

DAL CORPO  
DEI MALATI  
AL CUORE  
DELLA  
POLITICA

# AGENDA COSCIONI

03  
10

SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 2 DCB - BOLOGNA

Direttore Rocco Berardo



L'odore della

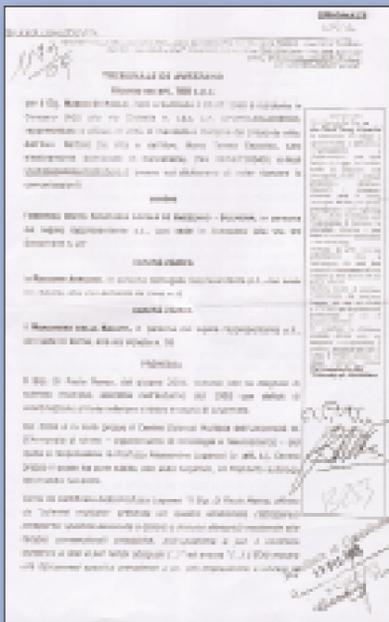
# SANITÀ

Le prossime **elezioni regionali** - che hanno visto finora emergere il volto dell'**illegalità partitocratica** sulle liste, le firme e la **censura mediatica** - rappresentano un'occasione per proporre **il nostro obiettivo**: più salute meno sanità. La proposta è il rovesciamento del paradigma che vuole **i partiti a spartirsi la torta sanitaria** (150 miliardi di euro l'anno) e al tempo stesso la crescita incontrollata di spesa che ha portato molte regioni alla bancarotta. Nel segno della trasparenza, della libertà di scelta e di valutazione per i cittadini. **Un cambiamento radicale è possibile.** Ora più che mai.



## L'ESPOSTO

Marco di Paolo, malato di sclerosi multipla in stato avanzato, è dovuto ricorrere alla magistratura per vedere riconosciuto il suo diritto alla terapia. Il farmaco a base di cannabis, Betrocan, che impiega viene prodotto fuori dal territorio italiano ed è importato ad un costo elevato dalle ASL in quantità ridotte. Scarica l'esposto qui: [www.lucacoscioni.it/node/10129](http://www.lucacoscioni.it/node/10129)

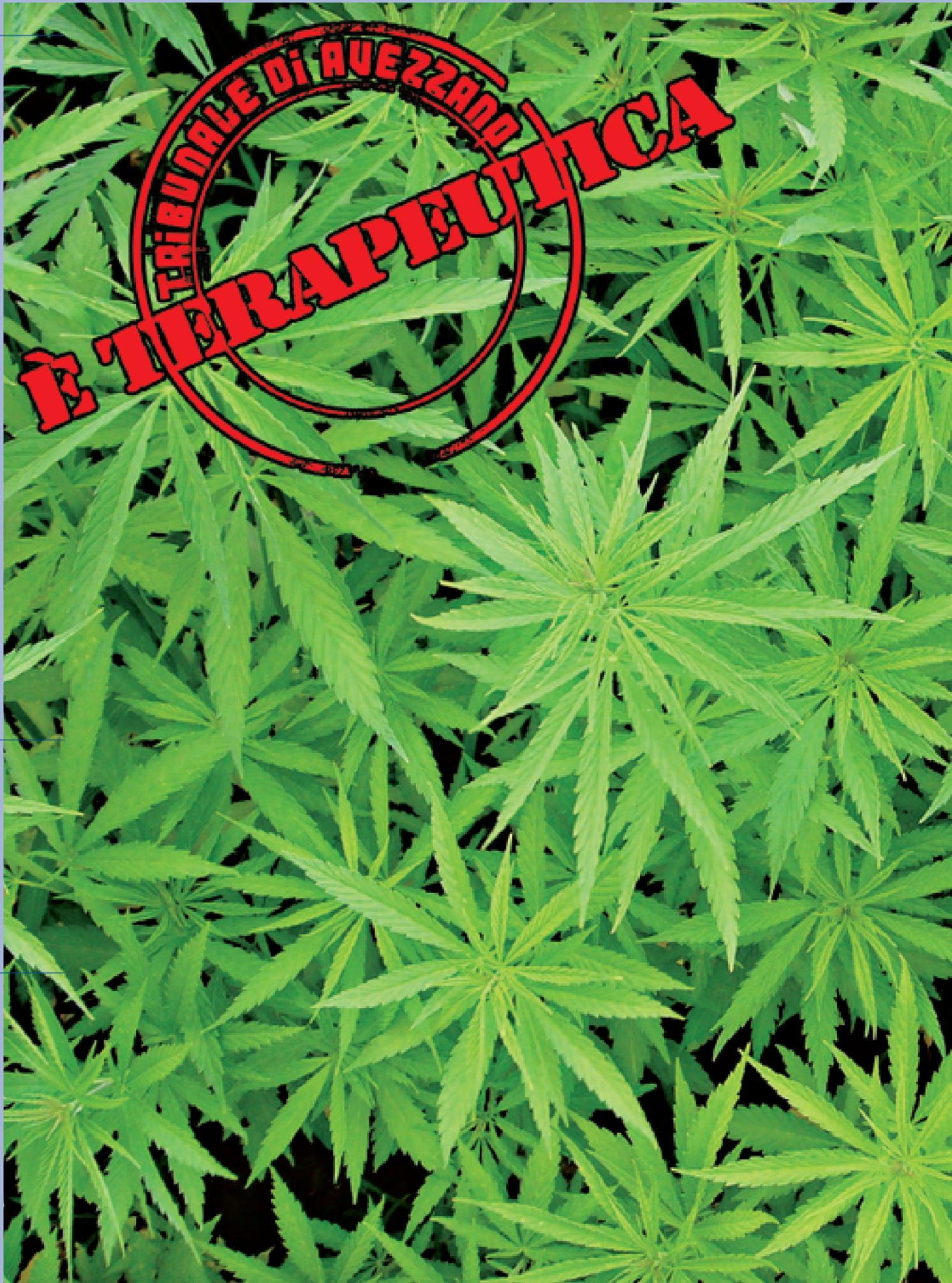


## IL PROVVEDIMENTO

La decisione obbliga l'azienda L'Unità Sanitaria Locale 1 di Avezzano - Sulmona - L'Aquila di fornire gratuitamente a Marco di Paolo il farmaco Betrocan nella quantità sufficiente a consentire il trattamento per un anno con la patologia prescritta nelle certificazioni della dott.ssa Alessandra Lugaresi.

## IL COMMENTO

Sono felice, dice Marco Di Paolo, di questa mia vittoria perché è la vittoria di tutti i malati costretti a rinunciare alle uniche cure che possono alleviarne le sofferenze in base a divieti irragionevoli e contrari ai fondamentali diritti umani e civili. La più grande conquista è il riconoscimento del diritto del malato alla cura e alla terapia, sancito dalla Costituzione all'art. 32. Il farmaco Betrocan è molto costoso, ed è un'indigenza che un malato italiano debba arrivare a spendere fino a 30 euro al giorno, ovvero 1200 euro al mese, tutto ciò è vergognoso.



### Salute: la cannabis è un utile antidolorifico

Secondo un nuovo studio dei ricercatori dell'Università della California, Center for Medicinal Cannabis Research, ci sono prove sufficienti per considerare la cannabis un rimedio efficace contro il dolore. Altre sostanze, come la morfina, sono già utilizzate in medicina per controllare il dolore.

### Da Rovigo e Firenze parte la produzione italiana: approvato ordine del giorno in Senato

Il centro di ricerca per le colture industriali di Rovigo, istituto pubblico autorizzato alla produzione di cannabis per scopi di ricerca, potrebbe far partire una produzione italiana di farmaci a base di cannabinoidi. Il procedimento metterebbe fine all'odissea cui sono sottoposti i pazienti costretti alla pratica dell'importazione di questa sostanza.

### La Regione Puglia approva delibera sulla prescrivibilità dei farmaci cannabinoidi

La Giunta regionale ha regolamentato le modalità di erogazione dei farmaci a base di cannabis, a carico del Servizio sanitario regionale, utilizzati per la terapia del dolore per pazienti terminali o affetti da patologia cronica. Viene, inoltre, previsto che i farmaci in oggetto vengano consegnati a domicilio ai disabili intransportabili.



**La scienza dice che i medicinali a base di cannabis possono aiutare contro gli effetti di malattie terribili. L'ideologia proibizionista dice che la cannabis è una droga pericolosa, da combattere con la violenza del potere. La burocrazia rende un finto omaggio alla scienza, ma poi fa il suo peggio per servire il potere, tenendo i pazienti lontani dai farmaci. Per fortuna qualcosa nel mondo sta cambiando. Per fortuna si può fare qualcosa affinché si cambi anche da noi in Italia.**

*Per la prima volta in Italia, il Tribunale di Avezzano ha autorizzato la prescrizione gratuita di cure a base di marijuana, pronunciandosi sull'appello di un malato di sclerosi multipla. A motivare la decisione del Tribunale è il contenuto dell'art. 32 della Costituzione, che stabilisce la priorità del diritto del cittadino alle cure indispensabili all'equilibrio della propria salute. L'introduzione dell'uso terapeutico della canapa da parte del Giudice Elisabetta Pierazzi, nell'ordinanza del 2 febbraio, sarebbe "funzionale al trattamento di gravi patologie, in quanto altri medicinali usati dal paziente non sono risultati idonei".*

### Soccorso civile

Per tutti coloro che si vedono costretti a 900 euro al mese a importare farmaci a base di cannabis come il Bedrocan, esiste la possibilità di fare ricorso contro il Ministero, la Regione, la propria Asl per chiedere l'approvvigionamento gratuito del farmaco. La pagina di riferimento di Soccorso Civile sulla cannabis terapeutica è:

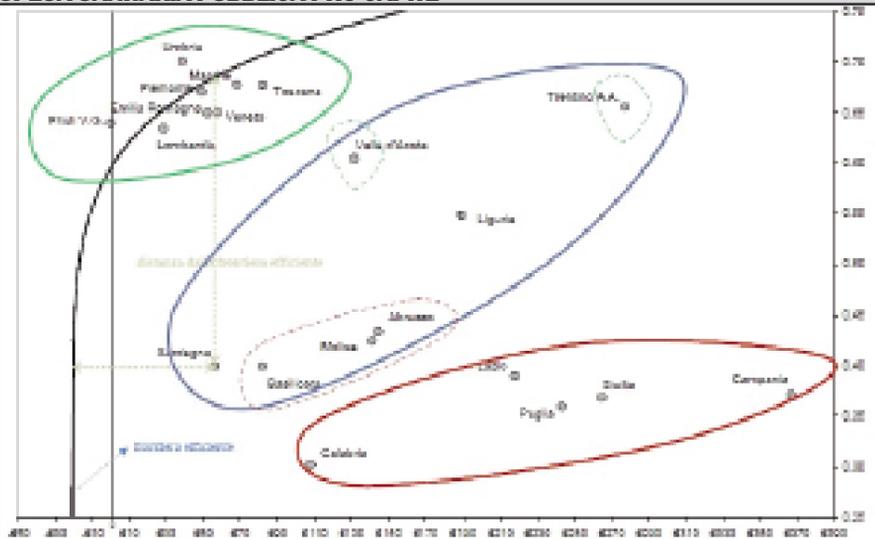
<http://www.lucacoscioni.it/node/10129>

### Proposta di Legge in California per legalizzare la cannabis

Il deputato della California Tom Ammiano ha introdotto una proposta di legge per creare un regime di regolamentazione simile a quello in vigore per birra, vino e liquori, permettendo la vendita e la tassazione, e proibendo l'acquisto ai giovani under 21. Secondo diversi recenti sondaggi, la maggioranza dei californiani è favorevole alla legalizzazione della cannabis.



## SPESA SANITARIA PUBBLICA PRO-CAPITE



Quanto la maggior spesa rispetto al livello standardizzato è dedicata a promuovere qualità?

La curva nera è la curva di efficienza: più una regione è lontana orizzontalmente e maggiore è la spesa (in euro pro capite) inefficiente; più è lontana in verticale (verso il basso) e peggiore è la sua qualità dei suoi servizi sanitari. Si può vedere che chi spende di più (rispetto a quello che dovrebbe) offre dei servizi qualitativamente peggiori ai cittadini.

Fonte: dati Cerm



In Italia non c'è carenza di spesa sanitaria, chi spende di più lo fa contro i cittadini e a favore di partiti e gruppi di potere. La salute è l'ultimo dei pensieri di molte regioni. I cittadini sono l'anello debole, disinformato ed emarginato del sistema.

## LA SPESA DELLE REGIONI

# 150 miliardi di euro di spartizione

Non è vero che più soldi danno più servizi. Nella sanità in Italia è dimostrato che una maggiore spesa aumenta solo gli interessi partitocratici.

MARCELLO CRIVELLINI

## Sanità e Politica

Da anni i radicali hanno elaborato una analisi molto dettagliata del vasto settore relativo alla tutela della salute e hanno prodotto proposte anche di dettaglio in campo di politica sanitaria.

Al contrario di tutti gli altri partiti la cui proposta centrale parte dalla sanità (intesa come insieme di risorse umane, tecnologiche e finanziarie) e dichiarano di volerne migliorarne gli esiti, i radicali partono dalle esigenze di salute dei cittadini e considerano la sanità solo uno strumento per ottenere risultati di salute.

Nella definizione della loro politica sanitaria tutti gli altri partiti inoltre sono vincolati e appetantiti dalla partecipazione diretta alla gestione delle risorse (assunzioni, promozioni, appalti, nomine...) da cui vogliono ricavare consenso elettorale e spesso ritorni non dichiarabili. In tal modo la logica spartitoria e di potere delle vecchie Partecipazioni Statali dei primi quaranta anni della Repubblica si è trasferita nella grande torta sanitaria che vale oggi oltre il 9% del PIL (poco meno di 150 miliardi di euro l'anno) e che ha il pregio di non emarginare nessuno (a parte l'eccezione radicale, notoriamente non biodegradabile), neanche chi è opposizione pro tempore in Parlamento, perché le maggioranze variano da regione a regione.

La posizione radicale, formalizzata nel 2006, pubblicata su Agenda Coscioni e confermata

**Il 9% del Pil, circa 150 miliardi di euro l'anno, rappresenta la grande torta sanitaria che la partitocrazia si divide per ricavare consenso elettorale e ritorni spesso non dichiarabili.**

in molti documenti e appuntamenti di partito e di associazione, si basa sull'analisi di dati di salute, di sanità e di spesa nel mondo e nel tempo, sui modelli che storicamente sono stati definiti per rappresentare il rapporto sanità-salute, sull'evoluzione e la misura sperimentale dei dati del sistema sanitario italiano ed è sintetizzabile in modo schematico nel modo seguente:

- salute e sanità sono due concetti diversi, in particolare sanità non vuol dire salute ma è uno strumento che va valutato esclusivamente per i risultati di salute quantitativi ed oggettivi che riesce a produrre;
- in tutti i paesi industrializzati spendere di più non vuol dire ottenere più salute: generalmente in questi anni il problema non è la carenza di sanità ma il suo eccesso; molte tipologie di servizi sanitari (tipicamente quello ospedaliero) sono sovradimensionati a danno di altri e tali squilibri (molto costosi per i contribuenti) persistono perché gli interessi interni della sanità (categorie di operatori, sindacati, produttori, decisori

politici...) prevalgono su quelli di salute dei cittadini, assenti o poco rappresentati nei modelli di governo del sistema sanità;

- in Italia la spesa rispetta la media (anzi in % sul Pil è ormai leggermente superiore) dei paesi OECD; non c'è nel modo più assoluto un problema di carenza di spesa;
- esistono quanto meno due sistemi sanitari: uno (di buon livello) nelle regioni del Nord-Centro e uno (di livello pessimo) nelle regioni del Sud-Centro; il segno delle maggioranze politiche regionali non influenza minimamente i risultati (buoni o pessimi) dei sistemi sanitari; allo stesso modo il livello di spesa regionale (peraltro non molto differenziato) non influenza i risultati di salute per i cittadini;
- alcune regioni producono enormi debiti e deficit sanitari che sono pericolosi per la salute e per le tasche dei cittadini e sono esattamente come i recenti cumuli di spazzatura a Napoli; emanano un odore ancora più pestilenziale e corrodono istituzio-





## PERCENTUALI DI ECCESSO DI SPESA PER REGIONE

Campania •	31,9
Sicilia •	24,7
Puglia	23,0
Lazio •	17,1
Trentino Alto Adige	17,1
Liguria •	14,1
Abruzzo •	13,0
Molise •	12,4
Calabria	11,1
Basilicata	9,1
Valle d'Aosta	8,8
Sardegna	6,2
Toscana	2,6
Veneto	2,5
Emilia Romagna	1,9
Marche	1,3
Lombardia	0,9
Piemonte	0,5
Friuli Venezia Giulia	-1,6
Umbria	-2,5

A parità di risultati se le risorse fossero impiegate in modo appena efficiente (allo stesso modo delle regioni migliori) la Campania potrebbe spendere il 31,9% in meno di quello che invece spende; ovvero il 31,9% sono soldi buttati per inefficienza (organizzativa, partitica?). Così via per le altre.

• Regione coinvolta dal piano di rientro

Fonte: dati Cerm

ne, politica e diritto;

- in questa situazione aumentare la spesa sanitaria ha il solo effetto di procrastinare inefficienze, connivenze ed interessi interni della sanità e dei partiti che tendono a sovrapporsi ad essa; non ha alcun effetto in termini di tutela della salute dei cittadini;

- in alcune regioni la sanità è talmente inefficiente da costituire un problema per la salute, per la legalità e le istituzioni; in tali regioni le vere sedi di partito e di potere sul territorio sono le Asl e le Aziende Ospedaliere;

- le proposte radicali si articolano in molti punti di organizzazione e programmazione sanitaria quantificati anche a livello numerico e nel tempo; ma in generale affermano che non c'è carenza di spesa ma deficit di trasparenza e informazione, cioè il cittadino non conosce e dunque non può scegliere sulla propria salute ed orientare così l'evoluzione del sistema;

- la vera riforma è inserire i cittadini nel modello di governo della sanità, dando potere alle loro scelte (di un servizio, struttura...al posto di un altro); potere di decretare successi e insuccessi. Ciò significa creare un sistema trasparente e indipendente di valutazione sulla gestione e sull'efficacia dei servizi e renderne i risultati facilmente controllabili, disponibili e usabili dai cittadini.

## L'Analisi radicale

L'analisi radicale sulla spesa e sulle differenze tra regione e regione trova conferma in questi giorni da una bella ricerca di F. Pammolli, G. Papa e N.C. Salerno intitolata "La spesa sanitaria pubblica in Italia: dentro la scatola nera delle differenze regionali" e pubblicata su Quaderni del CERM (2, novembre 2009).

Molto sinteticamente questa ricerca analizza la spesa sanitaria nelle regioni italiane nel decennio 1997-2006 e, utilizzando un tipo di modello già usato anche a livello internazionale per il confronto fra sistemi sanitari di paesi, la confronta con quella che dovrebbero avere se l'impiego delle

risorse fosse mediamente efficiente. Si badi che non si parla di una efficienza teorica o ideale ma di una efficienza relativa alle regioni italiane considerate.

Inoltre calcola per ogni regione un indice di qualità delle prestazioni erogate; anche in questo caso l'obiettivo da raggiungere non è una qualità assoluta o ideale ma il livello migliore raggiunto realmente nelle regioni italiane.

Le conclusioni numeriche cui arriva la ricerca sulla spesa sono le seguenti:

*Se tutte le Regioni fossero posizionate sulla frontiera di spesa efficiente, la spesa sanitaria complessiva nazionale in carico alle Regioni nel 2007, invece che pari a 103.092,98 milioni di Euro, si sarebbe potuta collocare a un livello di 91.994,24 milioni di Euro; mentre quella del 2008, invece che pari a 106.104,10 milioni di Euro, sarebbe stata di 94.824,95 milioni di Euro. I risparmi di spesa sarebbero ammontati rispettivamente a 11,1 e 11,3 miliardi di Euro, pari allo 0,72% di Pil all'anno.*



**Di fronte alla disobbedienza "incivile" praticata dai partiti sulla sanità, va opposta una "radicale" obbedienza civile con azioni per la legalità e la trasparenza.**



In particolare la posizione delle singole regioni in quanto alla percentuale di spesa inefficiente (inutile? dannosa? frutto di sprechi? di occupazione partitica? di incapacità?) è desumibile dalla Tabella che riporta regione per regione la percentuale di eccesso di spe-

Chi è  
**Marcello Crivellini**

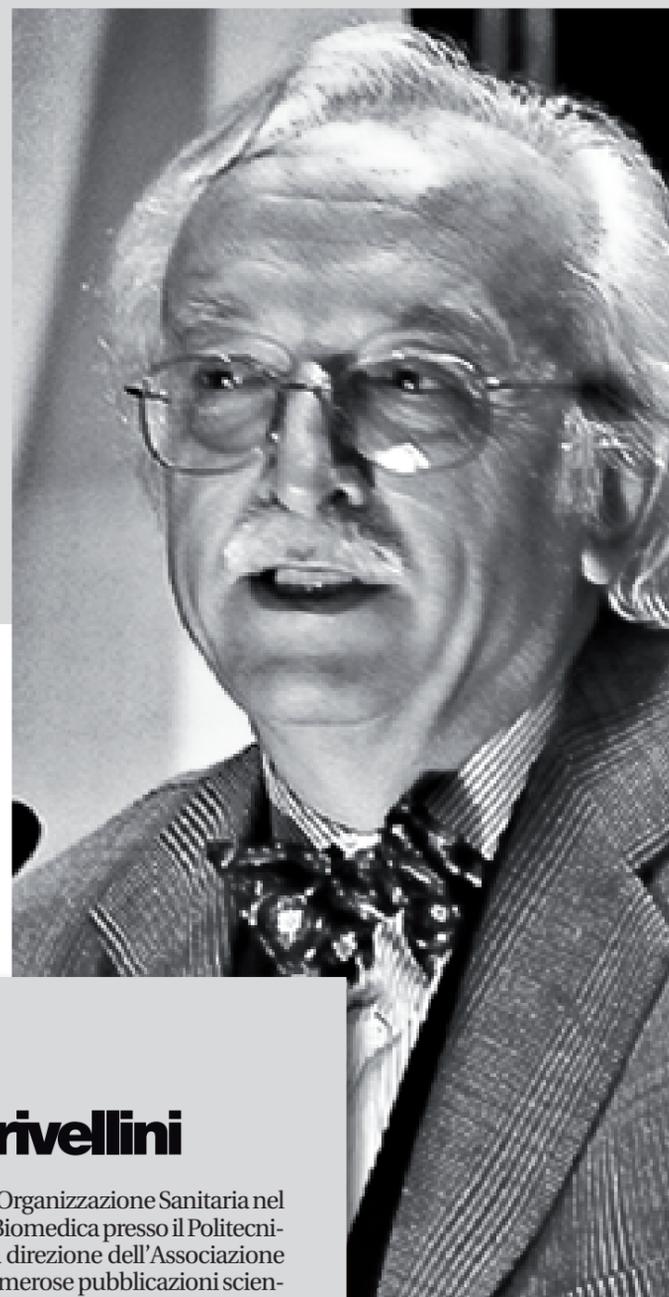
Professore di Automazione e Organizzazione Sanitaria nel corso di laurea in Ingegneria Biomedica presso il Politecnico di Milano e membro della direzione dell'Associazione Luca Coscioni. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e didattiche nell'ambito dell'elaborazione dei dati, dell'organizzazione sanitaria e della bioingegneria.

sa per ottenere i risultati realmente conseguiti.

**Dall'analisi alla proposta politica**

Molte sono le proposte operative di programmazione sanitaria avanzate dai radicali in questi anni (documento pubblicato su Agenda Coscioni), dettagliate nei numeri e nel tempo. Esse sono tutte attuali e attuabili, ma due considerazioni generali vanno sottolineate.

La gravità della situazione non è tanto e solo tecnica, cioè di "semplice" inefficienza. L'inefficienza, l'eccesso di spesa e i mediocri risultati in termini di salute sono l'effetto diretto e obbligato della situazione di generale illegalità ed indifferenza del diritto da parte della politica e dei partiti che la determinano anche in campo sanitario. Certo con gradi e atteggiamenti diversi tra regione e regione; atteggiamenti che producono effetti quantitativamente diversi ma che sono qualitativamente pressoché identici. Nelle regioni del Nord-Centro l'occupazione "militare" delle strutture, dei servizi, delle nomine e degli appalti sanitari non è molto diversa da quella



vi e di diritto (leggi sul divorzio, sull'obiezione di coscienza, sull'aborto, sentenze sull'uso di sostanze, ecc.).

Ma ad una situazione di disobbedienza incivile è forse necessario questa volta contrapporre una azione di obbedienza civile, cioè di azioni ed iniziative politiche che creino positivamente situazioni di rispetto di leggi, legalità, libertà e diritto.

Faccio piccoli esempi.

Il cittadino non può effettuare scelte relativamente alla propria salute perché non dispone, fra l'altro di elementi di valutazione di efficacia e qualità dei servizi: creiamo (come iniziativa) e offriamo ai cittadini sistemi di valutazione e scelta su diversi servizi; a partire dalla scelta del Medico di Medicina Generale e alle condizioni reali del servizio offerto, alla trasparenza sul passato e sul presente di chi è stato nominato a dirigere una struttura ospedaliera e sui risultati reali che ha o non ha ottenuto, alla spesa che con i soldi dei contribuenti le Giunte regionali impiegano in sanità e ai risultati che ottengono in confronto ad altri, alla stesura di esposti alla magistratura (!!) e alla Corte dei Conti per il palese speco di denaro e l'attentato alla salute pubblica, alla raccolta di firme per chiedere l'allontanamento di tutti i Direttori Generali delle ASL e AO soprattutto di alcune regioni.



LA CAMPAGNA PER LE REGIONALI DELLA FAMIGLIA ANGELUCCI

# Così la sanità ha catturato politica e giornali

Il caso esemplare del Lazio: al governo della Regione va la destra, e l'amministrazione per far comodo ad alcuni privati sprofonda nei debiti. Poi va la sinistra, e toglie di mezzo gli assessori scomodi. Oggi si candida una radicale, Emma Bonino, e giornali di destra e sinistra (comunque degli Angelucci) la attaccano come un sol uomo.

## Il debito di Storace in Regione: una voragine senza fondo

Una voragine. Non c'è altro modo, per definire l'eredità della giunta di centro-destra guidata da Francesco Storace (2000-2005). Una bazzecola di ben dieci miliardi di euro di debito lasciato a fine mandato; e questo nonostante il tentativo in extremis di rimediare in qualche modo: affidando ad Andrea Augello – oggi uomo chiave della geografia del potere del sindaco di Roma Gianni Alemanno – il tentativo di coprire il buco. Racconta Claudio Cerasa in "La presa di Roma" (Rizzoli): "Augello curò, a partire dall'8 maggio 2003, la messa in vendita di società finan-

ziarie, di gruppi immobiliari e di aziende ospedaliere attraverso un'asta internazionale; il valore complessivo dell'operazione fu di 203,9 milioni di euro e l'intervento venne gestito non da una filiale qualsiasi ma dalla Banca Nazionale del Lavoro. Sarà in quei giorni che Augello entrerà in contatto con una buona fetta di establishment romano, e in particolare con il numero uno della BNL Luigi Abete...". (Quello stesso Abete, scrive Cerasa, che dopo essere stato "fiero difensore del centro-sinistra", si è poi candidato "a essere oggi il garante di Alemanno con i nuovi poteri forti").

Per sanare la voragine lasciata dalla giunta Storace, la successiva giunta di centro-sinistra, guidata da Piero Marrazzo, ha dovuto fare ricorso a misure draconiane: un mutuo trentennale, 380 milioni l'anno, denaro da prelevare dalle tasche dei cittadini. Ma non finisce qui. Perché i responsabili di questo disastro, ci provano a ritornare. Storace è uno dei più determi-

nati sostenitori della candidata del centro-destra Renata Polverini; e tra i nomi venuti fuori per l'incarico di assessore alla Sanità (che in Lazio assorbe circa il 70 per cento del bilancio), c'è quello del senatore PdL Claudio Fazione, in barba al fatto, come ricorda Daniela Preziosi sul "Manifesto", che sia indagato per presunte raccomandazioni proprio nelle ASL. E' da poco uscito nelle edicole di Roma e provincia una docufiction (dvd e libro) curato dal consigliere regionale del PD Alessio D'Amato, dal giornalista Dario Petti e dal regista

Massimo Ferrari, che ricostruisce la vicenda e le "gesta" di Giuseppina Iannuzzi, più conosciuta come "Lady Asl": un'imprenditrice al centro di quello che è stato definito il più grande scandalo della sanità regionale: una truffa di 80 milioni di euro, "uno spudorato sistema di accreditamenti a cliniche false", come il centro San Michele, che non aveva nessuno dei 200 letti dichiarati, e neppure le utenze di acqua e gas. Un'altra vicenda non propriamente limpida che si consuma negli anni della giunta di Storace.



Per capire perché "Libero", quotidiano sì nazionale ma la cui penetrazione di vendita è concentrata in particolare nelle regioni settentrionali del paese, sia così interessato alla partita nel Lazio, lo si comprende se si tiene presente chi è il proprietario del giornale: la famiglia Angelucci



VALTER VECELLIO

Il 18 aprile nel 2008, meritatamente, il centro-sinistra è stato punito a Roma, e immeritatamente ha vinto il centro-destra: Gianni Alemanno, "lupomanno" è diventato sindaco della città. Da allora la capitale è diventata preda di una inquietante rete di potere fatta di palazzinari, immobilisti, generone romano che vede tutti insieme appassionatamente: cardinali e prelati, editori e costruttori, banchieri, lobbisti, centri sociali di destra, ex fascisti, qualche ex comunista folgorato sulla via di Damasco, e naturalmente i centri di potere che orbitano attorno al Vaticano. Non che prima non ci fossero in ballo interessi e "interessati"; e anzi, qualcuno indifferentemente ha semplicemente rivoltato il pastrano. Ma ora è peggio. Allora si giocò, spregiudicatamente, una partita enorme, anche sul fronte dell'informazione; per fare un esempio: quando, a nove giorni dal ballottaggio del 2008, una ragazza venne stuprata, la notizia venne raccontata con sei colonne di cronaca in prima pagina, per non dire dei notiziari televisivi; a quattro giorni dalle elezioni europee, un analogo stupro è stato liquidato con una piccola notizia in prima, e un articolo a pagina 11. La partita che si gioca oggi per la presidenza della Regione Lazio non è meno importante di quella per il comune di Roma. In gioco interessi politici, ma anche lucro-

sissimi affari; e la rete di potere è pesantemente scesa in campo. Lo si è visto – il tipo di interessi e di partita che si gioca – con l'aggressione che "Libero" ha tentato nei confronti di Emma Bonino, riportando lo "scandalo" di alcune fotografie (peraltro note) che mostrano Emma mentre pratica un aborto con il metodo Karman: quando, negli anni Settanta, i radicali erano impegnati contro la piaga dell'aborto clandestino reso possibile dalle vecchie norme fasciste che lo punivano, e che culminarono con gli arresti della stessa Bonino, di Adele Faccio, di Gianfranco Spadaccia e Giorgio Conciani prima, con l'approvazione della legge Fortuna dopo. Del resto, voce dal sen fuggita, un titolo sempre di "Libero" è quanto mai significativo: "Il mondo cattolico adesso trema. A rischio finanziamenti per 500 milioni". Dove per mondo cattolico si intende quel pianeta clericale o para-clericale timoroso che la vittoria di Emma Bonino pregiudichi il formidabile apparato di potere e di "roba" garantito all'ombra dell'assistenza e della sanità. Per capire perché "Libero", quotidiano sì nazionale ma la cui penetrazione di vendita è concentrata in particolare nelle regioni settentrionali del paese, sia così interessato alla partita nel Lazio, lo si comprende se si tiene presente chi è il proprietario del giornale: la famiglia Angelucci: il capostipite Antonino, eletto parlamentare della PdL in Lombardia; e suoi tre figli,

Giampaolo, il più impegnato del gruppo, agli arresti domiciliari per ordine del tribunale di Velletri per qualche giorno (misura poi revocata); e i fratelli Alessandro e Andrea.

### I baroni della sanità laziale

Gli Angelucci, con il gruppo Ciarrapico e il gruppo Garofano, sono considerati i "baroni" della Sanità del Lazio, anche se il loro impero va ben al di là dei confini regionali: la holding del gruppo è domiciliata in Lussemburgo, la Tosinvest S.A., 500 milioni di euro di fatturato, 200 dei quali viene dalla Sanità, dalle cliniche e dai centri per anziani. In Italia operano cinque sub-holding: una per le attività finanziarie; due società immobiliari; una nel settore editoria; una per quello sanitario. E' a quest'ultima sub-holding che fanno capo 25 strutture sanitarie: 13 nel Lazio, 11 in Puglia, una in Abruzzo: in tutto circa 3.000 posti letto, 2.300 dipendenti, un migliaio di medici. Una delle cliniche più famose del gruppo è stata il San Raffaele di Roma: acquistata nel 1999 dalla Fondazione Monte Tabor di don Luigi Verzé, gli Angelucci se l'aggiudicano in cambio di circa 270 miliardi di lire di allora; poi è rivenduta allo Stato per circa 320 miliardi. Giunte di centro-destra o di centro-sinistra che fossero, alla regione Lazio, gli Angelucci non ne hanno mai risentito molto; la stessa cosa per quel che riguarda la

Puglia: andava bene Raffaele Fitto, andava bene Nichi Vendola. Racconta Sergio Rizzo sul Corriere della Sera: è con Antonio Angelucci che "il presidente della Regione Lazio Marrazzo avrebbe perorato la causa di Rosa Russo Jervolino, che per la sua campagna elettorale a Napoli chiedeva la collaborazione di un redattore del 'Riformista' per i rapporti con la stampa". Del resto le amicizie, o quantomeno le conoscenze, erano e sono a tutto campo: da Massimo D'Alema a Gianfranco Fini (il fratello Massimo era consigliere della Tosinvest). E' ancora Rizzo a ricordare che la moglie di Massimo Fini, Patrizia Pescatori, "ha anche investito circa 500 mila euro nella Panigea Poliambulatorio Cave, di cui Tosinvest è tuttora azionista, e dove avrebbero interessi pure la moglie (ora ex moglie) del leader di AN Daniela Di Sotto, nonché la famiglia del parlamentare di AN Francesco Proietti Cosimi, ex segretario particolare di Fini...". Rizzo scriveva nel 2006, e annotava: a sinistra il punto di riferimento era l'allora Quercia, tanto che nel 2003 gli Angelucci, per 42,6 milioni di euro, hanno acquistato il 50,1 di Beta immobiliare, la società creata dai DS per convogliare i debiti accumulati dal PDS con le banche Carisbo, Banca Intesa, Capitalia, Mps; grazie a questo acquisto i DS estinsero il debito con le banche. A destra il riferimento era Alleanza Nazionale: "E non potrebbe essere diversamente, vi-



Ecco come la prima pagina di *Libero* apre una serie di attacchi contro Emma Bonino, "l'Abortista". L'impeto della campagna cela altri interessi. Altri titoli di *Libero* confermano: "il mondo cattolico adesso trema. A rischio finanziamenti per 500 milioni di euro".



## Le pressioni degli Angelucci su Marrazzo

“Particolarmente significativo, per gli inquirenti, risulterebbe essere l’atteggiamento verso l’assessore Battaglia che viene indotto a dimettersi attraverso pesanti pressioni cui asseritamente il Presidente della regione Marrazzo avrebbe infine ceduto, anche perché l’Angelucci avrebbe condotto dalla sua parte sia l’ex assessore alla Sanità Cosentino, sia l’allora segretario regionale del PD Zingaretti. Agli altri risulta anche una telefonata di Battaglia ad Angelucci nella quale l’assessore lamenta l’ingiustizia di un articolo apparso su ‘Libero’ a firma di tale Chiara Buoncrisiani. Successivamente, su indicazione dell’Angelucci, il vice-direttore di ‘Libero’ chiama Battaglia e gli offre la possibilità di controbattere. Questo episodio in particolare non ha rilevanza penale, ma denota la capacità di infiltrazione dell’Angelucci nella politica sanitaria laziale”.

*Dalla relazione di minoranza di Maurizio Turco, deputato radicale eletto nel Pd, sulla domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Angelucci, 26 febbraio 2009.*

sto che per cinque lunghi anni il presidente della Regione Lazio, cioè quello che doveva pagare le convenzioni, era Storace, poi anche ministro della Salute”. Ottimo anche il feeling con l’attuale mini-

stro della PdL Raffaele Fitto, ex presidente della regione Puglia: dalla Giada srl, società di cui Giampaolo Angelucci era azionista prima di passare le quote alla Brown International, sono arriva-

ti – regolarmente denunciati – 50mila euro per Forza Italia e altri 40mila per Fitto. Denaro aggiunto al contributo da 75mila euro versato al candidato del centro-destra dalla Cooperativa Editoriale Libero.

### Libero, Riformista: giornali e portantini

Intervistato dal mensile “Prima comunicazione” nel novembre del 2003 Giampaolo Angelucci dice: “L’editoria è una mia grande passione. Siamo entrati in tante imprese, ma nell’editoria ci sono entrato con grande entusiasmo. E’ la mia seconda passione, dopo la sanità”. Fatto è che con l’entrata degli Angelucci, “Libero”, quotidiano caratterizzato per la sua sensibilità al Nord e per le sue vengature para-leghiste, apre, annota “Prima”, redazioni nelle cinque province del Lazio e si espande nelle Puglie e nell’Abruzzo. Che poi proprio in queste tre regioni sia ubicata la prima “passione” degli Angelucci, le cliniche, è da considerare, fate voi, un dettaglio o una coincidenza. “Personalmente cerco i giornali, per-

ché mi piacciono, mi interessano”, dice sempre Giampaolo nella citata intervista.

In passato, per dare sfogo alla “seconda passione”, gli Angelucci avevano comperato quote della società “L’Unità” editrice multimediale spa, poi liquidata; e tentato di acquisire “Il Corriere dell’Umbria” (una trattativa che non va in porto per circostanze che Giampaolo Angelucci dice di non aver compreso); è andata meglio con “Libero” e con “Il Riformista”. In più di un’occasione gli Angelucci hanno sostenuto di non interferire nel modo più assoluto con le linee editoriali dei quotidiani. Regola non sempre osservata, da quanto risulta dalla lettura della relazione di minoranza di Maurizio Turco alla richiesta di autorizzazione all’arresto nei confronti di Angelucci padre per quel che riguarda l’inchiesta condotta dalla procura di Velletri sulle attività della Casa di cura San Raffaele: “Dall’esame della documentazione pervenuta, risulta che di meccanismi opachi si fosse accorto l’assessore regionale alla sanità, l’ex deputato Augusto Battaglia. Costui evidentemente in qualche misura aveva cercato di contrastare il fenomeno ma poi era stato rimosso dall’incarico, anche a seguito di pesanti campagne di stampa alla cui orchestrazione gli Angelucci avrebbero partecipato...”; e ancora: “Agli atti risulta anche una telefonata di Battaglia ad Angelucci nella quale l’assessore lamenta l’ingiustizia di un articolo apparso su Libero. Successivamente, su indicazione dell’Angelucci, il vice-direttore di “Libero” chiama Battaglia e gli offre la possibilità di controbattere. Questo episodio in particolare non ha rilevanza penale ma denota la capacità di infiltrazione dell’Angelucci nella politica sanitaria laziale...” (Vedi box). Battaglia, per aver “osato” contrastare gli affari della famiglia Angelucci, dopo un lungo braccio di ferro si è vista revocare la delega e viene rimosso; e oggi non nasconde la sua inquietudine: “Vedo troppi vecchi squali

della sanità aggirarsi attorno alla candidata del centrodestra”; e si capisce meglio il perché degli attacchi mossi a Emma Bonino, e per conto di chi sono mossi. È da credere, possiamo star sicuri, che telefonate di questo tipo con Emma Bonino non ci sarebbero state, né ci saranno. E dunque, ecco che si cerca di correre ai ripari. Come si sa, come si può. “Libero” pubblicando vecchie fotografie e cercando di montare su queste un “affaire” che dura lo spazio di un mattino; si insiste un paio di giorni, poi si preferisce altro, evidentemente rendendosi conto che la “campagna” non faceva alcuna presa su lettori ed elettori. Più “soft”, “elegante” il “Riformista”, che soprattutto si affida alla penna di Peppino Caldarola. Ex direttore dell’“Unità”, parlamentare per una legislatura e poi non riconfermato, possono essere molti i motivi di rivalse di Caldarola nei confronti del suo vecchio partito. Fatto è che Caldarola non perde occasione per firmare commenti in cui sostiene che la scelta di sostenere Emma Bonino è deleteria; che il PD sbaglia tutto, l’intesa con i radicali un qualcosa da fuggire come la peste, e via così. Poi, certo, possono capitare curiose coincidenze, come il 25 febbraio: quando in pieno digiuno della fame e della sete di Emma Bonino, “il Riformista” non trova di meglio che pubblicare un piccolo riquadro dedicato al “candidato Tinto Brass” e ai suoi manifesti elettorali con lo slogan “Meglio un culo che una faccia di culo” e relative immagini; e la stessa cosa da “Libero”, anche se in modo molto più “urlato”: “Brass mette il lato B sui poster. E il re dei coatti corre per Emma”. Mezza pagina di Elisa Calessi per “l’impresentabile” Massimo Marino, di una lista civica collegata, non una parola sulle iniziative e le ragioni della candidata presidente.

“Posso dirle che con i giornali non ci ho mai rimesso”, ha detto Giampaolo Angelucci nella lunga intervista a “Prima”. Crediamogli sulla parola.





## SCLEROSI MULTIPLA

### La sperimentazione di **Zamboni**

*Il ministro della salute Ferruccio Fazio risponde all'interrogazione di Maria Antonietta Farina Coscioni.*

**CARMEN SORRENTINO**

Negli ultimi mesi numerosi malati di sclerosi multipla si sono mobilitati per pubblicizzare una cura vascolare scoperta dal professor Paolo Zamboni dell'Università di Ferrara e che a detta di molti potrebbe curare la loro malattia. Quegli stessi malati hanno denunciato tramite i canali del social network che la diffusione di quella cura su larga scala sarebbe ostacolata da lungaggini burocratiche motivate da oscurantismo. La Regione Emilia-Romagna che ha finanziato la prima sperimentazione della cura è in procinto di finanziarne una seconda. Il 4 marzo scorso il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha risposto a un'interrogazione sollecitata da Maria Antonietta Farina Coscioni per fare chiarezza sullo stato dell'arte. Questa la risposta di Fazio:

“L'associazione tra insufficienza venosa cronica cerebro spinale (CCSVI) e sclerosi multipla (SM) evidenziata dagli studi dei Proff. Zamboni e Salvi è oggetto di attenzione da parte della comunità scientifica italiana e internazionale.

La ricerca in questione, considerata molto promettente, è tuttavia in una fase iniziale.

Pertanto, occorre effettuare studi multicentrici per confermare la frequenza di questa anomalia nella popolazione con SM rispetto ai controlli. Non ci sono evidenze che la CCSVI abbia un ruolo causale nella sclerosi multipla; tuttavia potrebbe essere implicata nella sua patogenesi.

L'analisi della letteratura scientifica evidenzia una quantità molto limitata di dati a sostegno della tesi che la correzione chirurgica della CCSVI possa migliorare i sintomi della sclerosi multipla.

Allo stato attuale, inoltre, non vi sono trials clinici che dimostrino con sufficiente robustezza l'efficacia e la sicurezza del trattamento dell'insufficienza venosa proposto dal Prof. Zamboni.

La comunità scientifica italiana che lavora sulla sclerosi multipla è aperta alle nuove prospettive legate ai risultati dei Proff. Zamboni e Salvi, anche se al momento attuale sembra prematuro raccomandare tale tipo di intervento chirurgico come terapia di routine a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Per quanto riguarda l'ultima parte del quesito ho trasmesso tale problematica al Consiglio Superiore di Sanità (CSS) per il parere di competenza.

Il CSS ha iniziato l'esame che avrà un successivo approfondimento da parte della Sezione II nelle prossime settimane”.

Da parte sua l'assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna Giovanni Bissoni ha inviato una nota ai diversi malati di sclerosi multipla e loro familiari che avevano chiesto un intervento della Regione al riguardo, spiegando perché la RER ha concordato un'ulteriore sperimentazione di verifica del metodo terapeutico proposto da Zamboni che coinvolgerà molti più malati e che comincerà nelle prossime settimane. Le lettera è presente in versione integrale sul sito:

[www.saluter.it/wcm/saluter/news/notiziedallaRegione/2010\\_gennaio\\_aprile/29Bissoni\\_lett\\_sclerosi\\_multipla.htm](http://www.saluter.it/wcm/saluter/news/notiziedallaRegione/2010_gennaio_aprile/29Bissoni_lett_sclerosi_multipla.htm)



## RIFORME E CONTRORIFORME

# Salute mentale senza

La riforma psichiatrica non ha dedicato attenzione all'informazione per la salute mentale ed alla costituzione di organismi di valutazione indipendenti.

**FABRIZIO STARACE**

Ad oltre 30 anni dalla Riforma Psichiatrica il dibattito sulla 180 registra un incessante produzione di contributi ed analisi teoriche, essenzialmente ispirate ai temi della salute, del controllo sociale, della libertà di cura. Particolare rilievo assume il dibattito sul Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO). L'art. 32, comma 2 della Costituzione (Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana) limita i casi di trattamento sanitario obbligatorio, in cui è lecito curare la salute di un cittadino contro la sua volontà, a quelli esplicitamente previsti dalla legge. Gli artt. 33, 34 e 35 della legge 833/78, riprendendo il disposto della legge 180/78, hanno introdotto la possibilità che un cittadino sia sottoposto ad interventi sanitari in condizioni di ricovero ospedaliero contro la sua volontà “solo se esistano alterazioni psichiatriche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall' infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adot-

tare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere”, prevedendo altresì precisi istituti di garanzia onde evitare abusi.

E' appena il caso di segnalare come la terza condizione nulla abbia a che fare con le condizioni psicopatologiche ma sia funzione dello sviluppo / arretratezza dei sistemi di sanità pubblica locali, da cui evidentemente dipende la probabilità o meno di ricevere una limitazione della libertà individuale. L'applicazione pratica della legge ha trovato numerosi ostacoli anche per l'assenza di linee guida operative cui i diversi attori del processo assistenziale dovessero attenersi. Solo nell'aprile 2009 (31 anni dopo la Legge 180/78...) la Conferenza Stato-Regioni ha licenziato un dettagliato documento contenente indicazioni e “raccomandazioni in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale”. Prendendo atto della “difficoltà di applicazione sul territorio nazionale, tra una regione e l'altra e, spesso, nella stessa regione, tra il territorio di una ASL e l'altro” il documento “vuole esplicitare e chiarire l'applicazione delle norme e fornisce l'indicazione di buone pratiche per i diversi attori chiamati in cau-

sa per l'applicazione delle procedure”. Ciò non ha impedito che venissero depositate in Parlamento numerose proposte di legge volte a modificare l'attuale assetto normativo dell'assistenza psichiatrica italiana; in tutte vi è particolare riferimento alla norma sul TSO.

Quello che sconcerta è l'assunzione di posizioni di estrema critica (o di totale approvazione) in assenza della benché minima riflessione sulle reali dimensioni che il fenomeno ha assunto nel corso degli anni, sulle caratteristiche applicative, sulla disomogenea diffusione.

Si legge nel citato documento approvato in Conferenza Stato Regioni: “Certamente la prospettiva migliore in cui affrontare e risolvere le difficoltà che si incontrano nella gestione degli interventi psichiatrici obbligatori è quella che nasce dalla loro collocazione nell'ambito della totalità della psichiatria e di una pratica di salute mentale. E' qui che ci si può interrogare sulla efficacia delle prestazioni di prevenzione, di cura e di riabilitazione; sulla adeguatezza delle risorse disponibili (non solo in termini di posti letto, ma anche di operatori qualificati sul territorio); sulla razionalità dell'organizzazione ri-



## E adesso FACCIAMO CHIAREZZA

Dallo sciopero di Emma Bonino alla "violenza antidemocratica": la forza dei fatti, la denuncia dei radicali.

*Il sistema elettorale italiano è antidemocratico, discriminatorio, antipolitico: questo è un dato di fatto. Gli eventi di queste ultime settimane, in ultimo il caso Milioni, possono solo riconfermare lo stato dei fatti. Noi lo sappiamo, è indispensabile appellarsi alla democrazia quando ci si trova di fronte all'illegalità. Peccato che oggi questo avvenga solo quando è la posizione dei più potenti ad essere messa in dubbio. In questo caso allora è giusto attaccare burocrazia che rallenta il decisionismo politico, i vizi di forma, le "formalità" ostentate. Per quanto ci riguarda, vogliamo suscitare dubbi e sospetti rispetto ad un comportamento politico poco chiaro dando allo stesso tempo delle risposte semplici, chiare e dirette fornendo FATTI, non illazioni da comizio.*

Gli avvenimenti che hanno acceso la polemica di queste ultime settimane sulle candidature regionali sono un ottimo punto di partenza. Per dovere di chiarezza ripercorriamo brevemente gli accadimenti politici di questo ultimi giorni.

### Scoppia il caso Formigoni.

Marco Cappato presenta un ricorso per l'irregolarità nella raccolta delle firme sul listino del candidato presidente Formigoni "Per la Lombardia". Grazie alla denuncia dei Radicali, la Corte di appello riscontra l'irregolarità dell'autenticazione di 514 firme. Senza queste firme, la lista Formigoni non può raggiungere il numero di sottoscrizioni richieste per la ricandidatura del presidente e delle liste collegate. Ora Formigoni richiede un ulteriore controllo delle liste, appellandosi ai gravami della burocrazia, aspetto peraltro già messo in evidenza dai Radicali in più occasioni.

### Alfredo Milioni e la consegna mancata.

Ore 12:30, Ufficio Centrale Elettorale: a mezzo'ora dal termine ultimo imposto per la consegna delle firme da parte dei candidati, Milioni e Polesi si rendono protagonisti di un fatto increscioso. Dopo essersi assentato per motivi poco chiari, Milioni, firme alla mano, tenta di entrare a più riprese; nel contempo Polesi attira l'attenzione dei Carabinieri mentre rimaneggia le firme elettorali. Diego Sabatinelli e Atlantide Di Tommaso si rendono conto dell'accaduto, lo filmano con il telefonino e si stendono simbolicamente a terra per controllare altre eventuali illegalità. Alle ore 13:00, il magistrato Duranti, che aveva già disposto il presidio dell'area da parte delle forze dell'ordine, invita i presenti ad uscire dall'edificio mettendo così fine alla vicenda. Contrariamente alle accuse della Polverini che disegnano Sabatinelli come un violento antidemocratico, non è stata consumata alcuna violenza a danno dei candidati del PDL. Poi improvvisamente, dopo due giornate che hanno impietosamente falciato i candidati pidellini nel Lazio e in Lombardia, ecco rispuntare la democrazia. Il Partito Radicale, al contrario, difende da anni il rispetto della costituzione e della legalità elettorale, oltre ogni contingenza politica.

Mentre il PDL grida improvvisamente all'insopportabilità della burocrazia, nelle ultime settimane, la Lista Bonino Pannella si è concretamente impegnata a denunciare discriminazioni

inaccettabili, e chiedere modifiche di queste ordalie burocratiche. Nessuno ci ha ascoltato: al punto che Emma Bonino ha deciso di farsi carico anche fisicamente di una lotta dura e portare avanti una battaglia ben più ampia che coinvolge:

- l'immodificabilità degli elementi fondamentali del diritto elettorale, evitando modifiche e manipolazioni ad ogni tornata elettorale e realizzando concretamente l'impegno preso dal Consiglio Europeo e dal Governo italiano con la dichiarazione del 13 Maggio 2004 (vd. caso Mussolini);
- l'impiego delle risorse internet che conferiscano credibilità, trasparenza e giustizia alle pratiche elettorali, responsabilizzando il politico come il cittadino e riequilibrino le regolamentazioni sulle firme autenticate tra grandi e piccoli partiti, bandendo qualunque genere di discriminazione;
- richiamare l'attenzione sull'evidente incostituzionalità dei procedimenti elettorali, da poco ufficializzata dall'intervento di Napolitano che parla di "pasticcio" e poi firma un decreto legge di tutta evidenza incostituzionale ed estraneo alla civiltà del diritto.

## controllo

petto alle risorse disponibili e ai bisogni degli utenti; sulla integrazione della rete dei servizi".

Si tratta a ben vedere di una forte esortazione a considerare il fenomeno TSO un tassello del complesso mosaico dell'assistenza psichiatrica territoriale; tassello che assume rilevanza tanto maggiore quanto minore è la rappresentazione delle altre parti del mosaico. Ma come farsi un'idea "oggettiva" di un fenomeno così complesso? Tra le numerose, colpevoli omissioni che la Riforma Psichiatrica ha registrato dalla sua promulgazione va purtroppo annoverata anche la scarsa o nulla attenzione dedicata alla applicazione di un sistema informativo per la salute mentale ed alla costituzione di organismi di valutazione indipendenti sui principali servizi erogati, che consentissero ai decisori istituzionali, e ancor più ai cittadini-utenti, di disporre delle informazioni necessarie per orientare e governare lo sviluppo dei servizi o per scegliere le strutture e i servizi più idonei alle proprie necessità di salute. Insomma, ci si appresta a discutere ed approvare modifiche significative alla legge di riforma dell'assistenza psichiatrica, senza avere gli elementi conoscitivi necessari a valutare l'efficacia/efficienza della norma in vigore: anche nel settore della salute mentale l'Italia si conferma Paese delle contro-riforme, più che delle riforme...

Fabrizio Starace è Direttore UOC Psichiatria, A.O. Cotugno di Napoli e membro della Direzione Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni

Il dito nell'occhio  
abba

### ELEZIONI REGIONALI

Milano denuncia "Roma ladrona".  
È il bue che dice cornuto all'asino...

### VOTO AI DISABILI

## La RAI disinforma

### GUSTAVO FRATICELLI

Il 5 marzo 2010, in vista dell'elezioni regionali del prossimo 28 marzo, è andato in onda su Radio 1 della Rai, dopo il GR1 delle 8, un' informativa sul voto domiciliare dei disabili erronea, in quanto nella medesima venivano indicati, quali fruitori della possibilità del voto domiciliare, unicamente coloro che sono in "condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali" e non anche coloro che sono "affetti da gravi infermità tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione" co-



me invece previsto dall'integrazione normativa di cui alla Legge n. 46/2009.

Pertanto si invita la RAI ed in particolare il Segretariato Sociale della medesima a correggere con la massima urgenza l' informativa sul voto domiciliare dei disabili, integrandola con la previsione aggiunta con la legge n. 46/2009, fornendo alla stessa la massima visibilità, trasmettendola a rettifica, anche nel corso dei telegiornali, in considerazione che lunedì prossimo, 8 marzo scadono i termini previsti dalla Legge n. 46/2009 per poter richiedere al Sindaco di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimorano o esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimorano.



POLITICA PER LA MOBILITÀ

# Non c'è libertà senza movimento

Dal superamento della barriera architettonica al superamento della barriera urbana e territoriale: il successo dell'iniziativa dell'Associazione Coscioni a Roma.



**1** Manifestazione No-Escort della Cellula Coscioni Roma



**2** I lavori intrapresi a seguito della manifestazione

**VITTORIO CERADINI**

Il problema delle barriere architettoniche, che limitano i diritti di cittadinanza a chi non può superarle fisicamente, è stato discusso ampiamente e l'obbligo dell'abbattimento sancito da leggi ormai ventennali, più d'importazione europea che di promozione italiana. Ciò ha prodotto innovazione in tutti i campi: rispetto a venti anni fa sia le tradizionali carrozzine sia i mezzi meccanici di sollevamento per l'accesso ai mezzi di trasporto si sono evoluti per semplicità, praticità ed economicità; inoltre non è più possibile (non dovrebbe essere possibile legalmente) acquistare nuovi mezzi adibiti al trasporto pubblico privi delle attrezzature per l'accesso di persone disabili ed al contempo nessun lavoro pubblico può prevedere o realizzare una barriera architettonica, né tanto meno può essere collaudato. Nonostante ciò, chi è disabile vive quotidianamente la discriminazione. Egli contribuisce come gli abili al mantenimento dei luoghi pubblici, delle pubbliche percorrenze, dei servizi pubblici di trasporto ma troppo spesso non ne può usufruire.

Passati venti anni qualsiasi alibi circa i tempi necessari all'adeguamento normativo è divenuto inaccettabile. Se sussistano ancora barriere ciò è dovuto a scelte politiche iteratamente confermate e deliberatamente discriminanti.

La Cellula Coscioni Disabili Roma ha preso di mira queste problematiche già pubblicate nella nostra Agenda nel numero di Novembre 2009 ed ha elaborato uno studio metodologico specifico circa le 440 fermate (catalogate, classificate e ordinate per priorità) del centro storico di Roma che è pubblicato nella sezione "Soccorso Civile" del sito della nostra Associazione: [www.luca-coscioni.it/soccorso-civile-barriere-architettoniche](http://www.luca-coscioni.it/soccorso-civile-barriere-architettoniche). Questo studio è stato adottato dalla Consulta per le problematiche dell'Handicap del Primo Municipio - Centro Storico di Roma, dove è presente un rappresentante dell'Associazione Luca Coscioni. Emblematica è la storia della fermata dell'Ara Coeli, fermata simbolo posta su un'isola pedonale sotto il Campidoglio, realizzata

di recente con una rara perfezione tecnica e ottimo disegno urbano, ma non accessibile. È bastata una piccola mobilitazione per strada, (sempre dell'Associazione Coscioni), per ottenere alcune pagine di stampa, diffusione su radio nazionali, un servizio televisivo delle Jene, il rimbalzo in molti siti di disabili per far diventare il tema di larga discussione. Tutto ciò, assieme ad una contemporanea richiesta di accesso agli atti del progetto e del collaudo, è stato sufficiente per provocare la risposta immediata del Comune che ha subito provveduto a correggere l'errore e realizzare, per quella fermata, lo scivolo necessario per potervi accedere. (vedi le foto a lato...).

Si vuol precisare che il nostro intervento non è volto alla semplice eliminazione di barriere architettoniche. L'uso del termine "barriera architettonica" confina il problema della libertà di movimento all'interno di un edificio dentro il quale si vuole che il disabile rimanga. Chi è già disabile non è un usufruttore interno di un edificio ma un cittadino con diritto al movimento al pari degli altri che disabili ancora non sono. Con l'aumento dell'età media e della qualità del-

la vita degli anziani, aumenta il numero delle persone che non si distinguono per atleticità, che per la loro sicurezza ortopedica utilizzano sedie a rotelle pur potendo limitatamente deambulare e che, come da tutti auspicato, a novant'anni vogliono liberamente godere delle bellezze di una città, di un territorio, di una socializzazione positiva.

A differenza di logiche paternalistico-assistenziali, oggi la carrozzina è concepita come strumento di libertà, come una protesi ausiliare qualsiasi al pari degli occhiali. Alcune carrozzine, più costose, sono disegnate da stilisti, e chi vi viaggia sopra sfoggia orgoglioso leggerezza, funzionalità e modernità di dettaglio. L'incremento di presenze di carrozzine sui marciapiedi e sui mezzi di trasporto è irrefrenabile.

Ma le amministrazioni locali, (alle quali è demandato l'applicazione dell'articolo 16 della costituzione: Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale...), hanno una ulteriore grave responsabilità nelle loro scelte. La decisione di continuare a discriminare l'accesso nelle città e luoghi d'ar-

te comporta la negazione del diritto di usufruire di un bene culturale, e ciò si configura come scelta politica criminale.

La reazione alla nostra proposta romana sembra essere orientata, al solito, verso la dedizione corporativa di capitoli di spesa. Si ragiona ancora nei termini di spesa per l'abbattimento di puntuali barriere architettoniche, per definire percorrenze lineari al pari di piste ciclabili, per dedicare alcune linee di autobus accessibili.

Invece che proporre spese straordinarie, per specifici appalti, è necessaria una strategia radicalmente operativa partendo dalla ordinaria funzionalità di ciò che è già stato speso e di ciò che ha già definizione di rete urbana e territoriale.

Dopo lavori di ordinaria manutenzione stradale, se persistono barriere occorre imputare la spesa (con eventuale causa), ai tecnici progettisti, direttori dei lavori e collaudatori.

L'ATAC (l'azienda di trasporto urbano di Roma) ha investito molto negli ultimi anni per adeguarsi alle normative ma spesso non funzionano le pedane. È sufficiente inserire il controllo della pedana nel quotidiano check di uscita della vettura dal deposito. Queste operazioni costano in intelligenza, non in denaro.

L'ATAC ha anche un servizio dedicato ai disabili con pulmini attrezzati. Questa tipologia di servizio è indispensabile e inevitabilmente costosa ma può essere ridotta ai soli casi di disabili gravi solo se i disabili meno gravi possono avere garantito l'accesso al servizio ordinario. Luisa Panattoni (testo a fianco) ha sperimentato sul suo corpo quanto sia necessaria una specifica ed elementare formazione del personale.

Ciò che sembra ancor più necessario è la formazione tecnica e giuridica di dirigenti e politici. Lo stato della loro preparazione si aggrava passando dal contesto urbano a quello territoriale della regione.

Dal sito ufficiale del COTRAL, Società di trasporto extraurbano del Lazio abbiamo molte informazioni. Leggiamo: Cotral SpA mette in collegamento tutti i comuni del Lazio: una rete di trasporto capillare organizzata sulla base del Contratto di Servizio con la re-



L'inutile attesa ad una fermata, già resa accessibile, di un autobus già perfettamente attrezzato, ma con pedana non funzionante.



gione Lazio che definisce le linee programmatiche e gli standard minimi da garantire alla comunità, in termini qualitativi sia quantitativi. Dal sito sappiamo che, lungo una rete di 11.700 Km, vengono trasportati in un anno 104 milioni di passeggeri quindi, statisticamente, 2.342.000 dovrebbero essere disabili motori. Nella sezione "confort" (sic), assieme alla climatizzazione, sappiamo che solo 11% dei 1685 mezzi a disposizione è accessibile e che l'obiettivo per l'anno successivo è, coraggiosamente, sempre l'11%. Leggiamo anche che la vita media dei mezzi in circolazione è di sette anni. Con ciò veniamo a sapere che all'azienda, che dovrebbe erogare un servizio pubblico, è consentito di acquistare nuovi autobus che discriminano arbitrariamente gli utenti del servizio. TRENITALIA garantisce il trasporto ferrovia-

UGUALI DIRITTI. Tutti i clienti di Trenitalia hanno uguali diritti senza discriminazioni di sesso, razza, lingua, religione ed opinioni. In linea con questi principi, Trenitalia si impegna anche a facilitare la mobilità dei viaggiatori disabili. Comprendiamo l'utilità di quell'"anche" nel costatare che nella stazione Ostiense, dove si è lavorato a lungo per rimodernarla anche sulla rete ferroviaria attraverso un grosso investimento, il binario 12, (dove si prende il treno, accessibile, per l'aeroporto di Fiumicino dal quale in modo accessibile si può girare il mondo) è l'unico binario inaccessibile della stazione.

Politici e dirigenti mostrano platealmente la loro disabilità nella gestione della cosa pubblica. Occorrerà aiutarli.

Per effettuare il cambio di scala, dalla barriera architettonica alla barriera urbana e territo-

*A Roma, da dati ufficiali del comune, sugli autobus del trasporto pubblico, nell'intero anno 2007, hanno viaggiato 633 disabili motori, che, raffrontati al numero dei passeggeri trasportati, ammontanti ad 1.088.532.042 (un miliardo e...), rappresentano lo 0,0000005%! Pur in presenza del 73,5% degli autobus e del 68,5% dei tram muniti di pedane estraibili per la salita/discesa delle sedie a rotelle e relativi posti con sistemi di bloccaggio della sedia stessa.*

rio regionale con 963 treni quotidiani feriali e vanta nel suo sito l'accessibilità ad oggi del 73% delle sue 405 carrozze in servizio. Offre servizio per i viaggiatori disabili solo il 32% delle 170 stazioni, ma pochi dei circa 500 binari ivi esistenti sono accessibili. Come per gli autobus urbani, il costo dei treni accessibili è per tre quarti già stato speso.

Nella "Carta dei Servizi 2009 - Lazio" leggiamo una roboante affermazione di principio:

riale, occorre ben altro che alcune somme di spesa che qualche assessore o delegato del sindaco riesce a strappare al suo collega del bilancio. Occorre più semplicemente un cambio radicale della politica.

Al solito è dal corpo del malato, reso immobile da uno stupido scalino, si mira al cuore della politica, perché la sua semplice rivendicazione del diritto è a beneficio di tutti.

## ACROBAZIE

Luisa Panattoni, tetraplegica, racconta ad Agenda Coscioni un drammatico episodio legato alla sua disabilità.

### LUISA PANATTONI

La vicenda di cui io - insegnante e tetraplegica a causa di sclerosi multipla - sono stata involontaria protagonista in una comune giornata di lavoro mi ha richiamato alla mente la Ita del Comandante Vasco Moscoso de Aragoão. Il piroscafo di cui ci narra Jorge Amado viene attraccato nel porto di Belém con gomene, ferri, moschettoni, cavi, strings e, a buon peso, ancoretta bene armata; questa scelta, subito interpretata dall'equipaggio e dai passeggeri come frutto dell'imperizia del Comandante, sarà invece vincente, perché soltanto l'imbarcazione di Vasco Moscoso verrà preservata dalla violenza dell'uragano scatenatosi successivamente.

La mattina del giorno 11 gennaio, ormai quasi arrivata sul posto di lavoro, ho desiderato trovarmi sulla Ita anziché sul pullmino del Trambus (servizio trasporto diversamente abili del Comune di Roma), perché in prossimità di un dissuasore di velocità la mia carrozzina si è ribaltata ed io ho prontamente battuto la testa sul pavimento del veicolo.

Il ribaltamento è stato repentino, ma non imprevedibile; infatti la mia carrozzina era fissata con una sola cinghia

poiché quella mattina la borsa dei dispositivi di sicurezza, trascuratamente floscia, non conteneva la completa dotazione necessaria.

Quella giornata di lavoro è andata persa per me e per mio marito che, avvertito dell'incidente, mi ha accompagnato al Pronto Soccorso dell'Ospedale di zona; qui, in seguito a visita medica e successiva TAC, ho ricevuto la diagnosi di trauma cranico minore con prescrizione di alcuni giorni di riposo.

Domando a chi legge: è pensabile ed accettabile che la sciatteria e l'incuria nel controllo di modeste ma indispensabili dotazioni di sicurezza abbiano come conseguenza giorni di lavoro persi, disfunzioni nell'organizzazione scolastica e aggravio della spesa sanitaria?

Ho dedicato del tempo per me prezioso a questa denuncia perché voglio che fatti di questo genere non si ripetano più, né per me né per nessun altro; e voglio che i cosiddetti normali - i quali godono per intero della loro autonomia di movimento - si rendano consapevoli di ciò che irresponsabilmente possono provocare, se sottovalutano i bisogni ed i diritti di chi non è autonomo ma vuole essere e sentirsi attivo.

Roma, 24 gennaio 2010

## Trasporto pubblico a New York

Quando e come l'accessibilità è garantita a tutti nei fatti e non solo a parole.



**24/09/09 Roma, fermata dell'Ara Coeli:** la Coscioni deve portare un pedana per permettere ai disabili in carrozzina di accedere al nuovissimo marciapiede dove è ubicata.



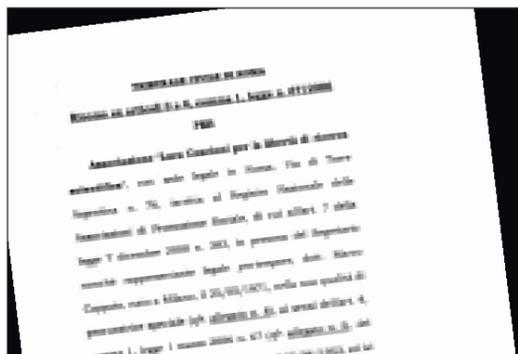
**29/01/10 New York:** dopo circa 3 minuti di attesa si ferma il bus, ed il carrozzellato Gustavo Fraticelli si avvicina autonomamente alla porta con pedana automatica.



**29/01/10 New York:** dopo essere salito sulla pedana la stessa viene sollevata automaticamente dal conducente. Arrivato a destinazione il conducente disancora la carrozzina. Mi avvio verso l'uscita.



**29/01/10 New York:** sulla pedana che mi fa scendere dal bus.



Frontespizio del ricorso contro il Comune di Roma per la non accessibilità per i carrozzellati sui bus presentata dalla Luca Coscioni, in rappresentanza di Gustavo Fraticelli.



Frontespizio dell'esposto alla Corte dei Conti presentato dalla Luca Coscioni e da Gustavo per danno erariale per la spesa dei lavori di messa a norma della fermata dell'Ara Coeli, quando tali lavori ove fatti in occasione della realizzazione ex novo, circa un anno fa, sarebbero stati a costi quasi nulli.



Martedì, 2 Marzo 2010

### Sì alla patata modificata Bruxelles apre agli ogm

Via libera della Commissione europea alla patata transgenica Amflora, per uso industriale. Stop alla moratoria che durava dal 1998. Sì anche all'importazione di mais ogm non coltivato in UE.

Repubblica.it  
node/5120944

Venerdì, 26 Febbraio 2010

### Londra rivede la legge sull'eutanasia

L'eutanasia rimane reato in Gran Bretagna, ma l'incriminazione di chi assiste un paziente deciso a suicidarsi non sarà automatica.

Il sole 24 ore  
node/5120597

Martedì, 2 Marzo 2010

### I Vescovi emiliani: valori non negoziabili

Un comunicato ufficiale della Diocesi di Bologna, pubblicato sulle pagine locali dell'Avvenire, spiega che la Chiesa non fa politica, ma il fedele deve votare con grande prudenza, affidandosi al consiglio di un esperto.

Il Fatto Quotidiano  
Chiara Paolin  
node/5120934

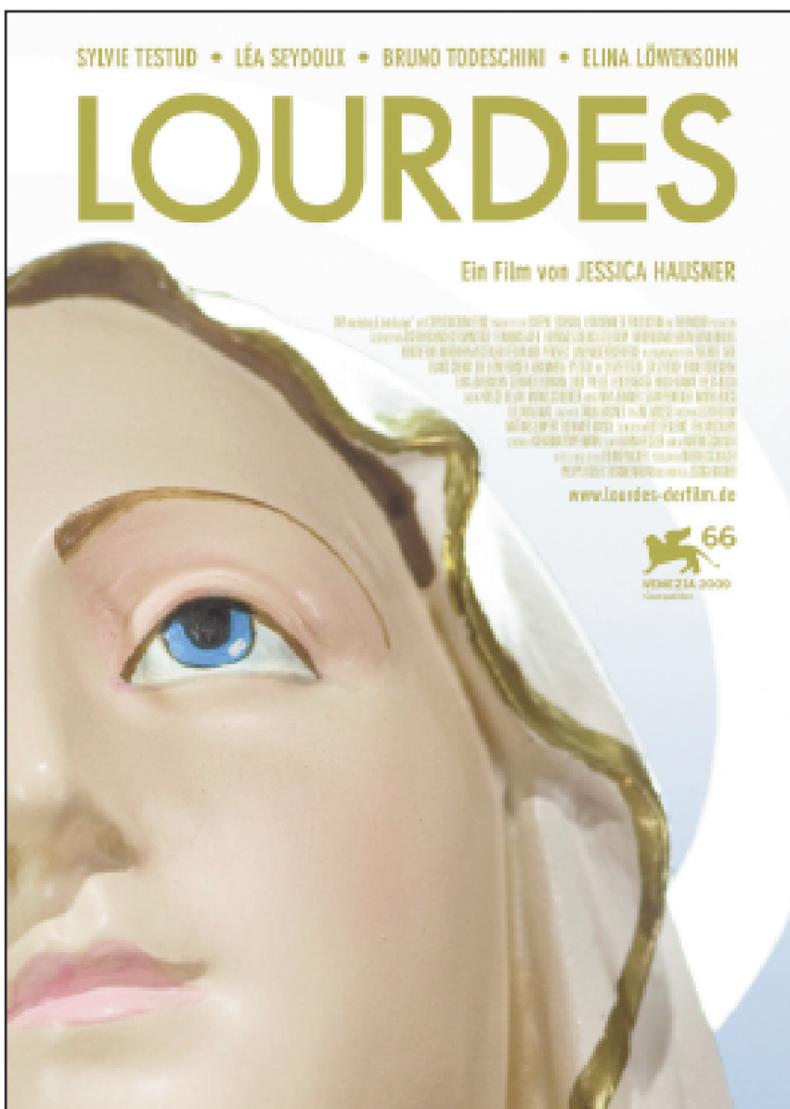
www.lucaacoscioni.it

AL CINEMA

## Lourdes: un miracolo laico?

Un pellegrinaggio quello raccontato in "Lourdes", che vede Christine – tetraplegica fin dalla nascita – riacquistare l'uso delle gambe. Un film dal riconosciuto approccio razionalista al tema del miracolo, che lascia allo spettatore le proprie libere conclusioni.

Versione audio su:  
www.radioradicale.it/scheda/297979/lourdes-di-jessica-hausner



**GIANFRANCO CERCONE**

Il film "Lourdes" della regista austriaca Jessica Hausner ha ricevuto molti premi importanti; e fra gli altri, due premi contraddittori: il premio Signis, attribuito da un'organizzazione cattolica internazionale per il cinema; e il premio Brain, attribuito dall'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti. I giurati del premio Signis hanno ritenuto "Lourdes" un film fortemente allusivo a un "intervento divino"; mentre i giurati del premio Brian

hanno apprezzato "l'approccio razionalista al tema del miracolo". Il film racconta con minuzia un pellegrinaggio a Lourdes, organizzato per invalidi e malati gravi: dalla mensa in albergo, alla gita nelle grotte, alla messa nel santuario, fino alla festa d'addio: tutto organizzato con cura dalle suore e dalle ragazze volontarie che le affiancano. Nel corso del viaggio, sembra verificarsi un miracolo: una ragazza tetraplegica, una notte, nella sua camera d'albergo, prima muove le braccia, poi si alza in piedi dal letto.

In un primo momento, si può pensare che la giovane stia soltanto sognando. E invece no, la guarigione, progressiva, si manifesta anche durante le ore diurne, ed è attestata, sia pure all'inizio con scetticismo, dai medici.

Il film vuol dirci allora che la Madonna di Lourdes fa davvero i miracoli? Per rispondere, consideriamo, tanto per cominciare, come la Madonna appare nel film: perlopiù attraverso alcune statuette di plastica tutte uguali, vendute in ingenti quantitativi in un negozio di souvenir di Lourdes. Una di queste statuette viene posata sul comodino della camera d'albergo che la ragazza tetraplegica divide con la madre anziana. E sotto la luce fredda, al neon, della camera, su quel comodino scuro e spoglio, quella Madonnina di plastica, con gli occhi convenzionalmente rovesciati verso il cielo, rende quella camera ancora più fredda e più anonima. L'organizzazione del pellegrinaggio, dicevo, è inappuntabile. E le suore predicano con fervore ai malati di aspirare alla guarigione dello spirito, prima ancora che a quella del corpo.

Ma quell'organizzazione tanto efficiente, ha qualcosa di impersonale e di meccanico. Quella predicazione tanto astratta sembra incapace di raggiungere e di confortare anche solo per un attimo il dolore intimo dei malati.

E a un certo punto, prima del "miracolo", la ragazza tetraplegica, per disperazione e per rifiuto contro tutto ciò che la circonda, nel bel mezzo della hall dell'albergo, cade in una specie di sonno catatonico, con un filo di saliva che le cola dalle labbra. Come mai allora, in un contesto simile, accade un miracolo? Il film tenta di spiegarlo? Va detto che fanno parte degli accompagnatori dei malati, alcuni soldati dell'ordine dei Cavalieri di Malta. Le volontarie dell'organizzazione, con uno spirito sovversivo non si sa quanto consapevole, in certi momenti trascurano i pazienti per andare dietro a loro. E si dà il caso che uno dei militari rivolga in più occasioni alla ragazza

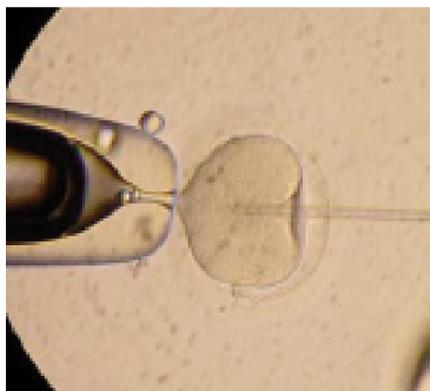
tetraplegica alcune parole gentili, che almeno una volta suonano come un esplicito corteggiamento. La ragazza ne è manifestamente felice. Il miracolo allora non lo fa la Madonna, ma lo fa il soldato? Attenzione: "Lourdes" è un film allusivo, che attraverso un'esposizione accurata dei fatti – dei fatti esterni, ma anche di ciò che accade nell'interiorità dei personaggi, della protagonista in particolare - lascia libero lo spettatore di trarre le proprie personali conclusioni. Certo però che tra un coro di religiosi che invocano una felicità tutta ultraterrena, e predicano un Amore con la a maiuscola che sembra incapace di unire davvero le persone - i malati appariranno invidiosi della guarigione di una ragazza che oltretutto non è per nulla una fervente cattolica - la possibilità di un amore concreto tra due persone, una prospettiva di felicità terrena per chi che sembrava dovesse esserne per sempre escluso, hanno un impatto dirompente; un impatto, forse, salvifico.

## L'handicap invisibile

**GIOVANNI POLIDORO**

L'appoggio dell'associazione Luca Coscioni al tema dell'accessibilità per sordi e ciechi alle sale cinematografiche ed alla cultura è stato determinante nella lotta per l'abbattimento delle barriere alla comunicazione ed integrazione.

Purtroppo la sordità è un grave ma invisibile handicap e di rado viene trattato correttamente dal punto di vista dell'accessibilità alla comunicazione. Uno dei



### Venerdì, 12 Febbraio 2010 **Approvato un nuovo stimolatore ovarico**

La Commissione Europea ha approvato un nuovo farmaco in grado di indurre lo sviluppo di follicoli multipli nelle donne sottoposte a cicli di procreazione assistita.

Il Giornale  
node/5119319

### Lunedì, 1 Marzo 2010 **Mercedes Bresso firma petizione sulla pillola**

Mercedes Bresso ha firmato la petizione dell'associazione radicale Luca Coscioni che chiede l'abolizione dell'obbligo della ricetta per la cosiddetta pillola del giorno dopo.

La Repubblica  
node/5120892

### Mercoledì, 10 Febbraio 2010 **Legge sul fine vita, slitta il dibattito.**

Slitta in commissione Affari sociali della Camera la ripresa della discussione - prevista per oggi - sulla legge che regolerà le Dichiarazioni anticipate di trattamento.

Avvenire  
node/5119106

[www.lucacoscioni.it](http://www.lucacoscioni.it)

CELLULA COSCIONI SORDI

## Subito i film a sordi e ciechi

Consegnate al Sindaco di Roma centinaia di firme su un'interrogazione a favore dell'istituzione di sale che abbiano sottotitolazione e audiodescrizione per i disabili sensoriali.



**ALESSIA TURCHI**

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione per l'accesso alla cultura, venerdì 15 febbraio l'Associazione Luca Coscioni, in collaborazione con l'Associazione Conseguenze e con l'Associazione Blindsight Project, ha consegnato al Sindaco Alemanno 1024 firme per l'interrogazione popo-

lare sull'accessibilità al cinema dei disabili sensoriali. La raccolta firme è iniziata dal Festival del cinema di Roma, i cui organizzatori hanno prestato più attenzione agli stranieri offrendo film sottotitolati in inglese, che agli oltre 800.000 cittadini sordi italiani. Questa vergognosa mancanza ha spinto l'Associazione a creare la Cellula Coscioni Sordi e a presentare al Sindaco di Ro-

ma un'interrogazione popolare su come i disabili sensoriali possano accedere alla cultura.

Se da una parte la grande scuola di doppiaggio italiana non ci ha abituato alla sottotitolazione, dall'altro lo Stato non ha mai cercato di ovviare al problema prevedendo che tutti i film finanziati con soldi pubblici contengano obbligatoriamente la sottotitolazione e l'audiodescrizione, in modo da rendere concretamente, le sale cinematografiche, un luogo di aggregazione accessibile a tutti.

L'interrogazione popolare presentata ad Alemanno contiene 10 quesiti, tra cui: quanti cinema nella capitale sono attrezzati per la sottotitolazione per sordi e le audio descrizioni per ciechi; se il Comune intende stanziare finanziamenti pubblici come previsto dalla legge regionale 18 del 2003 per realizzare un ampio circuito di cinema dotati dei servizi suddetti; se il Comune ha intenzione di dar vita ad un Organismo permanente per l'accessibilità alla cultura, composto oltre che da disabili anche da appartenenti al mondo dell'Università, della società civile e dell'industria culturale. Alla consegna hanno partecipato, tra gli altri, Mario Staderini, segretario del Partito Radicale, Rocco Berardo, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, Stefano Pierpaoli rappresentante dell'Associazione Conseguenze, Giovanni Polidoro della cellula Coscioni Sordi e Mina Welby.

problemi principali è la mancata sottotitolazione dei film. La sottotitolazione rappresenta uno stimolo al corretto apprendimento della lingua italiana in quanto la persona sorda ha gravi difficoltà nella comprensione del linguaggio parlato e conseguentemente nell'accessibilità alla cultura. Sottotitolare un film perciò rappresenta una proposta vincente per l'integrazione sociale e la fruibilità della cultura, realizzandosi anche attraverso il cinema.

Premettendo d'aver sempre ricercato un appoggio sia da parte delle associazioni che da parte delle singole persone sorde, è soltanto grazie all'interesse dell'Associazione Luca Coscioni che sono arrivate le prime vittorie. Dopo essere riusciti ad ottenere 50 sms al giorno per garantire l'accessibilità alle comunicazioni dei sordi, l'Associazione ha

dato vita ad una raccolta di firme per un'interrogazione popolare sull'accessibilità alle sale dei disabili sensoriali rivolta all'attenzione del Sindaco Alemanno. La raccolta è iniziata dal Festival del Cinema di Roma ottenendo già in quella sede, grazie all'impegno del neosegretario di Radicali Italiani Mario Staderini e del regista Stefano Pierpaoli, la promessa da parte del Presidente Gian Luigi Rondi, che dal prossimo anno i film italiani presentati al Festival saranno sottotitolati. Pertanto, trovo fondamentale l'interrogazione popolare consegnata al Sindaco Alemanno riguardo l'accessibilità alle sale dei disabili sensoriali e voglio concludere con l'appello "Alemanno, non vietarci il cinema!".

Giovanni Polidoro è il fondatore della Cellula Coscioni sordi

## Accesso al sesso!

**SEVERINO MINGRONI\***

s.mingroni@agendacoscioni.it



Del satellite HotBird

Recentemente, anche a Radio Radicale, si è parlato della storia di un giovane locked in francese, Philippe Vigand, divenuto padre di un bambino, Pierre, pur essendo colpito dalla nostra maledetta

Lis, grazie alla sua straordinaria moglie Stéphane. Anche io sento non di rado il bisogno dell'affetto, dell'amore di una donna, compagna o moglie che sia, pure da un punto di vista sessuale, nonostante le mie tremende condizioni fisiche, compreso il mio attuale aspetto. Avevo però sempre pensato che per un locked in fosse meglio non avere una compagna perchè, almeno in Italia, la sua eventuale assistenza a casa graverebbe tutta su di lei. Quando vado particolarmente "in calore", mi vedo qualche film porno su Internet, e penso di continuo a dei momenti boccacceschi della mia vita da locked-in di circa 14-13 anni fa. Credo che a tutte le persone con la LIS gli impulsi nervosi del cervello non vadano mai oltre il collo come prima da sane: quindi, letture o visioni spinte non possono provocarci una erezione, poichè anche la nostra libidine rimane confinata in testa. Tuttavia, il pene non è altro che un corpo cavernoso che si gonfia e va in erezione quando vi affluisce sangue.

Ebbene, soprattutto quando, al Santo Stefano, mi lavavano intimamente

- leggesi: bidè o bagno -, poteva capitare che la pulizia fosse talmente approfondita che lo scrivente avesse una naturale e piacevolissima erezione: amavo dare il merito di ciò alla visione delle infermiere o ausiliarie che mi lavavano, ma sapevo molto bene che era solo "una questione idraulica" purtroppo! Accadeva, infatti, semplicemente che il sangue affluiva nel mio... corpo cavernoso durante il lavaggio accurato del pene, determinando una conseguente erezione dello stesso.

Comunque pensavo che un locked-in mai e poi mai avrebbe più potuto avere un orgasmo, pure se avesse avuto una moglie straordinaria.

Invece mi sbagliavo: immagino quindi benissimo come Philippe e Stéphane abbiano concepito il piccolo Pierre, e ritengo di non essere il solo: vero? Purtroppo, non credo che avrò mai una donna straordinaria tipo Stéphane. Però, se in Italia ci fossero le sex workers per tutti, pure per i disabili, come in Olanda, forse potrei sognare e illudermi di averla per qualche ora. Ma poi mi domando: che assistenza domiciliare pubblica hanno le persone con la LIS in Francia, se il locked in Philippe Vigand ha potuto avere un figlio, mentre in Italia l'assistenza dello Stato è praticamente inesistente per noi disabili gravissimi a casa?

\* Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni



LA STORIA DI ANNA RICCIO

# Malati di illegalità

“Anna era un birbante”, scherza il padre. Ma oggi questa ragazza malata di Sla si confronta con uno Stato ancora più sregolato, che la obbliga a dare battaglia per avere una casa e poter comunicare.

**ANNALISA CHIRICO**

*“Anna era una birbante”. Inizia così il racconto di Giuseppe Riccio, un simpatico vecchietto dall'inconfondibile accento napoletano. Si sposta a fatica tra uno scatolone e un divano nella piccola cucina del tugurio di trentasette metri quadri, che condivide con altre sei persone. In realtà, fino a qualche anno fa, lui conduceva una vita normale con la moglie a Napoli; face-*

*va il “tassinaro” e tirava a campare. Poi la malattia della figlia Anna e una vita segnata per sempre.*

**Quattro anni fa Anna, madre di tre bambini**, commerciante con un passato da operatrice turistica, si ammalò di Sla, sclerosi laterale amiotrofica. Giuseppe la sua spiegazione ce l'ha: “La malattia l'ha colpita quando il suo compagno le è morto d'infarto”. Inteneriscono le parole di un padre,

che stringe al cuore l'immagine della figlia, una ragazza indipendente, vivace, amante della vita. Parlava due lingue ed era una grande guidatrice. A soli sedici anni aveva ottenuto il suo scooter, col quale – racconta Giuseppe – s'era recata addirittura da Napoli a Mondragone. Una ragazzata che allora le costò una bella polmonite. Del padre severo, che l'aveva punita sottraendole il motoveicolo, rimane solo una traccia scavata nelle rughe sotto

due occhi invasi dalla nostalgia.

**La malattia prende il sopravvento.** Nel giro di quattro anni Anna si ritrova immobilizzata in un letto, tracheotomizzata e alimentata artificialmente; permane una tenue mobilità a un pollice e a un alluce.

Gli occhi però sono agilissimi quando puntano lo schermo che le permette di comunicare all'esterno i suoi pensieri. Un profluvio di pensieri perché Anna

## Anna Riccio,

essere malati in Italia.

*Anna è nata il 9 maggio 1967. Nel 2006, dopo la scomparsa del compagno, scopre di essere affetta da Sla. Tre figli a carico, disoccupata, nel 2007 presenta una domanda al Comune di Gaeta per un alloggio popolare, che alla vigilia della consegna viene però occupato illegalmente da un'altra famiglia. La situazione si è sbloccata solo quest'anno. Nel 2008, dopo una battaglia durata mesi, e dopo essersi rivolta direttamente al presidente della Regione, Piero Marrazzo, Anna ottiene un computer che le consenta di comunicare con gli altri.*





legge, naviga in rete, viaggia con la fantasia. Mi chiede chi sono, chi è Luca Coscioni. Vuole l'indirizzo web del sito. "Di dove sei? Di che segno sei?"

Tutto in un colpo. Temo la risposta perché conosco le pecche notorie del mio segno, ma lei cambia subito discorso e mi chiede: "Come fai con la tua sensibilità a fare questo lavoro?". Io riesco a risponderle soltanto che per me non è un lavoro. Mi racconta le notizie che ha letto sugli ultimi progressi in campo scientifico. Lei è cattolica e credente.

"Dio mi ha salvato cinque volte", mi dice riferendosi a diversi episodi in cui ha rischiato la vita per negligenza e insipienza dei medici. Sulla porta campeggia un crocifisso e un'iconografia della Madonna. Eppure sia lei che il padre sono ferventi sostenitori della libertà della ricerca scientifica. "Io sono altruista e, se non per me, vorrei aiutare gli altri". A favore della ricerca sulle staminali, a favore dell'uso di farmaci cannabinoidi.

## L'assistenza impossibile

MINA WELBY

*Una piccola storia triste che fa capire il peso e le responsabilità che hanno le famiglie che assistono malati gravi di Sla. Il Signor Falcioni di Terni, malato di sla, era assistito da una badante che si era dovuta assentare per alcuni giorni per motivi di famiglia.*

*L'ha sostituita la mia amica Stefania, infermiera professionale, che ha assistito Piero prima, quando era in rianimazione, poi ha insegnato a me tutto ciò che dovevo sapere e saper fare. Il signor Falcioni comunicava con il suo pc ed era felice perché si sentiva, come lui stesso affermava, indipendente.*

*Scherzava volentieri e conversava con chi veniva da lui. Stefania ci è andata solo due volte perché il terzo giorno ricevuta la telefonata della moglie del Sig. Falcioni, viene avvisata che era morto la sera del giorno prima. Ecco cosa era successo. Era venuto un temporale: un fulmine aveva danneggiato la centralina elettrica ed è venuta a mancare la luce. Il ventilatore non aveva autonomia in batteria e anche la batteria del secondo ventilatore era scarica. La moglie chiamava il 118 che causa una frana doveva allungare la strada, ma arrivava troppo tardi, il signor Falcioni era già morto. C'era un ambu, un pallone per la respirazione manuale, ma nessuno aveva insegnato alla signora come usarlo.*

*Riporto questa storia per far capire quanto sia importante che le strutture sanitarie insegnino e spieghino prima dell'uscita dall'ospedale il funzionamento dei vari presidi per non far correre gravi e irrimediabili rischi. Ogni malato deve avere due ventilatori intercambiabili e sempre con le batterie cariche. Lo stesso vale per l'apparecchio per la broncoaspirazione. Far funzionare l'ambu non è difficile, pompare ritmicamente l'aria nei polmoni, nel caso venisse a mancare la corrente e non funzionassero i ventilatori. Ma bisogna insegnarlo.*

**Nel 2007, sotto sfratto e ormai senza lavoro,** Anna presenta la domanda per una casa popolare a Gaeta. La sua pensione d'invalidità (700 euro al mese) va interamente al ragazzo cingalese che la assiste giorno e notte. Dopo due anni arriva finalmente la tanto agognata assegnazione, ma il giorno prima di prendere possesso dell'immobile, un'altra ragazza, madre con due minori, lo occupa abusivamente.

"Una guerra tra poveri", la definisce così Giuseppina Porceddu, l'agguerrita avvocatessa che ha assistito Anna e i suoi familiari. Si è immersa nella loro storia e, dopo aver cercato invano un canale mediatico, ha inserito un video su YouTube per chiedere aiuto. Alla fine arriva il provvedimento di immediato rilascio dell'abitazione e Anna ottiene una nuova casa di ottanta metri quadri. "Non è una casa confortevole - tiene a precisare l'avvocata - ma almeno lì si potrà usare il sollevatore per spostarla dal letto su una sedia". Ad Anna racconto dell'Associazione, di Luca, di Piergiorgio, e quando apprende del distacco del respiratore mi dice: "E' la cosa migliore.

Ma io non voglio morire, io voglio vivere!". I figli, che adesso hanno 7, 17 e 19 anni, sono la sua forza. Ricorda quando li portava in tre sul suo motorino. Pezzi di una vita cui Anna è aggrappata con le unghie e con i denti. Di notte non riesce a dormire perché, dice il padre, "ha paura che le si blocchi il cervello". Si definisce una "Sansone al femminile". E' attaccata alla vita perché i figli sono la sua vita.

**Siamo seduti attorno al tavolo,** mentre dalla stanza di Anna arriva la musica vulcanica di Heavy Cross a tutto volume. "Adora la musica forte", dice il padre, che intanto ripercorre soffici pagine dell'album di famiglia. S'interrompe bruscamente: "Ve l'aggia fa vedé". Tira fuori una carta stropicciata dal portafoglio. La stende e chiede a uno di leggere l'articolo ad alta voce. Chissà quante volte l'avrà letto, ma lui assapora quelle parole melodiose una ad una come fosse la prima volta. Il titolo: "La carrozzella che si muove col pensiero". E' l'ultimo prototipo in via di sperimentazione al Politecnico di Milano. "Prima di morire vorrei comprarla a mia figlia". Ritorno da Anna per salutarla. "Quello che mi manca di più" - mi confida - "è baciare e sentire l'odore delle persone che amo". Esco da quella casa e addosso sento, ingombrante, l'odore di quell'incontro.

## ELEZIONI REGIONALI

# Giovanna, la più silenziata

È medico legale, malata di sla. Capolista a Crotone della Lista Bonino-Pannella. Non può comunicare. E poi...

GIUSEPPE CANDIDO

L'Articolo 21 della nostra costituzione sancisce il diritto di manifestare, con ogni mezzo, il proprio pensiero. Tale principio deve trovare piena applicazione in qualsiasi momento della nostra vita, anche e soprattutto, quando si è malati, affetti da una grave malattia che tende, ogni giorno che passa, ad immobilizzarti sempre di più e ad impedirti di svolgere una vita normale. Giovanna è affetta da SLA, ma vuole parlare, solo il comunicatore vocale le potrà dare la libertà di parola che la sua malattia e l'inefficienza sanitaria non le consentono più di avere. Ma non è di "caso umano" che si tratta bensì di un caso politico.

Giovanna Fiumara è un medico chirurgo con quattro specializzazioni, affetta da sclerosi laterale amiotrofica (SLA), candidata alle prossime elezioni regionali in Calabria con la lista Bonino Pannella, lista che vede candidati numerosi militanti dell'Associazione Luca Coscioni. Come tutti i malati di SLA, Giovanna, ci tiene a sottolinearlo nella mail con cui ha contattato la prima volta l'Associazione Luca Coscioni, è assolutamente capace di intendere e volere. "Vogliamo risolvere la mia assi-

stenza chiudendomi in una casa di riposo. Io ho 45 anni e sono ancora capace" ha scritto Giovanna. E su questo, sul diritto all'assistenza domiciliare di tutti i malati come lei, oltre che alla lotta per avere un comunicatore vocale per poter dire la sua, vuole farne una battaglia politica. L'ho incontrata per la prima volta giovedì 14 gennaio 2010, come rappresentante della Lista Bonino Pannella in Calabria, per chiedere la sua disponibilità a candidarsi. Appena l'ho vista, mi ha guardato negli occhi, mi ha sorriso ed è scoppiata in lacrime. "Questa possibilità è un segno del Signore" mi ha detto. Decidendo, anche lei, di servirsi dei Radicali come strumento per una lotta di civiltà. Tra le sue specializzazioni c'è anche quella di medico legale e, in passato, ha lavorato nel tribunale di Crotone come perito legale.

Oggi Giovanna non è in grado di parlare. La sua malattia le lascia tutta la lucidità e il fervore intellettuale, togliendole però una libertà fondamentale, la parola. Giovanna non ha mai rinunciato alla sua libertà e alle sue battaglie, nonostante il ritardo nella consegna del comunicatore. Tali apparecchi non sono forniti gratuitamente dal Sistema Sanitario Nazionale poiché il nomenclatore relativo all'assistenza protesica risale agli anni '90 ed è quindi obsoleto. La Calabria, come Regione, ha autorizzato autonomamente il sussidio.

Oggi alla politica impegnata nelle elezioni regionali, fatte troppe volte da alleanze e "inciuci", Giovanna pone solo una richiesta: poter esporre le ragioni della sua candidatura e spiegare agli elettori come vorrebbe rivoluzionare la sanità in Calabria, conoscendone profondamente i limiti in quanto vittima del suo mal funzionamento, la gestione dell'ambiente e della Res pubblica calabrese, sempre più allo sbando. Non ha potuto farlo per gran parte di questa campagna elettorale in attesa di ricevere il comunicatore. Ma finalmente, il 15 febbraio scorso, Giovanna ha vinto la sua prima battaglia, le è stato consegnato il computer con puntatore oculare per scrivere e parlare con gli occhi. Ora comincia la sua lotta per la libertà.

## SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

# La storia di MARINELLA

Marinella Raimondi, insegnante di tedesco nelle scuole superiori, sposata, due figlie, si è ammalata di Sla all'età di 40 anni. Una storia che è raccontata nel libro "Cosa importa se non posso correre" (ed. Mursia), la storia dei giorni di Marinella Raimondi apre uno squarcio su cosa significa dover dividere ogni attimo della propria esistenza con "il ciclone Sla". A colpi di mouse, ha risposto senza esitare ad un'intervista senza parole in cui non si è sottratta nemmeno a domande sulla scelta di non dover vivere a tutti i costi ed esprimendo la sua "ferma posizione in favore dell'eutanasia". "Da tempo immobile, con grandi difficoltà non sapevo più riconoscermi, c'era però la volontà fortissima di continuare ad essere, almeno spiritualmente, la donna di sempre". E spiega come è nata la voglia di scrivere in un libro la sua storia. Nei suoi primi sintomi, la Sla si era manifestata con una perdita di voce, preannunciando la completa afasia cui poi sarebbe stata costretta. Lettera dopo lettera, ha scritto quasi 200 pagine: "Mi ha stupito ricevere tanti consensi anche da un pubblico giovane". E all'eutanasia dedica un intero capitolo. "Per Welby ho pianto e mi sono sentita profondamente offesa". E Marinella, che farebbe? "Voglio ancora vivere. Per mille motivi" scrive elencando le tante cose che la rendono felice. "Quando la sofferenza toglierà ogni possibile gioia, allora io invoco il diritto di scelta".



PARLA PHILIPPE DAVERIO

# Italia, terra di controriforma, dove vive il patto sociale della mediazione perenne

Il giornalista e conduttore Tv franco-italiano riflette a tutto campo su ciò che rende gli italiani unici, ma ancora fermi alla rivoluzione agricola.

ANDREA BERGAMINI

*“Io racconto la mia curiosità del mondo”. In questa dichiarazione di Philippe Daverio è forse compreso il fascino di un intellettuale, di cui, mi rendo conto, non mi preme sciorinare i titoli, i premi, i successi, ma ascoltarne immediatamente i contenuti. Perciò, in fretta, ricordo che è critico d'arte, giornalista, autore e conduttore televisivo. Studioso e conoscitore in particolare delle avanguardie italiane del Novecento, è docente di Disegno Industriale presso l'Università di Palermo. Tra il 1993 e il 1997 è stato assessore alla cultura nella giunta di Milano guidata dal sindaco leghista Formentini e da alcuni anni conduce su RaiTre una apprezzata trasmissione sull'arte, "Passepartout".*

**Quale può essere una narrazione o una descrizione non banale dell'Italia?**

L'Italia è l'unico paese non barbaro (ossia non germanica) d'Occidente. Il che non è una qualità, ma una caratteristica. L'Italia è il solo paese senatoriale sopravvissuto all'interno dei paesi accentrati di tipologia germanica. L'unico paese dove le decisioni vengono prese dalle assemblee. Assemblee in cui non conta il numero dei partecipanti ma il peso dei partecipanti, sia esso dovuto all'autorevolezza o al denaro. L'Italia è un fantastico fossile comportamentario.

In un paese senatoriale come il nostro a volte ritorna la tentazione di introdurre una Repubblica presidenziale, l'idea del capo che comanda. Nel passato c'è chi ha persino cercato di imporre la monarchia. Ci ha provato Cesare Borgia, il duca Valentino, e l'hanno fatto fuori. Ci hanno riprovato i Savoia, che non erano italiani, ma borgognoni, e dopo quarant'anni hanno fatto fuori il re. Non serve dare corpo alle pratiche lontane dal carattere italiano.

**Lei parla del carattere assembleare dell'Italia e dell'insofferenza a sistemi politici che prevedono un capo che comanda, eppure, contemporaneamente, molti politologi parlano dell'indifferenza italiana alla cultura e alle pratiche democratiche.**

Dipende a quale democrazia ci si riferisce. La nostra cultura politica è parzialmente democratica, ossia più che democratica è aggre-



**Sono fautore di una grossa libertà dell'individuo. Su alcune aree sono però cauto. Sul testamento biologico o la donazione d'organi, mi ispiro a una morale cattolica morbida.**



gativa. Di qui l'intuito corporativo di Mussolini.

**Intende dire che nel carattere e nella tradizione italiana è compreso anche il rifiuto del conflitto?**

Nessun guelfo ha mai governato senza l'accordo con il ghibellino. Il governo guelfo più stabile, quello del Consiglio dei Nove a Siena nel Trecento, ha poi generato una figura come Caterina da Siena che ha fatto tornare l'imperatore Carlo IV in Italia.

Tra l'altro noi abbiamo avuto il più potente patto sociale della storia d'Occidente che è la Controriforma. Il nostro è un Paese che ha compiuto dei miracoli della convivenza.

**Qual è una personalità del recente passato che considera "antitaliano", ossia, estraneo a questo carattere nazionale?**

Bettino Craxi. Ne parlai con lui, anche in relazione allo pseudonimo che si era scelto per firmare gli editoriali, "Ghino di Tacco". Per me il personaggio politico più straordinario della storia italiana è Cosi-

mo de Medici il Vecchio. Allora l'uomo più ricco d'Europa. Ha governato Firenze ma senza alcun titolo e carica, in forza di una straordinaria autorevolezza. Ricordiamoci che Andreotti non è mai stato segretario della DC. Invece Ghino di Tacco era un ghibellino e credeva che il potere che l'Imperatore gli aveva dato sul suo misero pezzo di terra fosse assoluto e allora rompeva i coglioni a chi passava dalla sua terra. In questo Bettino Craxi era antitaliano, mentre Aldo Moro era l'italiano perfetto. E da questo punto di vista lo era anche Berlinguer.

**Secondo lei, in una chiave anche antropologica e non esclusivamente politica, perché le Brigate Rosse scelgono di rapire e uccidere Moro?**

Il problema è che parte del massimalismo di sinistra aveva modelli hegeliani-leninisti in un paese come il nostro che è compromissorio. L'atteggiamento compromissorio tipico della politica italiana era per i brigatisti il nemico assoluto. Il vero nemico non era quello di classe, che in teoria sarebbe dovuto essere Gianni Agnelli, ma quello antropologico che non ragionava con i loro parametri di tipo barbarico-germanico. Per i brigatisti, ad esempio, c'era l'idea del Soviet come luogo di decisione supremo. In fondo i brigatisti si trovavano come oppositore un Aldo Moro che rispetto al pensiero di Mao Tse Tung diceva: "Ne possiamo parlare." Forzando un po' i termini, è lo scontro che poteva esserci tra un estremista luterano e un prete della controriforma.

**Abbiamo mai rischiato nella nostra storia di superare la Controriforma?**

No, per me la Controriforma è la nostra natura. Al concilio di Trento si decide che il parroco possa avere anche una perpetua, purché sopra i quarant'anni. Così si salva la sessualità per il clero senza la complicazione dei figli. La Controriforma è una patto sociale della mediazione perenne.

**La realtà più evidente nella vita sociale, politica, economica o culturale dell'Italia che però non è presente nelle rappresentazioni più diffuse?**

Rispetto al resto dell'Europa l'Italia è assolutamente atipica. È l'unico Paese che non ha mai avu-

to monarchie assolute, ma solo monarchie elettive: il papato e i dogi di Venezia. È un paese con un ricambio sociale assolutamente aperto. Non ha, anche nei suoi cognomi, la concezione strettamente dinastica della nobiltà. C'è spazio per tutti. Chiunque può arrivare dove vuole, basta che applichi i parametri fondamentali: la furbizia di destreggiarsi all'interno dell'assemblea.

**Di solito i sociologi lamentano la bassa mobilità nel paese...**

No, da noi la mobilità sociale è assoluta. Gli esempi sono clamorosi. Sant'Ambrogio arriva dalla Germania e diventa vescovo di Milano. Sant'Agostino viene dal Nordafrica e diventa filosofo preminente. Riccardo De Corato viene dalla Puglia con la valigia di cartone e diventa vicesindaco di Milano.

**Quindi il fenomeno del nepotismo italiano è trascurabile o ininfluente rispetto al tratto della mobilità sociale?**

Il nepotismo è una necessità fisiologica dell'Italia. L'Italia non potrebbe vivere senza nepotismo.

**Per quale ragione?**

Il nepotismo ha origine nella struttura del ricambio papale. Essendo la nostra essenzialmente una monarchia elettiva, gli unici garanti del non logoramento interno in gruppi di potere sono i nipoti. Dalla fine del Quattrocento la figura del cardinal-nipote era una figura sancita. Il nipote era il ministro degli interni. Era il solo di cui un Papa poteva fidarsi. Questo corrisponde a un altro tema interessante. Essendo l'Italia non dinastica, i nostri capitani di ventura, per esempio, gli Sforza, facevano venti figli, la metà dei quali illegittimi, ma a tutti trovavano un posto di lavoro. Perché da noi sopravvive il concetto della gens, della famiglia, ma non di quella della discendenza, bensì della famiglia allargata.

**Come si immagina una classe dirigente italiana accettabile?**

Il vero scontro italiano non è mai stato uno scontro di classe, ma sempre tra il cives, il cittadino, e il figlio del contado, il contadino. Uno scontro tra città e

campagna. L'Italia funziona quando la città domina sulla campagna e nella storia recente è sempre successo a seguito di una guerra civile. Prima la guerra civile risorgimentale che ha portato al potere un nucleo di persone capaci fino agli anni novanta dell'Ottocento. Poi la guerra civile scatenatasi durante la Seconda Guerra Mondiale che ha prodotto una classe dirigente capace di tenere il paese compatto fino agli anni Ottanta del secolo scorso: un periodo nel quale un gruppo di cives è riuscito a dominare i contadini. Oggi la cultura dell'Italia è quella contadina perché celebra l'opulenza. Mentre il cives ha un concetto molto solido di frugalità.

**Allora quando Berlusconi evoca Milano e i valori urbani come modello del proprio agire è in qualche modo un impostore?**

Ma lui è Brianzolo, è un'espressione perfetta della cultura contadina: il priapismo senile, l'opulenza, la centralità del patriarca, la sottomissione della funzione della donna.

**Anche il suo rapporto con le arti è tipico del contado?**

Ha un rapporto pessimo. Non ne capisce nulla. Lui è una replica di una figura, al contrario abbastanza urbana, Agostino Chigi, che all'inizio del Cinquecento ha inventato una forma atipica di capitalismo, "il capitalismo delle concessioni". Lui si fece dare da Alessandro VI, Borgia, la concessione dell'allume della Tolfa e poi la concessione del porto di Talamone. Divenne ricchissimo e inventò una figura di capitalismo che non esiste fuori dall'Italia. Ed infatti, anche oggi, abbiamo un imprenditore che ha la concessione della telefonia, uno che ha la concessione delle autostrade e così via. Il nostro capitalismo è una somma di concessioni. Questo dà un grandissimo vantaggio perché elimina i rischi di concorrenza. È un capitalismo non esportabile, però, che si muove solo all'interno dell'Italia. Questo è il volto del capitalismo italiano attuale, motivo per il quale Fastweb è diverso da Google.

**Qual è lo stato della libertà nelle teste italiane? Come si incarna?**

"Farsi i fatti propri". Non c'è l'idea della missione della libertà. Vale ancora il parametro agricolo.



## Chi è **Philippe Daverio**

Philippe Daverio (Mulhouse, 17 ottobre 1949) è un giornalista, conduttore televisivo e critico d'arte francese naturalizzato italiano. Attualmente conduce la trasmissione *Passepartout* su Raitre ed è direttore del periodico *ART* e *dossier*. È stato dal 1993 al 1997, nella giunta Marco Formentini del comune di Milano, dove ricopriva l'incarico di assessore con le deleghe alla Cultura, al Tempo Libero, all'Educazione e alle Relazioni Internazionali.

Nella tradizione urbana c'è la concezione della libertà dai governi, della libertà dei pensieri. Per l'agricoltore la libertà è la libertà dal bisogno.

Pensi alle figure tipiche della vita cittadina italiana. Per esempio, Giulia Beccaria, la madre di Manzoni. Andava a letto con chi decideva lei. Pensi anche alla libertà comportamentale della Contessa Maffei. E' una cultura della donna completamente diversa da quella agricola. Per quella agricola la donna è esclusivamente un ventre riproduttivo.

**Qual è il suo rapporto con le battaglie storiche per i diritti civili e con quelle del presente, in particolare sul tema del testamento biologico?**

Sono fautore di una grossa libertà dell'individuo. Su alcune aree sono però cauto. In questi casi, come il testamento biologico o la donazione d'organi, mi ispiro a una morale cattolica morbida.

**Lei ha l'impressione in questo momento la cultura cattolica sia tutt'altro che morbida?**

Quella di oggi non è molto morbida. C'è un grande dibattito all'interno della chiesa e nemmeno loro sanno bene nemmeno che posizione assumere.

**Lei è stato assessore alla cultura nella giunta Formentini a Milano e l'anno scorso si è presentato alle provinciali di Milano.**

Io credo che una persona debba fare politica. Sono sempre stato convinto che l'uomo è libero in

quanto uomo pubblico. Mi piace la definizione negativa che dava la Roma antica del privato. La vita privata è qualcosa di rubato alla vita pubblica. Non è che io faccia la politica a tempo pieno. L'ho fatto due volte in vita mia. L'ho fatto tra il 1966 e il 1970. L'ho fatto con il sindaco Formentini perché allora la Lega sembrava un movimento di rottura e dinamica, ma poi nel 1994 c'è stato l'abbraccio con Berlusconi e lì è finita.

**La Lega è diventato un movimento "agricolo" o lo è stato fin dalla nascita?**

No, lo è stato fin dall'inizio. Però aveva un suo fascino, una volontà di ribellione, e noi ci siamo illusi di poterla trasformare in una realtà cittadina, ma non lo è mai diventata.

**Lei rinviene dei segnali di inversione di rotta nel rapporto tra urbano e agricolo, per esempio, nelle nuove generazioni?**

No, non lo vedo. Prenda il fenomeno giovanile dell'happy hour. La tradizione cittadina prevede la "vasca". L'happy hour è una tradizione agricola. Tutti stanno in piedi nella piazza del paese con il bicchiere in mano. E' vero che tra i giovani ci sono alcuni comportamenti legati al parametro cittadino, ma sono assolutamente perdenti.

Noi siamo diversi dagli altri paesi europei, perché gli altri sono figli della tribù, sono nomadi. Le tribù hanno un capo che si chiama kuning, in antico germanico. Kuning è colui che diventa re, quello che può, che è forte e



**Credo che una persona debba fare politica. Sono sempre stato convinto che l'uomo è libero in quanto uomo pubblico. Mi piace la definizione negativa che dava la Roma antica del privato. La vita privata è qualcosa di rubato alla vita pubblica.**



che è proclamato re dalla tribù. Noi partiamo invece dalla tradizione di Roma antica, dove il concetto di *urbs* è quello che domina il mondo. Il mondo romano è stato fatto dai *cives urbani*. Il territorio esterno ai confini della città era detto *pagus*. Da qui il concetto di "propaganda". L'idea di conversione del *pagus*, ossia il controllo dell'ager attraverso l'*urbs* sta alla base della civiltà comunale italiana. Però in questo momento la cultura agreste, quella del contado, ha vinto su tutto il resto.

**Sul piano estetico questo come si esprime?**

Attraverso l'estetica dell'opulenza. Che cosa vuol dire la parola elegante? Nell'antica Roma la parola *luxus* è negativa perché viene dal brillante inutile. Invece la parola elegante viene dalla parola *electus*, è il senatore eletto che determina l'eleganza. Nel momento in cui cade questa figura, valgono gli altri parametri, cioè quelli della ridondanza. In parole povere, non ho mai visto un Paese pieno di SUV come l'Italia. La mamma che porta i bambini

all'asilo nido a Milano con i SUV compie un gesto di tipo agricolo.

**L'opulenza degli anni Ottanta, quella della "Milano da bere" è diversa dall'opulenza esibita oggi?**

No, è la stessa. Tutto è cominciato lì. Invece la Milano degli anni '70 con il suo design e la sua moda aveva comportamenti tipici del parametro cittadino. Ricordo che nel 1971 Leopoldo Pirelli, a capo di un gruppo miliardario, è vittima di un gravissimo incidente stradale insieme al fratello Giovanni, mentre è a bordo di una comunissima Giulia. Armani esprime valori cittadini, infatti comincia a operare negli anni Settanta, mentre Cavalli è perfettamente agricolo.

**Lei si esprime e lavora anche in Tv. Come giudica la televisione italiana in questo momento?**

E' una Tv "agricola" nella sua naturale virulenza erotica. La chiappa onnipresente è proprio quella della festa di campagna. La "velina" è quella del fienile.



*“Nemici della vita”, oltre che colpevoli di “scrivere e dire mostruosità”. Sono soltanto alcuni dei commenti che l'ex esponente del Partito Democratico (e numeraria dell'Opus dei) Paola Binetti ha dedicato a questo piccolo ma battagliero mensile dell'Associazione Luca Coscioni.*

*La nostra colpa? Quella di aver parlato di demografia in modo libero e quindi non convenzionale, dando la parola a esponenti politici, ma anche a scienziati ed addetti ai lavori. Dicendo pure la nostra, ovvero che per il nostro bene, e per l'ecosistema tutto, sarebbe meglio diffondere la possibilità di concepire con amore, piuttosto che costringere mezzo mondo a procreare come bestie. E' bastato tanto perché l'on. Binetti minacciasse, per l'ennesima volta, di uscire dal Pd, colpevole di ospitare alcuni di noi laici.*

L'ATTACCO DELL'EX DEPUTATA PD, ORA PASSATA ALL'UDC

## L'On. Binetti ad Agenda Coscioni: “Siete nemici della vita”

In queste pagine alcune delle decine di messaggi arrivati alla redazione di Agenda Coscioni dopo le dichiarazioni dell'on. Binetti, secondo la quale trattare il tema demografico senza sostenere l'ideologia natalista equivarrebbe ad essere “nemici della vita”, oltre che colpevoli di “dire e scrivere mostruosità” - La parola ai lettori.

Tutti i numeri di Agenda Coscioni, sono liberamente scaricabili dal sito: [www.agendacoscioni.it](http://www.agendacoscioni.it)



### Non basta la Divina Provvidenza per certi fenomeni

Cara redazione, innanzitutto grazie per aver reso accessibile per via telematica l'ultimo numero di Agenda Coscioni, che non ho avuto la fortuna di reperire per tempo. Ho letto con interesse e perplessità gli interventi dell'On. Paola Binetti e devo riconoscere, con amarezza, che le sue parole sono dettate unicamente da un Credo al quale lei si è votata in maniera completa e, soprattutto, assolutamente incapace di riconoscere l'attuale realtà delle condizioni della specie umana. Per quanto riguarda le considerazioni svolte da Marco Pannella e dal professor Gilberto Corbellini, non posso che dichiararmi d'accordo: ciò che penso a riguardo è che la razza umana non è la parte più importante dell'ecosistema in cui tutti noi viviamo, ma è intimamente a esso correlata; non essendo quindi l'unica specie presente, condividiamo questo mondo con milioni di altre creature viventi, evolvendo con esse. Sarebbe insensato e soprattutto pericoloso continuare a ritenere che non sia necessario modificare in maniera radicale sia il nostro stile di vita dal punto di vista alimentare che una concreta consapevolezza nel decidere di procreare: lo stile di vita alimentare dei paesi industrializzati è basato su un massiccio consumo di carne e derivati animali; di conseguenza si assiste

ad un incremento di malattie legate a tale consumo sregolato e, non meno importante, ad una devastazione dell'ambiente per far posto ad allevamenti intensivi con tutto quello che ne deriva. Per ogni kg di carne ricavato dall'animale c'è un consumo medio di 15 kg di vegetali che vengono coltivati appositamente: questo causa un'enorme spreco di terreni fertili, energia, acqua, sostanze chimiche ed emissioni di gas serra, nonché il problema derivato dallo smaltimento degli escrementi. Se i vegetali destinati all'allevamento intensivo fossero destinati all'uomo, si assisterebbe sicuramente a una forte diminuzione dei decessi dovuti alla carenza di cibo nei paesi poveri e a una diminuzione dei decessi legati al consumo abnorme di proteine animali da parte dei paesi così detti "ricchi": mi domando se tutto ciò venga preso in considerazione dal On. Paola Binetti e da tutti coloro che si affidano al concetto che "la Divina Provvidenza ci assiste". Abbiamo la fortuna di possedere una coscienza, utilizziamola in maniera intelligente, senza farci fuorviare da dogmi religiosi che impongono regole assolutamente controproducenti! [...] Il nostro pianeta non è in grado di sostenere a tempo indeterminato le scelte finora messe in atto. [...] E' necessario che l'uomo operi in maniera da non creare uno squilibrio tale da provocare da una parte un aumento continuo del numero di persone e dall'altra la chiara

impossibilità da parte dell'ambiente in cui viviamo, di provvedere al loro sostentamento. E qui entra in gioco il controllo delle nascite o meglio la sua regolazione, che diventa un fattore indispensabile e auspicabile affinché la vita, come la conosciamo ora, continui in maniera da non entrare in contrasto con le leggi naturali del mondo che ci circonda.

Alessandra Antoniani

### Biologismo e materialismo, che mix!

Cara Redazione, da convinto neo-malthusiano e simpatizzante di Rientrodolce (oltre che della Vs. Associazione!), per quel che vale sento l'esigenza di ringraziarvi e congratularmi con Voi per avere concesso (nuovamente) spazio al principale tabù odierno: l'esplosione demografica umana, opportunamente definita da Luigi De Marchi "la madre di tutte le tragedie ecologiche ed economico-sociali contemporanee", ma pervicacemente non solo negata e censurata ma addirittura "capovolta" dai poteri politici, economici e soprattutto religiosi-confessionali nazionali e internazionali di stampo autoritario-giuridico e mono/oligopolistici, uniti da interessi diversi ma (perlomeno in questo caso) convergenti in un paradossale ma implacabile natalismo "old style" a chiara base biologico-materialistica, produttore di disastri in quantità industriale...

Claudio Pestarino



# LE MOSTRUOSITÀ

## DI AGENDA COSCIONI

L'On. Paola Binetti ha ricevuto - come tutti i parlamentari - l'Agenda Coscioni di gennaio, con uno speciale dedicato alla crisi demografica e ai rischi per il pianeta. In un'intervista di Aldo Torchiano su l'Opinione, rispondendo alla domanda "Perché ce l'ha tanto con i radicali? Cosa proprio non le va giù?", l'On. Binetti ha risposto: "Ho ricevuto proprio oggi l'ultimo numero dell'Agenda Coscioni, glielo voglio leggere. Ecco qui, scrivono: 'La devastazione ambientale e sociale della bomba demografica...'. Parlano del controllo della natalità, ribatte il giornalista. "Sono nemici della vita. Scrivono e dicono mostruosità. E non sono laici, come dicono di essere. Ma laicisti. Che significa altro...". Ancora una volta l'On. Binetti ci consente di continuare a parlare di un tema che a noi sta a cuore. E per questo la ringraziamo davvero, e senza ironie, dell'attenzione che presta alle nostre iniziative.

La famigerata Agenda Coscioni di gennaio (scaricabile online su [www.agendacoscioni.it](http://www.agendacoscioni.it)) ha parlato di demografia, tentando di dare risalto a quanto i grandi del pianeta hanno dimenticato di prendere anche solo in considerazione al vertice di Copenaghen sul riscaldamento climatico. Un fattore determinante della attuale devastazione ambientale e sociale. Su questo, oltre a ospitare gli interventi dei maggiori demografi italiani (Andrea Furcht, Massimo Livi Bacci, Antonio Golini e Francesco Billari), abbiamo intervistato in esclusiva la celebre attivista ambientalista Vandana Shiva. Sono intervenuti anche, a proposito di quella che abbiamo definito "la tragicamente scomoda verità" - ovvero il fattore demografico -, Marco Pannella e il professore Gilberto Corbellini, co-presidente dell'Associazione Coscioni. Abbiamo chiesto un giudizio sulle "mostruosità" preannunciate dall'On. Binetti ai nostri lettori. Una parte dei loro commenti, ovviamente "mostruosi", li potete trovare in queste due pagine.

Rocco Berardo

tà con l'osservanza di totem e principi cristallizzati in qualche manuale dell'intolleranza. Ricorre, la Binetti, alla logora e inconsistente distinzione tra laicità e laicismo e lo fa (lei come la gerarchia cattolica attenta solo alle ragioni del potere e non alla ragionevolezza delle coscienze) perché ha il terrore del confronto aperto e della politica come luogo in cui si prende atto dei problemi e si cerca di regolamentarli, non di nascondere la testa sotto la sabbia.

Daniele Orlandi

### Saremmo non "laici" ma "laicisti": la neolingua orwelliana. Anzi binettiana

Cara Redazione, a differenza della signora Binetti, ho letto l'Agenda Coscioni e non mi è parso di scorgervi alcun invito al suicidio di gruppo, alla soppressione fisica di categorie di individui, al genocidio per risolvere quello che, piaccia o no ammetterlo, è un problema. E' chiaro che chi è complice delle morti di milioni di individui per AIDS - cagionate dal divieto di ricorrere all'aborto e alla contraccezione volontaria - bolli politiche volte a prevenire, se possibile in radice, queste devastazioni, come "cultura della morte": come esempio di ciò che gli psichiatri (e la Binetti ne sa qualcosa) definiscono proiezione è proprio calzante! È irritante e deprimente che un rappresentante del popolo (sic!) esprima opinioni non basate su fatti oggettivi e giochi pericolosamente con le parole: che significa dire che "laicisti" è altro dall'essere "laici"? Qui siamo di fronte a gente che fa un uso disinvoltato della neolingua orwelliana, oltre a rappresentare gli interessi di

uno Stato estero, verosimilmente il Vaticano, in Italia. Alla luce di quanto detto e rebus sic stantibus è ammissibile che questi individui siedano nel Parlamento di uno Stato sovrano (lavorando in nome e per conto di uno Stato straniero) e laico (facendosi interpreti e fautori di tesi integraliste)? Fino a quando gentaglia simile abuserà della nostra pazienza? Da parte mia chiedo all'Agenda Coscioni che prosegua nell'opera meritoria che porta avanti da tempo senza alcun timore: non solo il sottoscritto, ma anche migliaia e forse milioni di cittadini di questo Paese hanno anticorpi robusti per difendersi da questi virus che infettano la nostra democrazia con sproloqui gratuiti su una totalitaria "cultura della vita".

Mauro Cassano

### Dichiarazioni poco onorevoli

Cara Redazione, solo chi ritiene che le teologie (religiose o politiche non importa) debbano essere imposte acriticamente, non proposte come idee, ovvero il fanatico, vede le cose come la Binetti (sull'"onorevole" come titolo per un deputato ho sempre molti, molti dubbi...).

Marco Tirone

### Ma i politici non dovrebbero fare come gli struzzi

Cara Redazione, questi (come l'on. Binetti) sono pazzi e suicidi. Rispondono in modo ideologico: "Sono nemici della vita". Siamo come un'automobile lanciata a folle velocità su un'autostrada, che

in fondo è sbarrata da un muro. Sta a noi decidere di schiantarci contro il muro, oppure premere dolcemente sul pedale del freno. La natura farà comunque il suo corso e se non provvederemo con una politica antideografica, moriremo in gran numero per fame, guerre, inquinamento ed esaurimento delle risorse.

Carlo Consiglio

### La loro paura e il loro odio siano la nostra forza

Cara Redazione, tutto ciò è molto triste, come sempre quando la verità viene manipolata. Noto con dispiacere quanto odio (volevo metterlo tra virgolette ma forse rende meglio così, al naturale) si sta scatenando in questi ultimi giorni nei confronti dei radicali, non ultima la lettera di Giuliano Ferrara sulla Bonino questa mattina. Nonostante sia disgustata, qualcosa mi dice che non impiegherebbero tante forze se il "nemico" non gli facesse davvero davvero paura. Almeno a quanto pare questa gente è così che fa... attacca e tenta di distruggere, ma prima o poi rovineranno nella loro violenza purtroppo. Coraggio dunque la loro paura è la vostra forza, siete una realtà che da speranza a tanti ma che terrorizza i disperati. Io e tante altre persone facciamo il tifo per voi.

Grazia

### Uno più puro che ti epura

Cara Redazione, Tutto è puro per i puri. E Binetti non lo è.

Rosella Vivio

### Il rigore è degli scienziati, la rigidità dei fondamentalisti

Cara Redazione, A proposito delle affermazioni dell'On. Binetti, vorrei dire che da

cristiano cattolico che ha imparato ad ascoltare la sostanza del messaggio evangelico, aborrisco la rigidità (che è l'opposto del rigore) con cui la Binetti bolla chi non la pensa come lei. La Binetti non rappresenta che una minima parte di integralisti che in tutto e per tutto confondono la religiosi-

**Staminali**

Parte la sperimentazione per i malati di ictus

La società ReNeuron ha portato a termine l'iter burocratico previsto ed è stata autorizzata a sperimentare clinicamente una cura con le cellule staminali per i malati colpiti da ictus. I due anni di sperimentazione inizieranno nella seconda metà di quest'anno. (dal Financial Time)

**Aborto**

La Spagna approva in via definitiva la nuova legge

Il Senato di Madrid ha definitivamente approvato il disegno di legge di depenalizzazione dell'aborto già passato al varo del Congresso dei Deputati. La nuova legge permetterà alle donne di decidere liberamente e gratuitamente (nelle strutture nazionali) se abortire o meno entro la 14esima settimana di gravidanza, opportunità offerta anche alle minorenni tra 16 e 18 anni. Dunque un notevole passo avanti per la Spagna, che precedentemente permetteva l'interruzione volontaria di gravidanza soltanto in caso di stupro, di anomalie del feto o di un pericolo per la salute della donna. (da Nuova Agenzia Radicale)

**Aborto**

L'intervento di Amnesty per consentire l'interruzione di gravidanza

Amnesty International ha fatto appello alle autorità nicaraguensi perché autorizzino una donna incinta a ricevere una cura contro il cancro attualmente sospesa in ragione di una legge che vieta l'aborto in qualsiasi circostanza. Le autorità del Nicaragua dissuadono i medici a somministrarle il trattamento durante la sua gravidanza perché il personale medico potrebbe essere perseguito penalmente se causasse danni al feto anche involontariamente. (da Amnesty)



## LEZIONI DI PANDEMIA

### Il fenomeno H1N1 visto da Nature

Lo scorso 13 gennaio la rivista scientifica Nature ha pubblicato un editoriale per valutare l'efficacia dello sforzo mondiale nell'affrontare l'influenza suina.

"Ricercatori di tutto il mondo - scrive Nature - hanno liberamente condiviso e pubblicato, quasi in tempo reale, i dati sulla genetica, virologia, ed epidemiologia del virus H1N1; inoltre, la maggior parte delle agenzie sanitarie nazionali ed internazionali hanno reagito velocemente e hanno spesso collaborato apertamente con la popolazione ed i mass media".

"Tuttavia" - continua Nature - "si sono anche riscontrate delle gravi debolezze e dovremmo riflettere sul fatto che l'umanità ha avuto la buona sorte dalla sua: sebbene la maggior parte dei casi di H1N1 non fossero gravi, i servizi sanitari erano spesso al limite; inoltre, i vaccini erano troppo pochi e in ritardo, il che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche se il virus fosse stato più aggressivo".

La rivista riconosce lo sforzo delle autorità sanitarie del Messico che hanno dato al resto del mondo il segnale d'allarme contribuendo così a contenere la malattia, oltretutto a scapito della propria economia.

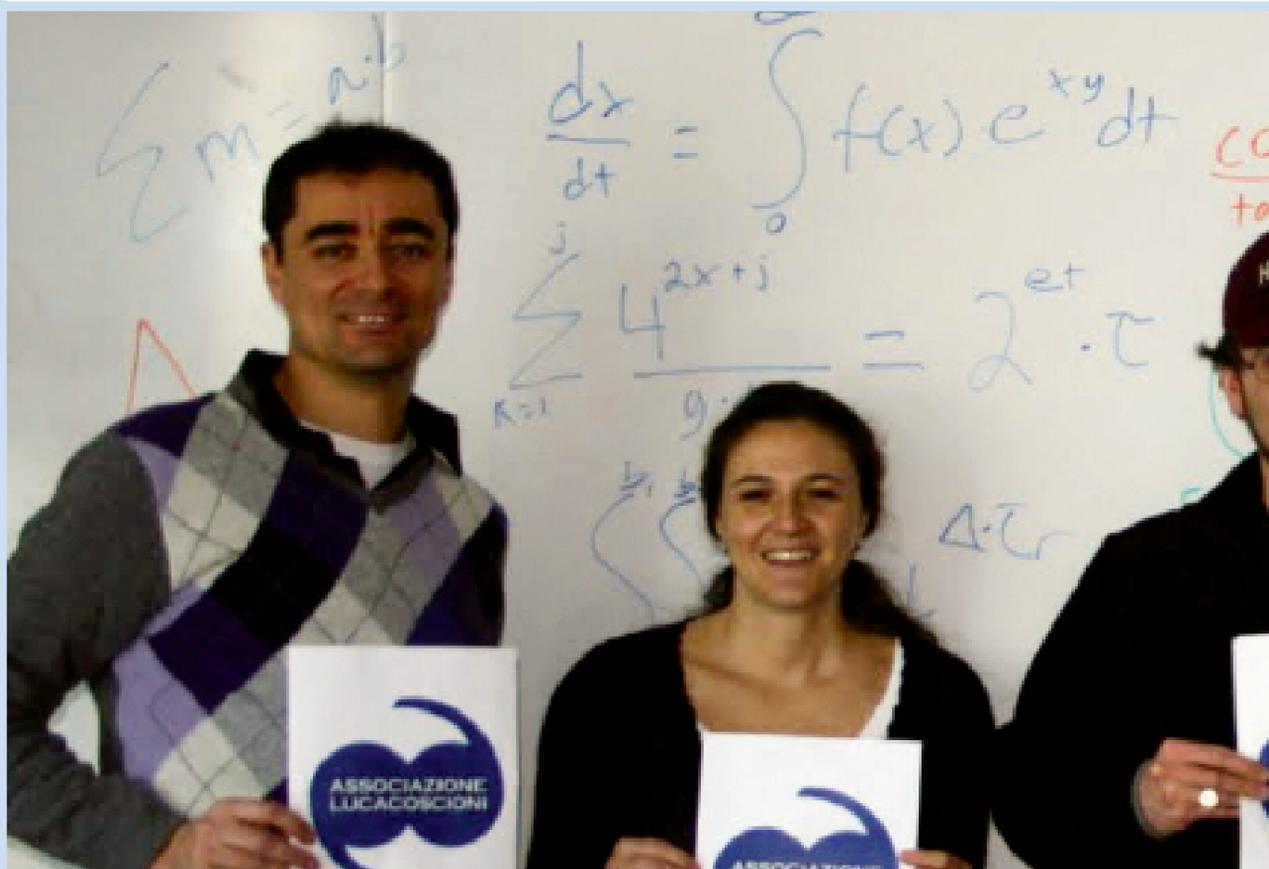
"Informare la popolazione sulla natura e la gravità del male - scrive - è stata una sfida difficilissima, specialmente nel dare spiegazioni sulle incertezze in materia di gravità, epidemiologia e patologia del virus".

Secondo Nature, le iniziative ufficiali per creare un rapporto di fiducia sulle soluzioni al problema sono state ostacolate dalle aspettative "troppo ottimistiche sulla disponibilità dei vaccini", sottolineando "notevoli lacune in ambito scientifico, come l'affidarsi ad un numero troppo ristretto di fornitori". Una lezione per il futuro potrebbe essere quella di "sviluppare nuovi vaccini di più rapida distribuzione" e per quanto riguarda i governi "dare incentivi ai produttori affinché superino il metodo di crescita negli ovuli".

Inoltre "le organizzazioni per la sanità pubblica e la salute animale devono adoprarsi a moltiplicare la vigilanza contro nuove epidemie", scrive Nature. "La forma leggera del virus H1N1 nello scorso anno, infatti "potrebbe dare un falso senso di sicurezza e farci abbassare la guardia: in realtà, la prossima pandemia potrebbe essere ben più grave, specialmente se si considera come già in quest'occasione la maggior parte della popolazione mondiale, nei paesi in via di sviluppo, non aveva accesso né al vaccino né ai farmaci antivirali".

"I governi e gli scienziati" - conclude - "dovrebbero dunque raddoppiare gli sforzi per difendersi, ed imparare la lezione della recente epidemia mentre si preparano ad una futura e più grave epidemia".

L'editoriale è stato tradotto da Francesco Sani. La versione originale inglese è disponibile su: [www.nature.com/nature/journal/v463/n7278/full/463135b.html](http://www.nature.com/nature/journal/v463/n7278/full/463135b.html)



#### LA CELLULA LUCA COSCIONI DI BOSTON

## Perché è cruciale lo studio delle staminali

Mentre in Italia per Governo, Parlamento e media l'argomento è ancora tabù, Obama negli Stati Uniti riserva fondi alla ricerca.

**A. BALLABENI, A. BOGGIO**

Una delle più sensazionali scoperte scientifiche degli ultimi anni è stata quella delle cellule staminali pluripotenti indotte, o cellule iPS (dall'inglese "induced Pluripotent Stem"). A scoprirle è stato nel 2006 il team di Shinya Yamanaka della Kyoto University. I ricercatori giapponesi, inserendo quattro geni in cellule mature di topo, sono riusciti ad ottenere cellule apparentemente indistinguibili dalle staminali embrionali. Poco tempo dopo, a fine 2007, lo stesso gruppo di Yamanaka e quelli americani di James Thomson e George Daley sono i primi ad ottenere le cellule iPS a partire da cellule mature umane

mediante riprogrammazione. Da allora tantissimi laboratori nel mondo hanno iniziato a studiare questo tipo di cellule. La ragione di questo interesse risiede nel fatto che queste cellule, come quelle staminali embrionali, sono in grado di dare origine a tantissimi tipi cellulari diversi nonché (come dimostrato nel topo) anche ad un intero organismo adulto. A differenza delle cellule staminali embrionali non presentano il problema etico della distruzione di embrioni ed inoltre, potendo essere ottenute da un campione di pelle umana, presentano il vantaggio, nella prospettiva di una futura applicazione clinica, di essere meno esposte al rischio di rigetto immunologico. Alcuni

nel mondo politico e molti nella Chiesa hanno chiesto di fermare lo studio delle cellule staminali embrionali in quanto, a detta loro, eticamente inaccettabile e ormai superfluo dal punto di vista scientifico e medico. Cosa pensano eticisti e scienziati?

Partiamo dall'aspetto bioetico. Anche se è recentemente stato dimostrato che è possibile ottenere cellule embrionali senza compromettere l'embrione, al momento le tecniche più efficaci ed usate prevedono la dissoluzione totale dell'embrione allo stadio di blastocisti, delle dimensioni di circa un decimo di millimetro. L'ottenimento di cellule iPS, viceversa, non prevede alcun sacrificio di embrioni. Tutta-



Riforma sanitaria

### L'offensiva di Obama per la riforma sanitaria

Il Presidente Obama ha lanciato la sua ultima offerta per salvare la sua riforma sanitaria attualmente allo stallo. Come ha detto in occasione di un recente summit, la riforma sanitaria è fondamentale per ridare slancio all'economia sofferente e rafforzare i punti di incontro con i Repubblicani. I 40 membri del Congresso invitati al summit si divideranno in sottogruppi che si occuperanno di discutere i costi delle procedure di controllo, la riforma delle assicurazioni, la riduzione del deficit e l'estensione della copertura.

(da Reuters)



### Pena di morte

Il punto dell'Onu sull'omicidio di Stato

Il congresso che si è aperto a Ginevra deve fare il punto sulla situazione nel mondo, in vista della nuova risoluzione per la moratoria sulla pena di morte che in autunno verrà presentata all'Assemblea Generale dell'ONU. Ad oggi, più di 9 esecuzioni su 10 vengono praticate in Cina, Iran, Arabia Saudita, Pakistan e Stati Uniti. In vista della nuova campagna all'ONU, per il movimento abolizionista l'obiettivo principale è proprio quello di far cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica (da Euronews)



### Staminali embrionali

La denuncia internazionale delle ricercatrici italiane

La rivista scientifica Nature ha pubblicato un'altra lettera di Elena Cattaneo, Elisabetta Cerbai e Silvia Garagna, le tre ricercatrici italiane che hanno fatto ricorso contro il Ministero della Salute, dopo che questo aveva escluso la possibilità di finanziare le ricerche sulle cellule staminali embrionali. "Intendiamo continuare questa battaglia, anche se dovessero essere necessari anni" scrivono le tre ricercatrici, che sono state aiutate dall'Associazione Luca Coscioni a raccogliere i fondi per l'azione legale. Leggi la lettera in italiano su: [www.lucacoscioni.it/comunicato/nature-ancora-una-volta-sulle-staminali-embriionali-italia](http://www.lucacoscioni.it/comunicato/nature-ancora-una-volta-sulle-staminali-embriionali-italia)



Da sinistra a destra: Andrea Boggio, Raffaella Zamponi, Massimo Merighi, Andrea Ballabeni, Giorgio Giannattasio, Emanuele Palescandolo



via è stato dimostrato nei topi di laboratorio, è possibile derivare embrioni in provetta da cellule iPS. Questi embrioni possono poi dare origine, se inseriti in madri surrogate, ad organismi adulti. In pratica, notano i bioeticisti, le cellule staminali embrionali e le cellule iPS presentano la stessa "potenzialità" di vita umana futura e quindi un medesimo problema etico. Veniamo alle considerazioni di carattere scientifico. Le cellule iPS hanno il vantaggio, come detto, di presentare meno rischi di rigetto. La tecnica per ottenere questo tipo di cellule a partire da cellule mature richiede però l'introduzione di geni esterni e questo potrebbe essere molto pericoloso in fase clinica visto che alcuni di questi geni sono stati da tempo riconosciuti come veri e propri oncogeni. In aggiunta a questo, le tecniche più efficaci richiedono anche l'inserimento di questi geni nel genoma ed è noto che l'inserimento non controllato di frammenti di DNA nei cromosomi è una fonte di possibile sviluppo tumorale. A tal proposito, fanno ben sperare metodi recentemente sviluppati che usano, al posto dei geni, alcuni piccoli composti chimici anche se al momento questi metodi sono ancora molto inefficienti. Ma se anche un giorno si arri-

vasse ad ottenere in modo facile e di routine cellule iPS senza l'uso di agenti tumorali, sarebbe opportuno abbandonare l'uso delle cellule staminali embrionali? Sono questi due tipi di cellule veramente equivalenti? Sebbene le possibili applicazioni per le cellule iPS siano le stesse delle cellule staminali embrionali, esistono già alcune evidenze—e nel futuro prossimo molte altre verranno probabilmente osservate—che indicano che i due tipi di cellule non sono del tutto equivalenti in quanto sono state osservate piccole differenze nei profili di espressione genica. Questo non ha sorpreso gli scienziati visto che i due tipi di cellule sono ottenute a partire da cellule di partenza e con tecniche molto diverse. Lo stesso George Daley del Children's Hospital di Boston, direttore di uno dei tre laboratori che a fine 2007 aveva ottenuto le cellule iPS umane e presidente in quell'anno della ISSCR (International Society for Stem Cell Research), durante una discussione fatta a beneficio della associazione Luca Coscioni subito dopo la sua scoperta aveva dichiarato che le cellule staminali embrionali rimarranno comunque uniche dal punto di vista biologico e per la ricerca di base, in quanto le sole derivate dall'embrione, e dal punto di vista medico, in

quanto standard di riferimento per le cellule iPS. In linea con queste dichiarazioni anche quelle degli altri grandi scienziati del mondo impegnati nella ricerca sulle cellule iPS. La rivista Nature Review Genetics ha appena chiesto a quattro di loro se ritengano opportuno che la comunità scientifica continui a studiare le cellule staminali embrionali. Juan Carlos Izpisua Belmonte (del Centro di Medicina Rigenerativa di Barcellona e Salk Institute di San Diego) ha risposto che le cellule staminali embrionali sono "lo standard di riferimento per poter lavorare con le cellule iPS" e che "saremmo persi senza esse". James Ellis (dell'Hospital for Sick Children di Toronto) ha analogamente dichiarato che "necessitiamo della ricerca sulle cellule staminali embrionali in quanto queste sono lo standard di riferimento". Konrad Hochedlinger (della Harvard University di Boston) ha fatto sapere che "al momento è impensabile abbandonare lo studio delle cellule staminali embrionali in quanto queste sono lo standard di riferimento ed anche perché queste presentano a volte mutazioni genetiche che non è possibile trovare nelle cellule iPS" e quindi sono utili per capire alcune anomalie dell'embrione. Infine il pioniere delle cellule iPS, Shinya Yamanaka

della Kyoto University, ha dichiarato che le "cellule staminali embrionali sono alcuni anni più avanti rispetto alle cellule iPS in termini di sicurezza" e che anche quando "le cellule iPS sostituiranno le cellule staminali embrionali in molte applicazioni, queste ultime rimarranno il controllo scientifico di riferimento". Noi riteniamo che la scienza abbia tempi lunghi e che, come aveva dichiarato lo stesso George Daley alla associazione Luca Coscioni, sia necessario avere pazienza e lungimiranza. Solo il tempo e le sperimentazioni scientifiche di centinaia di laboratori sparsi per il mondo potranno fare luce su quali siano le vere potenzialità delle cellule iPS e per arrivare a questo si dovrà continuare a studiare in parallelo anche le cellule staminali embrionali. Negli Stati Uniti gli scienziati possono ora lavorare con le cellule staminali embrionali con maggior facilità che durante gli anni della presidenza Bush. L'amministrazione Obama ha infatti emanato, pochissimi giorni dopo il suo insediamento, un "executive order" per consentire il finanziamento di queste ricerche con fondi federali. Non tutti gli impacci burocratici sono stati risolti e si attendono ora altre modifiche normative ma

quell'è certo che la comunità scientifica è lieta che la strada sia stata aperta e che alcuni grossi vincoli dell'era Bush siano stati tolti. Governo e parlamento italiano sono invece ancora bloccati sulle posizioni ideologiche ed anti-progresso scientifico della legge 40 del 2004, nonostante nel frattempo diverse parti di quella legge siano state dichiarate incostituzionali. La recente decisione del governo di escludere le cellule staminali embrionali da un bando di ricerca ministeriale è ad esempio il riflesso di queste posizioni ideologiche e le ricercatrici Elena Cattaneo, Elisabetta Cerbai e Silvia Garagna stanno portando avanti da tempo una battaglia legale per denunciare questa "interferenza" governativa". Purtroppo in un paese come l'Italia dove l'informazione generalista di massa è in gran parte controllata e l'informazione scientifica quasi inesistente, la loro battaglia viene taciuta o fatta passare come rappresentante di una piccola parte della comunità scientifica. In realtà, come abbiamo detto ora ed in passato, la quasi assoluta totalità degli scienziati in Italia e nel mondo ritiene lo studio sulle cellule staminali embrionali legittimo e di primaria importanza.



PER UN'ASSOCIAZIONE POLITICA DEL XXI SECOLO

# La rete dell'empatia

Perché l'Associazione Luca Coscioni è tra le prime realtà politiche a poter rivendicare la realizzazione del pensiero gandhiano, secondo cui "se la nonviolenza è la legge del nostro essere, il futuro appartiene alle donne".

MINO VIANELLO

Scriveva Gandhi nel 1930: "Se la nonviolenza è la legge del nostro essere, il futuro appartiene alle donne". Grazie a Marco Pannella, i radicali italiani hanno cercato, per primi in Occidente, d'imprimere alla politica una spinta in questa direzione: una spinta inevitabilmente eversiva. Vorrei proporre una riflessione che comporta un approfondimento della linea fin qui seguita, in un momento in cui sembra che la politica stia boccheggiano. Sempre più i suoi protagonisti non trovano di meglio che rilanciare se stessi come spot pubblicitari in una vita esangue, ridotta ad immagine.

Oggi, in presenza della società fluida, è stonato parlare di classe, di coscienza di classe, di lotta di classe: categorie essenziali per capire l'evoluzione della società occidentale tra la metà del 700 e i primi decenni del Novecento e poi l'avvento del welfare state nel secondo dopoguerra. Ognuna delle elaborazioni precedenti è stata funzionale all'emergere d'un soggetto che si poneva quale protagonista della trasformazione verso la Società Aperta: la borghesia imprenditrice, il proletariato, la classe media. Oggi il soggetto che si affaccia per la prima volta nel corso della storia umana sul palcoscenico della vita pubblica, e di cui il Partito Radicale si è fatto interprete privilegiato, è la donna - non in quanto essere biologico, ma in quanto portatrice di un etos, l'empatia, di cui anche il maschio è per natura dotato, ma che in lui si è offuscato per ragioni storiche, pur sopravvivendo in quasi tutti e, in certi individui (tra i radicali, per antonomasia), segnando in modo forte la loro esistenza.

La caratteristica di questo nuovo agente storico è l'empatia. Sottolineo subito che l'empatia non ha niente a che vedere con il buonismo. L'empatia si basa sulla conoscenza, una conoscenza concreta dei bisogni della gente. Si tratta di un etos che si contrappone al ragionamento fondato sul calcolo, proprio della razionalità formale celebrata da Weber quale espressione della civiltà moderna, e che conclude secoli e secoli di storia del pensiero, soprattutto occidentale, nel corso dei quali si è celebrata la Ragione come l'essenza dell'umano, contrapponendola al sentimento, alle emozioni, alle passioni. Giusti-

zia, in quest'ottica empatica, significa rispondere alle esigenze concrete degli esseri umani partendo dall'analisi dei loro bisogni. La Associazione Luca Coscioni così come Nessuno Tocchi Caino ed altre "comunità virtuali" di quella che si chiama la Galassia Radicale sono un esempio concreto di questa ispirazione.

Finora si è dato per scontato che la psicologia che regge i vari meccanismi della vita sociale sia unica: quella del maschio, e che sia naturale che le posizioni di potere nella vita pubblica, soprattutto ai vertici, siano monopolio maschile. Che l'accesso della donna alla vita pubblica comporti o meno una radicale trasformazione dei meccanismi che la regolano e l'avvento di una logica diversa, fondata sull'empatia, fonte di "creatività", una dote umana che le donne, proprio perché relegate nell'oikos ad occuparsi di ciò che serve alla vita, hanno potuto preservare, è considerata ancora dalla maggior parte della gente ipotesi peregrina. Resta da vedere se un movimento dal basso che coinvolga anche uomini liberi dall'ossessione megalomaniacale non riesca a trasformare a poco a poco la logica del potere, rendendolo funzionale non alla smania di conquista in tutti i suoi multiformi aspetti, bensì agli interessi collettivi.

Per andare incontro ai quali servono i contatti diretti, quei contatti che costituivano l'essenza dell'agorà. Ora, sono oggi le reti le cellule d'una vita nuova. Le reti conferiscono alle persone che hanno un interesse specifico in comune di collegarsi ed unire le proprie forze non soltanto per condividere notizie e dati, ma per pesare sulla vita pubblica. Sono, appunto, la reincarnazione dell'agorà greca, culla e palestra della democrazia, un fenomeno nuovo nella storia che consente di superare la vecchia diatriba tra forme rappresentative e forme dirette di democrazia. Un movimento destinato a dare impulso a una nuova vita comunitaria in tutti i campi, quello economico compreso, rendendo tra l'altro finalmente il meccanismo del mercato rispondente non a una "mano invisibile", che non esiste, bensì alla partecipazione dei cittadini. Un movimento che nasce dal basso, non costa niente e fa da contrappeso al verticismo oligopolistico dei media e in particolare delle telecomunicazioni, che, pur

fornendo dati, informazioni, sondaggi, dibattiti ed interviste, fanno scendere dall'alto a loro piacimento il flusso d'informazioni, sempre più a scapito della qualità, e si prestano inevitabilmente ad essere usati a fini di manipolazione. Un movimento, infine e soprattutto, che esprime, perché loro consono, l'etos femminile.

Il quesito è se non ci si trovi di fronte a una differenza radicale nella struttura psichica dei due generi che porta a una diversa costruzione della realtà e, quindi, a comportamenti diversi. Se la risposta è negativa, allora il massimo che ci si può attendere dall'emergere della donna come soggetto nella vita pubblica è un allargamento della partecipazione popolare - fatto in ogni caso positivo, ma che non cambia la struttura del potere. Se, viceversa, la risposta è positiva, allora bisogna chiedersi da dove nasca questa differenza e in che cosa consista. Questo è il punto decisivo. Scartate spiegazioni esclusivamente biologiche, altre di più o meno vaga reminiscenza essenzialista e le banalità di quanti fanno ricorso ad approcci utilitaristici (come, per esempio, la teoria della scelta razionale per cui l'emarginazione femminile non sarebbe che il risultato non previsto di una serie di decisioni che, prese in sé e per sé, a livello individuale, sarebbero perfettamente razionali, il che spiegherebbe anche l'assenza di ribellione nei millenni da parte delle donne), non resta che fare ricorso alla Storia e alle strutture, alle istituzioni e agli abiti mentali ch'essa forgia nel corso dei secoli: alla storia con la "S" maiuscola, cioè alla storia universale, perché tale differenza si ritrova in tutte le epoche e sotto tutte le latitudini, è presente in ogni cellula della società, costantemente riprodotta e nutrita dalla pratica quotidiana.

Strumenti per tale indagine sono l'Antropologia e la Psicanalisi. Esse ci consentono di suffragare l'ipotesi che la psiche maschile sia rimasta traumatizzata, per l'ignoranza che per millenni ha circondato il nesso tra atto sessuale e gravidanza (ignoranza che sopravvive a tutt'oggi in alcune parti della terra), dall'evento più sconvolgente della vita: l'apparizione d'un nuovo essere umano che esce dal corpo d'una femmina. Dal conseguente complesso d'inferiorità maschile generato dall'invidia nei confronti di



questo evento e trasmesso di generazione in generazione fino a diventare parte dell'inconscio collettivo maschile nasce quella reazione compensatoria che caratterizza la fase più lunga della storia umana, la caccia e poi la guerra: la conquista del mondo circostante che a tutt'oggi, in vario modo, costituisce la fonte prima del prestigio. Il che evidentemente non può non aver plasmato la psiche del maschio in modo diverso dalla

psiche femminile. All'origine non è la caccia che ha creato la psicologia umana, bensì questa quella. Soltanto successivamente essa, di gran lunga la fase di maggiori dimensioni nella storia della specie umana (circa il 90% è storia dell'uomo cacciatore), ha lentamente plasmato il sistema nervoso maschile in modo da generare una rappresentazione dell'ambiente diversa da quella delle femmine, funzionale al-



## Chi è Mino Vianello

Mino Vianello già ordinario di Sociologia Economica alla Facoltà di Statistica dell'Università di Roma «La Sapienza», è autore di diversi saggi; fra questi uno sulla differenza di genere e il potere, apparso in cinese, francese, giapponese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco con il titolo di (in italiano) *Genere Spazio Potere* (Dedalo, 2006) dedicato a Emma Bonino. Ha partecipato come relatore alla prima riunione del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica.

l'attività di conquista elevata a base di quella che i maschi della specie umana hanno poi chiamata "civiltà": una mentalità strategica che implica la violenza. Lentamente divenne compito dei maschi sviluppare le abilità connesse con essa, mentre compito delle femmine apparve sempre più dover essere quello d'occuparsi della casa e dei figli. Con il trascorrere dei millenni, ognuno dei due generi perfezionò le abili-

tà cognitive corrispondenti a queste due attività sicché la divisione gerarchica del lavoro tra i sessi, frutto della pressione sociale, divenne una predisposizione psico-fisica geneticamente trasmessa e poi confermata nel processo di socializzazione.

La femmina ha sviluppato un modo di vedere le cose imperniato sul contatto e l'ascolto, la cura, la soluzione pratica dei problemi contingenti, il rifiuto dell'intervento sulla base d'uno schema astratto, una mentalità che potremmo chiamare "ovulare", una forma di coscienza e di strutturazione dell'io diversa, una coscienza tendenzialmente simbolica - cioè che "sente" di cogliere nella cose qualcosa che sta al di là di ciò che è percepibile, catalogabile e definibile, qualcosa che non si può conoscere compiutamente, ma che viene incluso nel modo in cui ci si avvicina alla realtà, qualcosa che chiama in causa il soggetto e non lo lascia fuori, lo "compromette" attraverso un coinvolgimento emotivo più che razionale, che è alla radice della sua peculiare creatività. Alla donna, in una parola, è più facile non identificarsi totalmente con il proprio io, mantenersi in contatto con il proprio Sé profondo e, quindi, attingere a istanze non personali, anche collettive, dell'altro da sé senza sentirsi defraudata, senza soffrire per tema che cali il sipario sulla spettacolarizzazione del proprio io: essa si sente realizzata anche senza la propria firma, non fa della propria unicità la bandiera che la caratterizza. In questa maniera, essa blocca il movimento strumentale verso il mondo esterno e favorisce il flusso empatico, perché tende a "capirlo", nel senso etimologico della parola, a contenerlo, e non a modificarlo secondo una sua volontà unilaterale, uno schema astratto, perché lo sente come qualcosa in trasformazione, che ha un suo percorso di cui anche lei è parte. In senso vitale, pertanto, la donna è più profonda dell'uomo - anche se lo stereotipo afferma il contrario. Più aperta, più elastica, più immaginosa. Solo che tale ricchezza, dato il regime maschilista imperante, non è mai stata messa al centro, elevata a livello di "cultura", non è mai stata fatta oggetto d'elaborazione: anzi, è considerata sconclusione, mancanza di oggettività, inefficienza. Per questo non soltanto la donna è tenuta in disparte, ma è trattata come una minus habens. Se questo approccio è valido, e mi sono dilungato su di esso proprio perché fondante, allora bisogna avere il coraggio di trarre le conclusioni che ne derivano per affrontare il tema del potere.

Perché questo lungo discorso, così diverso da quelli usuali, in un documento che riguarda la linea d'un movimento politico? Perché se l'etos cui qui accenno come a una conquista per il futuro fosse prevalso nella Storia, non avremmo avuto, a parte le stragi che l'hanno contrassegnata, il tipo d'industrializzazione che abbiamo avuto, con le sue conseguenze nefaste in termini d'ambiente e di condizioni di vita. Niente da fare, sembra, finora per quanto riguarda il degrado ambientale e

la fame nel mondo. Il welfare state, invece, è una prima, sia pure incompleta reazione ai problemi che s'intersecano precipuamente con le attività tradizionali della donna: istruzione, salute, assistenza. La gestione del welfare nel quotidiano, qualunque sia il modello cui s'ispira, prima o poi deve passare a una forma di gestione che incarni lo spirito femminile: e cioè alle comunità gestite dalle reti.

Questo nuovo assetto non è frutto d'un wishful thinking, è una realtà che si sta realizzando sotto i nostri occhi, simile a una vastissima rete dinamica di centri in-



**La femmina ha sviluppato un modo di vedere le cose imperniato sul contatto e l'ascolto, la cura, la soluzione pratica dei problemi, il rifiuto dell'intervento sulla base d'uno schema astratto, una mentalità "ovulare".**



formalmente collegati tra di loro, funzionante sulla base d'una partecipazione quotidiana dal basso. Questo fenomeno avviene in concomitanza con una profonda trasformazione degli stati nazionali, un tempo totalmente ed ora soltanto parzialmente sovrani, che assegna loro nuove funzioni, in certo senso anzi li potenzia come tasselli d'un complesso transnazionale, al cui interno essi, che pur possono vivere tensioni tra di loro, svolgono un ruolo essenziale di mediazione tra le borghesie nazionali e gli enti che - coordinandole, ma non senza strappi e conflitti interni - gestiscono le tensioni. Il G20, che sul piano politico-diplomatico s'intreccia e sovrasta il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è l'espressione sintetica di questa nuova forma di gestione - condotta nella segretezza e mancanza di trasparenza più totali - dell'establishment capitalista mondiale che resta legato alle realtà nazionali. La rete monopolistico-finanziaria diventa, quindi, globale, ma necessita delle garanzie legali, oltre che spesso degli ap-

poggi, degli stati nazionali. A far loro da contrappeso rispuntano le comunità sotto veste di una miriade d'iniziative locali che implicano l'assunzione di responsabilità reciproche: dalle migliaia di comitati di quartiere alle associazioni di volontariato, passate in Italia da circa ottomila nel 1995 a oltre ventiduemila nel 2005, alle centinaia di organizzazioni non governative, un mondo che su scala mondiale va sotto il nome di "civil society organisations" e che sempre più spesso si esprime nelle reti. Queste consentono di pensare alla società come a un campo aperto, articolato in un pluralismo di centri decisionali nei vari campi sempre più decentrati in un contesto socio-economico fluido, caratterizzato da un alto grado di preparazione professionale sottoposta ad un continuo aggiornamento. Esse costituiscono anche la riposta dal basso alla marea d'informazioni che i media, in particolare le telecomunicazioni, rovesciano sulla gente.

Ma le reti, lasciate a se stesse, molto spesso girano a vuoto. I radicali, che di queste profonde trasformazioni della società sono stati e sono non solo interpreti, ma protagonisti, possono svolgere il ruolo di loro promotori e coordinatori - come hanno cominciato a fare in diversi campi: dalla lotta contro la pena di morte e il proibizionismo alle battaglie per i diritti civili, il testamento biologico, la difesa delle minoranze e degli immigrati, la lotta per la libertà di ricerca - ed estendere la loro proliferazione alla razionalizzazione dell'intermediazione commerciale, alla lotta contro le corporazioni, alla creazione di asili nei posti di lavoro e così via. Assistiamo a un processo lento, ma che ormai s'è messo in moto e tende ad espandersi e potrebbe costituire una svolta nella storia umana. Chi voglia cercare l'aspetto politico di queste iniziative, nelle quali si può cogliere il germe della rinascita della comunità in nuove forme, s'imbatte subito nell'impossibilità di collocarle negli schemi abituali. Si tratta, infatti, d'iniziative trasversali rispetto ai vecchi schieramenti. E ciò è comprensibile, dato che non ci sono legami tra i gruppi che le promuovono e i partiti che erano soliti rappresentarli elettoralmente: da noi, ma non soltanto da noi, degenerati nella "peste" denunciata nel noto documento "La peste italiana". Qui si apre, appunto, lo spazio d'azione cui accennavo per i radicali. Del resto, è sufficiente guardare i vecchi partiti spasmodicamente protesi a farsi il lifting, per rendersi conto che si tratta di sopravvissuti, incapaci d'incidere sulla realtà e motivare la gente ad impegnarsi sul piano pubblico. Si tratterebbe d'una rottura a tutti i livelli con le forme di organizzazione sociale, politica ed economica conosciute finora, rottura che la Sinistra da sempre, erroneamente, ha creduto di poter promuovere e gestire su base centralizzata, fosse questa un partito, uno stato-guida, un'organizzazione internazionale. Sarà una reazione che, da lenta e graduale, acquisterà un ritmo sempre più incalzante per far fronte al dilagante malessere.



# IN LIBRERIA

a cura di Maria Pamini

## La filosofia del fine vita

REMO BODEI  
ROBERTA DE MONTICELLI  
VITO MANCUSO  
GIOVANNI REALE  
ALDO SCHIAVONE  
EMANUELE SEVERINO

**CHE COSA VUOL DIRE  
MORIRE**

A cura di Daniela Monti

Daniela Monti (a cura di),  
Che cosa vuol dire morire,  
Einaudi, 2010, pp. 168, euro 15,00

Daniela Monti, giornalista del Corriere della Sera, in questo prezioso libro raccoglie le considerazioni di sei filosofi italiani (Remo Bodei, Roberta De Monticelli, Vito Mancuso, Giovanni Reale, Aldo Schiavone ed Emanuele Severino) sul significato che ha acquisito oggi morire. In questa nostra epoca dominata dalla scienza e dalla tecnica la curatrice del volume ritiene che la filosofia debba scendere in campo proprio per "costruire una nuova cultura della morte, che non sia dominio esclusivo della medicina né rimozione di un evento inevitabile".

Il rapporto che ognuno di questi grandi pensatori ha nei confronti della tecnica si differenzia, ma l'opinione predominante è che essa sia una grande opportunità per l'umanità.

Secondo Schiavone serve un nuovo umanesimo: "La potenza della tecnica non si esorcizza immaginando paletti e confini alla libertà della ricerca, bensì accrescendo il senso e gli strumenti della nostra responsabilità. (...) Non è la tecnica a correre troppo in fretta, è il resto della nostra civiltà ad essere rimasta indietro. Come si esce da questo ritardo? Non bloccando la ricerca o l'innovazione, ma aumentando la potenza del pensiero che a quella ricer-

ca e a quell'innovazione tecnologica deve dare un significato sociale, un senso collettivo, una prospettiva, una misura".

Per Reale va scongiurato il pericolo di rimanere vittime del paradigma scientifico-tecnologico recuperando "quel senso della vita come bene collettivo" che "richiede una rinascita spirituale, e quindi metatecnologica dell'uomo".

Viviamo in un'epoca di antidestino per Remo Bodei e l'autonomia della scienza è "una sorta di profilassi" che ci prepara a prendere decisioni su cose che in passato dovevano essere accettate come inamovibili.

Quello che, insomma, è fuori discussione per tutti è che la libertà dell'uomo è accresciuta ed è centrale. De Monticelli esorta a non averne paura dal momento che la libertà è alla base della morale e "la questione fondamentale sta nel credere che nessun uomo è più competente degli altri in materia morale".

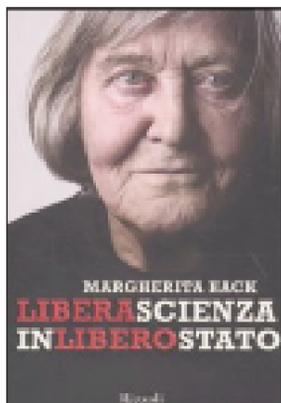
La libertà è anche il fondamento della religione ma molti prelati, secondo la filosofa, non riconoscono che l'anima stessa del cristianesimo è perduta se non si ammette la validità del principio di autodeterminazione per tutti poiché "l'accesso alla verità morale avviene attraverso l'anima di

ciascuno, non attraverso la prescrizione che arriva da fuori".

Ancora più netto il giudizio di Mancuso verso la Chiesa cattolica: "I vertici ecclesastici forse non se ne rendono conto, ma la Chiesa oggi si sta giocando il proprio futuro. O è capace di intercettare con autenticità questo bisogno di spiritualità che emerge prepotente dall'Occidente o l'Occidente se ne andrà altrove, e il cattolicesimo così come l'abbiamo conosciuto qui da noi non esisterà più".

Sull'autodeterminazione della persona davanti alla propria fine c'è un accordo unanime anche se diverso, naturalmente, è l'atteggiamento individuale davanti al dolore e ad un'eventuale malattia terminale. Se Mancuso non rinunciarebbe nemmeno ad una vita vegetativa, De Monticelli chiede alla medicina di essere liberata dalle servitù biologiche e dal dolore e in un suo ipotetico testamento biologico scriverebbe: "Toglietemi il male. E poi lasciatevi andare". Per la filosofa anche l'eutanasia rientrerà, prima o poi, nella sfera universale dei diritti civili, "ma non per una sorta di nichilistica rassegnazione, ma per una radicale responsabilizzazione di ciascuno. E' pesante il carico della civiltà, è ardua e difficile, la libertà".

## segnalazioni - [www.lucacoscioni.it/tag/in\\_libreria](http://www.lucacoscioni.it/tag/in_libreria)



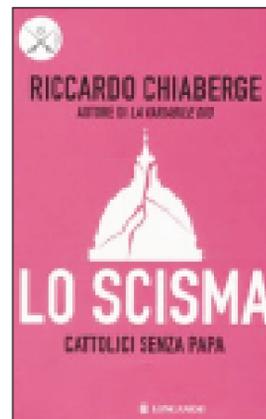
Margherita Hack,  
Liberata scienza in libero  
stato, Rizzoli, 2010, pp.  
163, euro 16,50

Siamo tra gli ultimi in Europa nelle materie scientifiche e quando formiamo un vero genio in genere gli mettiamo in mano una valigia e lo mandiamo all'estero. Questo per due motivi essenziali, entrambi ben radicati nella storia e nel costume nazionali. Da un lato scontiamo una cronica quanto inspiegabile paura della scienza e delle sue potenzialità, e dal caso Galileo alla battaglia contro l'analisi preimpianto degli embrioni molta responsabilità spetta alla Chiesa e al suo vizio di dettare legge in un Paese che pure si professa laico. Dall'altro lato ci si mette lo Stato che da destra a sinistra taglia i fondi all'università, spreca le scarse risorse, ingarbuglia le carriere accademiche. Margherita Hack dedica questo libro all'analisi delle condizioni di una ricerca che non ha né Stato né Chiesa su cui contare.



Stuart Kauffman,  
Reinventare il sacro. Scienza,  
ragione e religione: un nuovo  
approccio, Codice, 2010, pp.  
XXI-323, euro 28,00

Il riduzionismo, nella sua forma estrema, sostiene che tutta la realtà, dagli organismi ad una coppia di innamorati a passeggio, sia fatta di sole particelle. Per Kauffman il solo riduzionismo è inadeguato sia a praticare la scienza sia a comprendere la realtà: viviamo, infatti, in una biosfera e in una cultura che sono radicalmente creative; un universo di creatività esplosiva di cui spesso non possiamo prevedere gli sviluppi. La proposta di Kauffman è quindi quella di porci come co-creatori di una biosfera che letteralmente costruisce se stessa e si evolve, e di una cultura nuova e infinita. Un Dio pienamente naturale identificato con la creatività stessa dell'universo, e una sua concezione che può essere uno spazio spirituale condiviso da tutti, credenti o non credenti.



Riccardo Chiaberge,  
Lo scisma. Cattolici senza  
papa, Longanesi, 2010, pp.  
294, euro 17,60

Su molti temi etici si sono aperte lacerazioni profonde nel corpo stesso del mondo cattolico. Prima Wojtyła ed ora Ratzinger hanno operato una ferrea restaurazione teologica e dottrinale che chiude la porta ad ogni innovazione, deludendo le aspettative di molti religiosi. Chiaberge esplora il continente sommerso dei cattolici "disobbedienti" che testimoniano la loro fede nella vita quotidiana, ma stentano a riconoscersi nella linea ufficiale della Chiesa: eremiti cistercensi, suore missionarie, preti di periferia, teologi eterodossi. Ma anche parroci sposati, imprenditori in tonaca, medici pellegrini, ricercatrici sulle frontiere della bioetica, intellettuali. E semplici fedeli delusi da un clero che si mostra inflessibile con i peccatori senza potere ma non altrettanto con i peccati dei potenti.



Mi ricordo. Il calore del bagno in una vasca traboccante di schiuma e il freddo da pelle d'oca di un bagno in mare... Mi ricordo. Quanto fosse calda la mano che cercava la mia e il freddo che faceva in macchina certe sere... Mi ricordo. Che fatica le salite in bicicletta sui ponti pedonali del quartiere e che bella emozione scendere di corsa a pedali liberi in completa incoscienza... Quanto ancora è inciso in modo indelebile nella mia memoria e nella mia anima.

Sono Vincenza detta Vicky, ho 46 anni, quasi 24 dei quali vissuti a Milano3. E' un quartiere pieno di verde e costruito "a misura d'uomo", meglio se sano e benestante. Io e la mia famiglia abbiamo scelto di viverci quando mia figlia aveva solo 2 anni e Milano era cosparsa di siringhe. E' stata una scelta profetica. Non avrei mai immaginato di usare i vialetti pedonali per esigenza e non più per divertimenti e scorribande spensierate.

Da circa 14 anni è così. In seguito ad un'ischemia spinale cervicale sono seduta per sempre e con la perdita dell'uso quasi totale delle mani. Mi ricordo tutto.

Quel giorno sono morta. Tanti giorni sono morta.

Il 5 dicembre 1995 la diagnosi definitiva: sarei fondamentalmente rimasta così. Il dolore enorme della mia morte dal punto di vista dell'attività fisica mi provocò un arresto cardiaco. Ricordo. Mi è girato tutto intorno ed è finita. Niente tunnel, niente luce. Solo silenzio, risvegliato dall'infermiere Pietro che mi stava addosso per praticarmi il massaggio cardiaco.

Tante volte, in questi anni, ho desiderato che la mia vita fosse finita quel giorno. In realtà la



## VINCENZA RUTIGLIANO

### IO MI RICORDO, IO SONO

morte l'ho invocata come amica solo in due casi, anzi tre: vedendo l'inutilità della mia vita umiliata nel corpo e nella dignità da tante mani non amorevoli e non rispettose che mi frugavano ovunque, dimenticandosi che sono immobile ma consapevole; dovendo fare esperienza di dolore fisico e psichico per mesi e mesi, non compreso perché, a detta dei medici, impossibile; osservando la compassione delle persone più care e la loro sofferenza profonda per un presente orribile e un futuro assente.

Non è arrivata, sorella morte. Non era il momento. Non ero pronta, forse. Non lo so. Io sono credente, cristiana, ho gridato a Dio perché tutto finisse. Mi ha ascoltata. Ho smesso. Ora vivo. Sono.

La vita è misteriosa. Ti fa scoprire il te stesso che non conosci, quello che milioni di discipline più o meno valide di introspezione ti vorrebbero rivelare. Per assurdo ho scoperto che la luce in fondo al tunnel si nascondeva proprio dentro.

E' una delle ragioni del non desiderare più la morte, nel riscoprire ogni giorno una piccola risorsa in più. Da usare e da mettere al servizio di altri. Esperienze, incontri, scambi di informazioni. Scoprire che le tre cause che mi facevano non-vivere potevano essere affrontate. Che l'accettarmi "diversa" mi avrebbe aiutato nel viaggio della tolleranza che non conoscevo; che spesso offrire un sorriso a chi si prende cura di me vale più di una mancia; che il tempo di morire riservato ad ognuno di noi non ci è noto.

Un grazie e un ricordo a chi è passato dalla mia vita rallegrandola e a chi c'è e la custodisce con amore.

# Iscritti nel mese di gennaio e febbraio

## Iscritti al "Pacchetto area radicale"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro)

Bruno Aceto, Carlo Amaduzzi, Luciana Amarj, Davide Ambrosini, Inga Andersson, Francesco Andreani, Matteo Angioli, Andrea Ansalone, Paolo Atzori, Anna Autorino, Sergio Barbarino, Marco Beltrandi, Salvatore Benfante, Rita Bernardini, Loredana Biasco, Valentina Bisegna, Pier Paolo Bisleri, Giuseppe Bollani, Luca Bonaccorsi, Mauro Bonomi, Stella Borghi, Sergio Brancaccio, Stefano Brogelli, Giuseppe Camarra, Gianfranco Camero, Ferdinando Camesasca, Michele Capano, Piero Capone, Alberto Lucio Cappato, Marco Cappato, Gian Guido Caratti, Antonio Cardone, Maurizio Casalini, Paolo Casarin, Antonella Casu, Michele Cavasin, Vittorio Ceradini, Simone Cerasoli, Claudia Ceretti, Antonio Cerrone, Violetta Cesaroni, Fernando Chinellato, Achille Chiomento, Nicoletta Gianna Chiornio, Roberto Ciccimessere, Vanda Clapiz, Ranieri Clerici, Isabella Clerici Leon Fonseca, Roberto Colagrossi, Italo Corai, Luciano Costa, Marcello Crivellini, Roberto D'achille, Alessandra D'ambrosio, Fiorina De Biasi, Tamara De Gasperis, Sergio D'elia, Giuseppe Maria Della Balda, Vezio Della Valle, Massimo Di Lello, Roberto Di Luzio, Gabriella Dodero, Luigi Donalisio, Luca Doniselli, Josef Espen, Marco Fallabrini, Fabio Favalli, Lorenzo Fedele, John Fischetti, Emidio Flammini, Giovanni Florenzano, Arturo Frasca, Livio Frediani, Fabio Gallarati, Giovanni Gallizioli, Mirella Gardini, Gerardo Gerardi, Alberta Giovenzana, Claudia Girombelli, Maria Luisa Giussani, Franco Carmelo Guzzardi, Michel Hancisse, Giorgio Inzani, Valerio Giovanni Laboni, Carlo Lanza, Stelio Leoni, Maurizio Lipparini, Lupo Macolino, Nicola Magaletti, Michele Magoni, Andrea Malfatti, Renato Manara, Valeria Manieri, Maria Manti, Marcello Marinelli, Simone Marturano, Ottavio Marzocchi, Eugenio Mascagni, Matteo Mecacci, Pier Costante Mergè, Virgilio Meschi, Armando Miliazza, Augusto Minatta, Alberto Modenese, Francesca Modugno Guarnaccia, Luciano Montecamozzo, Maria Daniela Morelli, Maurizio Mornati, Lina Moschini, Fabio Mucilli, Paolo Musso, Giuseppe Mutti, Stefano Natangeli,

Enrico Negro, Maria Detta Mariolina Nobili, Giovanbattista Nodari, Oliviero Noventa, Maurizio Orlandella, Sandro Ottelli, Eugenio Pachner, Giorgio Pagano, Anna Maria Paganoni, Aldo Pallaveri, Pierantonio Palluzzi, Marco Pannella, Valerio Parisotto, Giorgio Pasqualini, Dario Passone, Giuliano Pazzaglioni, Gabriele Persia, Ennio Piccioni, Claudio Pighini, Piero Erminio Piotti, Pietro Pipi, Roberto Pistoni, Cettina Pizzoli, Anna Cristina Pontani Coscioni, Giuseppina Ricci, Pierpaolo Righetti, Vittorio Rigoli, Giuseppe Rippa, Luciano Roffi, Andrea Romagnoli, Carlo Romeo, Rosella Roselli, Mara Rossi, Giuseppe Rossodivita, Sergio Rovasio, Gino Ruggeri, Leonardo Russo, Antonella Sacco, Emilio Salemmè, Simonetta Salvadori, Claudio Sanna, Rodolfo Sapello, Vidmer Scaioili, Alvis Schanzer, Giancarlo Scheggi, Wilhelmine Schett, Anna Maria Schmidt, Barbara Simionati, Marco Sindona, Maria Luisa Smacchia, Gianfranco Spadaccia, Donato Speroni, Sergio A. Stanzani Ghedini, Luisa Stirone, Daniele Stracca, Marco Strangio, Paolo Enrico Svampa, Marco Tarabella, Ada Tassi Pallaveri, Giovanni Angelo Tola, Giuliano Toniazzo, Maria Gigliola Toniollo, Jadran Trevisan, Carlo Triarico, Antonio Trisciuoglio, Piero Valloni, Arcangelo Vecchi, Simona Viola, Giuliana Zaccaria, Elisabetta Zamparutti, Elvira Zappa, Germana Zulian

## Accanto Pacchetto 2009

Roberto Di Masci, Antonio Balestri, Francesco Davide Mauro, Massimo Casciello, Eva Romanin Jacur Bohm, Maria Gabriella Quercia Orzi, Sergio Armaroli, Daniele Remotti, Vitantonio Giangaspero, Carlo Loi, Nicolino Tosoni, Corrado Bohm, Marco Cavalcoli, Rossella Ronti, Maria Luigia Merzari, Roberto Bartolucci, Raffaele Forci, Andrea Gastaldo, Marco Elifani, Carlo Alberto Corazza, Franco Garelli, Sandro Fontana, Maurizio Rosaspina, Roberto Casonato, Massimo Ignazio Bulckaen, Angelo Toja, Mauro Mauruzi, Maria Antonietta Ottino, Alberto Coretti, Enrico Barison, Maria Teresa Dal Monte, Pietro Migliorati, Carlo Crocchi, Cesare Friggi, Sergio Puglioli, Paolo Osso, Luciano Casappa, Francesco Poletti, Roberto Verde, Alessandro Degl'innocenti, Fiamma Doro, Marco Zennaro, Roberto Zoccolan, Pier Massimo Regis, Claudio Carboncini, Giuseppe Ivan Zambon, Monique Streiff Moretti, Mauro Marliani, Lucio Berte', Luigi

Livio Casale, Tiziana Garlato, Tommaso Chirco, Emmanuele Somma, Piera D'Aquino, Alessandro Clerici, Paolo Vagliasindi, Claudia Zantedeschi Orrico, Bruno Marongiu, Armando Giovanni, Franco Gavazzi, Antonio Di Maio, Sara Scrinzi, Giuliano Monteverde, Carlo Del Nero, Matteo Seppi, Valentino Paesani, Aldo Baldo, Stefano Bartali, Giulio Casale, Franco Joseph Levi, Patrizio Cilli, Catello Masullo, Nazzareno Ciucciomei, Giovanni Sansi, Andrea Notarnicola, Alberto Penna, Adalberto Ondei, Lorenzo Cenni, Michele Tufano, Fabrizio Amerelli, Gennaro D'Andria, Valentina Trentin, Michele Lembo, Italo Cannone, Francesco Benzi, Vittorio Amedeo Marinelli, Carmela Detta Linda Ferrigno, Maria Luigia Palama', Felice Bruno, Antonio Glorioso, Eugenio Trentin, Alberto Marietti, Paolo Nardini, Paolo Voltarel, Massimo Hilbe, Raffaele Ianniruberto, Giuseppe Nardini, Marco Falconetti, Rocco Berardo, Gaetano Pappacena, Massimiliano Bardani, Giorgio Cataldi, Daniele Mannaioni, Giovanna Grasso, Paolo Mattiangeli, Gaspare Lipari, Carlo Alberto Besostri, Luisa Lezzi, Giampiero Buonomo, Manlio Bompieri, Aldo Biagini Majani, Maria Cristina Casanova, Valerio Sossella, Guelfo Guelfi, Paola Saquinetti, Maria Luisa Belgrano, Michele Pansa, Giuseppe Compagnini, Domenico Di Gioia, Mario Staderini, Vittoria Bolettieri, Monica Mischiatti, Stefano Bemer, Donatella Trevisan, Emanuela Sforza, Valter Archetti, Alessandra Pieracci, Milena Lorenzini, Aldo Ravazzi De Douvan, Gianni Benassi, Giorgio Cusino, Anna Urbani, Marco Serventi, Antonia Corcedda, Marina Maria Letizia Marino, Stefano Pompa, Massimiliano Iervolino

## Iscritti (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Matteo Angioli € 1274, Carlo Flamigni € 1000, Marina Mengarelli € 1000, Antonella Carrara € 500, Pietro Colombo € 500, Alda Maria Valente € 500, Cristiana Manara € 400, Antonino Forabosco € 300, Rosa Maria Rizzi € 300, Massimo Cappato € 250, Maurizio D'Argenio € 250, Mauro Raichi € 250, Ferdinando Trisoglio € 250, Renato Lucchesi € 220, Inga Andersson € 200, Carletto Bianchi € 200, Santino Blasioli € 200, Aniello Bosco € 200, Maria Bottecchia € 200, Claudio Bucalossi € 200, Alberto Cangiano € 200, Antonio Caroti € 200, Vittoria Dal Mut Guasti € 200,

Domenico Danza € 200, Enrico De Angelis € 200, Jose' De Falco € 200, Francesco De Luca € 200, Aina Diversi € 200, Alberto Duccini € 200, Giorgio Federici € 200, Alessandro Frezzato € 200, Salvatore Giangrasso € 200, Patrizia Giribaldi € 200, Giampaolo Guasti € 200, Silvia Imperadori € 200, Guido Luciano Lessa € 200, Giacomo Maletta € 200, Federico Mannocci € 200, Francesca Mannucci € 200, Sergio Memoli € 200, Paola Rita Milanoli € 200, Caterina Mognato € 200, Piero Olla € 200, Giorgio Oreda € 200, Renato Orfei € 200, Giuseppe Ostorero € 200, Aldo Panegrossi € 200, Fabio Parente € 200, Salvatore Rabbito € 200, Giorgio Spaziani Testa € 200, Francesco Tosti Di Valminuta € 200, Silvana Trevisan € 200, Enzo Wanke € 200, Laura Seregni € 170, Luigi Benni € 150, Antonio Berruti € 150, Giovanni Bucci € 150, Giovanni Cascione € 150, Paolo Cesari € 150, Andrea Musacchio € 150, Annamaria Pezzoli € 150, Enrico Santarelli € 150, Francesco Sciuto € 150, Giovanni Vegetti € 150, Ottavio Verdi € 150, Raffaella Vivarelli € 150, Giorgio Crescenzi € 140, Francesco Buffolo € 130, Anna Pelamatti € 130, Orio Ciferri € 120, Egisto Crudeli € 120, Massimiliano Gazzini € 120, Piera Geri € 120, Domenico Loro € 120, Claudio Lunghini € 120, Giuseppe Milan € 120, Carlo Mosca Boglietti € 120, Fiorenzo Negrizioli € 120, Francesco Oriolo € 120, Roberto Pappacoda € 120, Yasmine Ravaglia € 120, Oreste Rouse € 120, Giorgio Serafini € 120, Danilo Giurgevich € 107, Iole Affuso Maselli € 100, Erminia Africano € 100, Maria Aiello € 100, Patrizia Beatrice Albertano € 100, Patrizia Amaro Nessi € 100, Paolo Amati € 100, Valentina Angeli € 100, Carlo Annaratone € 100, Ornella Ansoldi € 100, Romano Antico € 100, Daniela Anziliere € 100, Maddalena Arcella € 100, Matteo Ariano € 100, Secondo Armand € 100, Guido Armellini € 100, Daniela Asselle € 100, Silvia Avanzati € 100, Carlo Azzerlini € 100, Maria Rosa Baisotti € 100, Cesare Baj € 100, Daniele Baldi € 100, Arturo Balestrieri € 100, Giovanna Bandini € 100, Fulvia Bandoli € 100, Giovanni Barone € 100, Gianfranca Baroni € 100, Maria Cristina Bartoloni € 100, Paolo Basso € 100, Raffaella Bazzecchi € 100, Alberto Beccalli € 100, Giorgio Begliuomini € 100, Carlo Bello € 100, Daniela Bellomo € 100, Paolo Beltrame € 100, Giovanni Bertelli € 100, Giorgio Bertini € 100, Alessandro Bertini € 100, Leon Octave Bertrand €

100, Sergio Besi € 100, Marina Bidetti € 100, Paolo Bignami € 100, Antonio Boattini € 100, Elia Boccara € 100, Vincenzo Bologna € 100, Salvatore Bonadonna € 100, Massimo Bordin € 100, Paolo Borrello € 100, Lorenzo Bossi € 100, Luigi Botte € 100, Fabio Bracci € 100, Antonio Brocca € 100, Antonius Brugman € 100, Mauro Brundu € 100, Serafino Bruni € 100, Giuliana Bruni € 100, William Bruno € 100, Rita Burelli € 100, Giannino Busato € 100, Stefano Callieri € 100, Giorgio Cambiano € 100, Adriana Cambria € 100, Maria Soledad Caminero Gonzales € 100, Rita Campi € 100, Maria Angela Canale € 100, Elena Canali € 100, Antonietta Caparotti € 100, Giorgio Cappelletti € 100, Massimiliano Caprari € 100, Maria Romana Capretti € 100, Elena Caramazza € 100, Gianfranco Cardarelli € 100, Paolo Cardoni € 100, Maria Carpinello € 100, Salvatore Caruso € 100, Romina Casadidio € 100, Brunella Casalini € 100, Domenico Casellato € 100, Patrizia Cattaneo € 100, Maria Laura Cattinari € 100, Andrea Cavagioni € 100, Mariagrazia Cavalleri € 100, Furio Cavanna € 100, Antonio Cavicchia Scalamenti € 100, Carla Cavina Arosio € 100, Pierina Cecconi € 100, Egle Maria Celauro € 100, Diego Centonze € 100, Alessandro Chiarini € 100, Davide Chicco € 100, Marco Chiletto € 100, Vincenzo Chiulli € 100, Deborah Cianfanelli € 100, Paola Cirio € 100, Carmelo Colella € 100, Maurizio Colombini € 100, Costanza Colombo € 100, Gianni Conti € 100, Gisella Coppens Yvonne € 100, Guido Corallo € 100, Alessandra Corgioli € 100, Roberto Corsi € 100, Angela Cosentino € 100, Francesco Cossu € 100, Nicoletta Cremona € 100, Renato Cremonese € 100, Gherardo Crespi € 100, Renata Cristini € 100, Laura Cristofanelli € 100, Giuseppe Cucci € 100, Maria Cristina Cuccoli € 100, Salvatore Curatolo € 100, Danilo Curci € 100, Paolo Curtarello € 100, Antonino Cusimano € 100, Marianna D'Agosto € 100, Cristina Daghetti € 100, Giannandrea Dagnino € 100, Pietro Dalberto € 100, Giuseppe Dalla Santa € 100, Paolo D'Ambrosio € 100, Alberto Damilano € 100, Giuliana Danieli Sandroni € 100, Giovanni Lodovico D'Aquino € 100, Gabriella D'Arcano € 100, Matteo D'Aurizio € 100, Marco De Amici € 100, Rosalba De Blasio € 100, Paolo De Bonfioli Cavalcabo' € 100, Chiara De Capitani € 100, Luciano De Chigi € 100, Francesco De Chirico € 100, Ernesto De Cristofaro € 100,

Continua nell'ultima pagina.



## lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo [lettere@agendacoscioni.it](mailto:lettere@agendacoscioni.it) oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma



## Una donazione perchè vivano le sue idee

Cara redazione di Agenda Coscioni, abbiamo voluto fare una donazione all'Associazione Luca Coscioni e vi vogliamo spiegare perché. C'era una volta Mario, Mario Masciarelli all'anagrafe, Mariuccio, Mariuz, Mariolino per gli amici. Vorremmo descriverlo, farvi capire chi fosse per noi, i suoi amici, ma sarebbe un'impresa al di sopra delle nostre possibilità. Potremmo dirvi quanto ci manchi, ma sarebbe - anche questo - forse poco attinente in questa sede. Qualche parola su di lui, ciononostante, la spenderemo. Il nome "Mariolino" fa un po' "mariuolo", ed in effetti l'assonanza era davvero calzante: Mario era ingegnere, anche se non ha fatto in tempo a discutere la sua tesi di laurea, ma era ingegnere dentro, meticoloso, puntiglioso, metodico e sempre pronto a cogliere in castagna tutti sulle piccole imprecisioni e a riderci su, dopo aver infierito un po'. Come un Piccolo Principe un po' cresciuto, non lasciava mai che una sua domanda cadesse nel vuoto senza una risposta. Era pieno di interessi, non perdeva occasione per dedicarsi alle proprie passioni, dal motociclismo al calcetto, dalla subacquea alla sua ultima scoperta, la vela: tutte le attività che si potessero svolgere in compagnia di amici gli erano gradite. Avrebbe anche voluto una famiglia sua, ma a 38 anni ancora non era riuscito a realizzare questo progetto. Aveva molti amici, ma questo lo avrebbe già capito. E coltivava questi rapporti non soltanto di persona, ma molto anche attraverso il Web. Aveva un suo sito da diversi anni e lo utilizzava anche per diffondere i propri punti di vista sul mondo, per mettere se stesso alla portata di tutti, sostanziando sempre ogni idea, senza mai buttarla lì priva di una solida base. Era ateo, il suo approccio scientifico fino all'ultima cellula. Era un amico vero e sincero, "una goccia nel mare", una persona che con coerenza e costanza portava avanti le sue idee sapendo che, poco alla volta, qualcosa si può cambiare.

E così, in virtù di ciò che gli è capitato, abbiamo pensato di fare in vece sua, in suo nome, un gesto di coerenza: impegnarci affinché ad altri in futuro venga risparmiata almeno una parte della sorte che è toccata a lui ed alla sua famiglia, la parte che, sola, si può imputare alle nostre leggi spesso cavillose e troppo poco inclini a calarsi nella realtà ve-

ra, talvolta crudele, del vissuto umano.

E' il 24 giugno 2009, un incidente inspiegabile: in pieno giorno in motocicletta, solo su un rettilineo, Mario si schianta contro il guard-rail dopo un volo di alcuni metri. La diagnosi è terribile, fin da subito: un ematoma cranico che viene operato immediatamente soltanto in considerazione della giovane età e la spina dorsale spezzata, una vertebra esplosa per compressione, altre danneggiate in più punti. Ironia della sorte beffarda, la moto rimane con sconcerto di tutti praticamente intatta. I medici sono chiari, le speranze sono pressoché inesistenti e chiedono alla famiglia l'autorizzazione alla donazione di reni, fegato, cuore, cornee. Mario è giovane e sano, potrebbe salvare delle vite, così, pur nello spaesamento delle prime ore, l'autorizzazione viene concessa: per quanto doloroso, è un atto in linea col pensiero di Mario, non c'è altro da fare.

Nei primi giorni la fine sembra imminente, poi pian piano i giorni trascorrono, le condizioni di Mario in qualche modo si stabilizzano, gli incontri in ospedale con i familiari e gli amici diventano quasi un appuntamento non dichiarato: ci ritroviamo lì, giorno dopo giorno, incapaci di fare altro che non andare al lavoro, uscire, andare in ospedale e tornare a casa. Solo un lievissimo flusso sanguigno, appena al di sopra della soglia stabilita per legge, che irrorava solo una piccola parte del suo cervello permette allo Stato di dichiarare Mario vivo. I postumi dell'intervento al cranio non consentono di accertare con un elettroencefalogramma l'assenza di attività cerebrale. Così, fermo in quel letto in cui una macchina lo fa respirare gonfiando e sgonfiandogli il petto, Mario per la legge è ufficialmente vivo.

Ma Mario è morto agli affetti, alla vita, all'amore, è morto agli occhi di parenti ed amici, noi che ogni giorno ci riuniamo intorno a lui, perché vicini fa meno male, vicini è tutto più umano, vicini si possono affrontare il freddo e distaccato funzionamento di un ospedale, i suoi disservizi, i disagi, si può guardare in faccia la disperazione incrociando uno sguardo gentile, ci si può fare forza a vicenda, si può smettere insieme di cercare i perché poiché non ce ne sono. Le settimane trascorrono e mentre al suo capezzale nascono amicizie, si an-

nunciano nascite e matrimoni, mentre la vita nonostante tutto scorre, ci sono diversi falsi allarmi: più volte la famiglia viene mandata a chiamare per "un ultimo saluto", più volte la pressione sanguigna lentamente risale; così, mentre chi lo circonda torna a casa, sempre più straziato, stremato dalle altalene di un corpo in agonia, quell'apparecchio continua a respirare al posto di Mario. Ma non esiste macchina che possa aiutarlo a pensare, parlare, a scherzare e poi farsi serio, per poi di nuovo riderci un po' su. Non c'è macchina che possa indurre un corpo, mero strumento, a tornare ad essere persona, anima, spirito, genio, acume, emozione, umorismo e amore. Per cinque settimane, giorno dopo giorno, la legge, fredda e distante, continua a dirci che è vivo. Non si può spiegare a parole quanto vuoto possa essere un letto apparentemente pieno. Non è possibile descrivere lo sguardo che ogni giorno si posa su noi amici riuniti in ospedale, lo sguardo grato ed affettuoso di una madre che sa che - qualunque cosa la legge stabilisca - il suo Mario non c'è più fin dal primo momento, da quando ha smesso di respirare da solo, da quando le sue ossa sono andate in frantumi contro un guard-rail. Per 35 lunghissimi giorni la legge tiene il corpo di Mario attaccato ad un respiratore ed in questo interminabile limbo i suoi organi via via si deteriorano. Al momento della verità non restano che le sue cornee da poter donare. Immaginiamo ora quattro persone in attesa di un organo salvavita compatibile... che saranno deluse, costrette ad aspettare ancora, se il loro corpo lo consentirà. Un cavillo legale che non fa che posticipare l'inevitabile toglie a Mario la possibilità di regalare la vita a quattro persone, di dare in qualche modo uno scampolo di senso ad una morte altrimenti insensata. Una legge del genere non protegge la vita, la degrada.

C'era una volta Mario e ora, purtroppo, non c'è più. Ci piace pensare che così si stia ancora battendo per un'idea.

Ciao, Amico Mariolino.

*Alessia, Angelo, Deborah, Francesco, Gabriele, Giangina, Graziella, Luca, Marcolino, Myriam, Oizi, Oiza, Oizino, Peppe, il Piccoletto, Sabra, Simonetta, Stefania, Tricky*

*I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo: [www.agendacoscioni.it](http://www.agendacoscioni.it) Commenta gli articoli sul sito!*



**IL NUMERO TRE/10 DI "AGENDA COSCIONI" È STATO CHIUSO VENERDÌ 5 MARZO 2010**

Il mensile "Agenda Coscioni" è giunto al suo quarantatreesimo numero.

#### DIRETTORE

Rocco Berardo

#### CAPO REDATTORI

Marco Valerio Lo Prete  
Tina Santoro

#### GRAFICA

Mihai Romanciuc  
Gianluca Lucchese

#### HANNO COLLABORATO

Angiolo Bandinelli, Cecilia Bevilacqua, Marco Cappato,

Alessandro Capriccioli, Annalisa Chirico, Josè De Falco, Filomena Gallo, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Giulia Simi, Valentina Stella, Alessia Turchi, Simona Simone.

**INVIA UN CONTRIBUTO E RICEVERAI IL NOSTRO GIORNALE AGENDA COSCIONI**

Gli indirizzi utilizzati per inviare questa rivista sono utilizzati dall'Editore esclusivamente per far pervenire questa pubblicazione ai destinatari. I dati di recapito, se non sono stati forniti direttamente dall'interessato, provengono da liste pubbliche e non vengono utilizzati dall'Editore per fini ulteriori. Per integrare, modificare, aggiornare o far cancellare tali dati basta scrivere a [info@associazioneoscioni.org](mailto:info@associazioneoscioni.org)

Salvatore Rabbito € 200, Giorgio Spaziani Testa € 200, Francesco Tosti Di Valminuta € 200, Silvana Trevisan € 200, Enzo Wanke € 200, Laura Seregini € 170, Luigi Benni € 150, Antonio Berruti € 150, Giovanni Buccì € 150, Giovanni Cascione € 150, Paolo Cesari € 150, Andrea Musacchio € 150, Annamaria Pezzoli € 150, Enrico Santarelli € 150, Francesco Sciuto € 150, Giovanni Vegetti € 150, Ottavio Verdi € 150, Raffaella Vivarelli € 150, Giorgio Crescenzi € 140, Francesco Buffolo € 130, Anna Pelamatti € 130, Orio Ciferri € 120, Egisto Crudelli € 120, Massimiliano Gazzini € 120, Piera Geri € 120, Domenico Loro € 120, Claudia Lunghini € 120, Giuseppe Milan € 120, Carlo Mosca Boglietti € 120, Fiorenzo Negrizioli € 120, Francesco Oriolo € 120, Roberto Pappacoda € 120, Yasmine Ravaglia € 120, Oreste Roseo € 120, Giorgio Serafini € 120, Danilo Giurgevich € 107, Iole Affuso Maselli € 100, Erminia Africano € 100, Maria Aiello € 100, Patrizia Beatrice Albertano € 100, Patrizia Amaro Nessi € 100, Paolo Amati € 100, Valentina Angeli € 100, Carlo Annaratone € 100, Ornella Ansoldi € 100, Romano Antico € 100, Daniela Anziliero € 100, Maddalena Arcella € 100, Matteo Ariano € 100, Secondo Armand € 100, Guido Armellini € 100, Daniela Asselle € 100, Silvia Avanzati € 100, Carlo Azzerlini € 100, Maria Rosa Baisotti € 100, Cesare Baj € 100, Daniele Baldi € 100, Arturo Balestrieri € 100, Giovanna Bandini € 100, Fulvia Bandoli € 100, Giovanni Barone € 100, Gianfranca Baroni € 100, Maria Cristina Bartoloni € 100, Paolo Basso € 100, Raffaella Bazzecchi € 100, Alberto Beccalli € 100, Giorgio Begliuomini € 100, Carlo Bello € 100, Daniela Bellomo € 100, Paolo Beltrame € 100, Giovanni Bertelli € 100, Giorgio Bertini € 100, Alessandro Bertini € 100, Leon Octave Bertrand € 100, Sergio Besi € 100, Marina Bidetti € 100, Paolo Bignami € 100, Antonio Boattini € 100, Elia Boccara € 100, Vincenzo Bologna € 100, Salvatore Bonadonna € 100, Massimo Bordin € 100, Paolo Borrello € 100, Lorenzo Bossi € 100, Luigi Botte € 100, Fabio Bracci € 100, Antonio Brocca € 100, Antonius Brugman € 100, Mauro Brundu € 100, Serafino Bruni € 100, Giuliana Bruni € 100, William Bruno € 100, Rita Burelli € 100, Giannino Busato € 100, Stefano Callieri € 100, Giorgio Cambiano € 100, Adriana Cambria € 100, Maria Soledad Caminero Gonzales € 100, Rita Campi € 100, Maria Angela Canale € 100, Elena Canali € 100, Antonietta Caparrotti € 100, Giorgio Cappelletti € 100, Massimiliano Caprari € 100, Maria Romana Capretti € 100, Elena Caramazza € 100, Gianfranco Cardarelli € 100, Paolo Cardoni € 100, Maria Carpinello € 100, Salvatore Caruso € 100, Romina Casadidio € 100, Brunella Casalini € 100, Domenico Casellato € 100, Patrizia Cattaneo € 100, Maria Laura Cattinari € 100, Andrea Cavaggoni € 100, Mariagrazia Cavalleri € 100, Furio Cavanna € 100, Antonio Cavicchia Scalamonti € 100, Carla Cavina Arosio € 100, Pierina Cecconi € 100, Egle Maria Celauro € 100, Diego Centonze € 100, Alessandro Chiarini € 100, Davide Chicco € 100, Marco Chiletto € 100, Vincenzo Chiulli € 100, Deborah Cianfanelli € 100, Paola Cirio € 100, Carmelo Colella € 100, Maurizio Colombini € 100, Costanza Colombo € 100, Gianni Conti € 100, Gisella Coppens Yvonne € 100, Guido Corallo € 100, Alessandra Corgiolu € 100, Roberto Corsi € 100, Angela Cosentino € 100, Francesco Cossu € 100, Nicoletta Cremona € 100, Renato Cremonese € 100, Gherardo Crespi € 100, Renata Cristini € 100, Laura Cristofanelli € 100, Giuseppe Cucci € 100, Maria Cristina Cuccoli € 100, Salvatore Curatolo € 100, Danilo Curci € 100, Paolo Curtarello € 100, Antonino Cusimano € 100, Marianna D'Agosto € 100, Cristina Daggetti € 100, Giannandrea Dagnino € 100, Pietro Dalberto € 100, Giuseppe Dalla Santa € 100, Paolo D'Ambrosio € 100, Alberto Damilano € 100, Giuliana Daniela Sandroni € 100, Giovanni Lodovico D'Aquino € 100, Gabriella D'Arcano € 100, Matteo D'Aurizio € 100, Marco De Amici € 100, Rosalba De Blasio € 100, Paolo De Bonifoli Cavalcabo' € 100, Chiara De Capitani € 100, Luciano De Chigi € 100, Francesco De Chirico € 100, Ernesto De Cristofaro € 100, Patrizia De Fusco € 100, Angelo De Leone € 100, Augusto De Maglie € 100, Daniele De Matteis € 100, Vittorio De Matteis € 100, Sergio De Muro € 100, Maria De Vito Piscicelli € 100, Roberto Dèfez € 100, Celeste Della Gaspera € 100, Antonio D'Eramo € 100, Gianluigi Devani € 100, Luca Di Cesare € 100, Sabrina Di Giulio € 100, Roberto Di Venere € 100, Carla Doderò € 100, Fiorenzo Donadello € 100, Gianpiero Doni € 100, Giorgio Dosrilla € 100, Alver Drudi € 100, Giovanni Esposito € 100, Rosalinda Fabbri € 100, Bruno Fabretto € 100, Anna Facchinetti € 100, Carla Faccioli Gorini € 100, Roberto Fagotto € 100, Costanza Falanga € 100, Piercamillo Falasca € 100, Donatella Fanchini € 100, Eugenio Fatica € 100, Sergio Fausto € 100, Giovanni Fazzini € 100, Michelangelo Ferragatta € 100, Cristiana Ferrari € 100, Daniele Fichera € 100, Pasquale Alessandro Fidanza € 100, Alessandro Figa' Talamanca € 100, Paolo Filonzi € 100, Floriano Fini € 100, Abele Fini € 100, Michele Fiore € 100, Franco Fois € 100, Andrea Francioni € 100, Armando Fratini € 100, Aurelio Frazzetto € 100, Angelo Fregni € 100, Pierluigi Galizia € 100, Maurizio Gallenda € 100, Claudia Galletti € 100, Mauro Galletti € 100, Filomena Gallo € 100, Massimo Gallonetto € 100, Domenico Galozzi € 100, Domenico Garri' € 100, Paola Gatti € 100, Franca Gentile € 100, Marco Gentili € 100, Valerio Giannellini € 100, Simona Giordano € 100, Sergio Giordano € 100, Cesare Giovanardi € 100, Elisabetta Giromella € 100, Maria Teresa Girosi € 100, Anna Giunchi € 100, Giuseppe Gradella € 100, Vittorio Graffi € 100, Andrea Grando € 100, Teresa Grassi € 100, Carlo Alberto Graziani € 100, Nicola Graziano € 100, Laura Gribaldo € 100, Federico Grillo € 100, Alessandro Grispieni € 100, Sara Gualco € 100, Liliana Guidetti € 100, Margherita Hack € 100, Antonio Intorcica € 100, Paola Inzillo € 100, Giovanni Isola € 100, Loredana Jelmini € 100, Lucia La Morticella € 100, Pasquale Lamanda € 100, Edda Lanza € 100, Roberto Leone € 100, Gildo Liberti € 100, Massimo Libonati € 100, Maurizia Lima € 100, Marco Valerio Lo Prete € 100, Roberto Lo Surdo € 100, Alessandro Luddi € 100, Lanfranco Luzi € 100, Martina Maestrelli € 100, Fabrizio Mallarino € 100, Valeria Manzotti € 100, Antonietta Marchese € 100, Luisa Mariani Valerio € 100, Valentina Marini € 100, Patrizia Marini € 100, Valentina Marino € 100, Pasquale Marra € 100, Nicola Martinelli € 100, Domenico Maselli € 100, Attilio Mastrocinque € 100, Giandomenico Mastroviti € 100, Luisa Mauri € 100, Luigi Mazzotta € 100, Gianluigi Mazzufferi € 100, Francesco Megale € 100, Chiara Melchiorri € 100, Fausta Migliorini € 100, Roberto Miliani € 100, Egisto Mingarini € 100, Carla Federica Mochi € 100, Roberto Mollica € 100, Daniela Monali € 100, Antonio Montoneri € 100, Giorgio Morales € 100, Antonio Moretti € 100, Ermanno Morgari € 100, Cesare Bartolomeo Neglia € 100, Michele Negre € 100, Chiara Negrini € 100, Demetrio Neri € 100, Valentino Neri € 100, Cristiano Nestorini € 100, Daniela Nice € 100, Silvestro Nunnari € 100, Rossella Ognibene € 100, Antonio Opallo € 100, Federico Orlando € 100, Francesco Orzi € 100, Alessandro Paccosi € 100, Stefano Pagliarini € 100, Emanuele Palescandolo € 100, Pasqualina Alessandra Paliotta € 100, Eleonora Palma € 100, Onofrio Palombella € 100, Luisa Panattoni € 100, Renato Pani € 100, Marilena Paoliello € 100, Fioravante Pappalardo € 100, Olindo Parachini € 100, Valentina Pascarelli € 100, Ermanno Pasero € 100, Antonio Pasini € 100, Paola Patrignani € 100, Graziano Patti € 100, Piero Pavia € 100, Marisa Pavoni € 100, Mirella Pellegrini € 100, Eugenio Pengo € 100, Giulio Peppini € 100, Maria Angela Perelli € 100, Carlo Perelli € 100, Luca Perilli € 100, Ezio Pescosolido € 100, Aldo Petrelli € 100, Furio Petrocelli € 100, Gaby Petrone Fresco € 100, Alberto Piazza € 100, Vittorio Pirozzi € 100, Giovanna Placido € 100, Maurizio Plebani € 100, Carlo Pola € 100, Francesco Polimeni € 100, Alessandro Pomes € 100, Cesare Pompilio € 100, Fernando Pontecorvo € 100, Fabiola Porretta € 100, Enrica Possi € 100, Silvano Presciutti € 100, Sandro Pretolani € 100, Eugenio Probatì € 100, Paolo Profitta € 100, Mario Puiatti € 100, Antonella Questa € 100, Valerio Rapone € 100, Alberto Ravasin € 100, Paolo Ravasin € 100, Ludovico Ravasio € 100, Marcello Ricci € 100, Mario Riccio € 100, Paolo Ripanti € 100, Carlo Ristori € 100, Marco Rizza € 100, Michele Rizza € 100, Anna Maria Rizzoli € 100, Giuseppe Rodia € 100, Carlo Rosati € 100, Gianluca Ruggieri € 100, Vincenzo Russo € 100, Ida Russo Sannino € 100, Sergio Sabbatinelli € 100, Massimo Sacchi € 100, Valentina Sachero € 100, Luca Salvini € 100, Daniele Sanna € 100, Guido Savio € 100, Maria Grazia Scacchetti € 100, Anna Maria Schiaroli € 100, Marcello Schiatti € 100, Luciano Segatori € 100, Alberto Segre € 100, Franco Seguiti € 100, Attilio Sibille € 100, Aldo Signori € 100, Diego Silvestri € 100, Franco Sircana € 100, Teresa Siriani € 100, Gianpiero Sironi € 100, Claudia Socco € 100, Pietro Riccardo Soggio € 100, Francesco Sogliuzzo € 100, Monica Soldano € 100, Carmen Sorrentino € 100, Vincenzo Sorrentino € 100, Gino Spenga € 100, Anna Stabile € 100, Alberto Staderini € 100, Luigi Strasorier € 100, Piergiorgio Strata € 100, Mario Superti € 100, Roberto Tabarini € 100, Antonio Taccone € 100, Fabrizio Tallei € 100, Gabriella Tallone Viti € 100, Paolo Tarozzi € 100, Gino Patrizio Tarperi € 100, Carlo Alberto Tassini € 100, Galeazzo Tedaldi € 100, Bruno Tesconi € 100, Luigi Tili € 100, Eleonora Timarco € 100, Francesca Tommasi € 100, Guido Torelli € 100, Marirosa Toscani Ballo € 100, Ugo Traversi € 100, Giovanni Trià € 100, Carlo Trollo € 100, Francesco Trombi € 100, Alfonso Tropea € 100, Giovanna Truda € 100, Maria Luisa Tucciarone € 100, Anna Maria Tugnoli € 100, Paola Valagussa € 100, Silvia Valassina € 100, Chiara Valentini € 100, Antonio Vallini € 100, Lucia Vallini € 100, Giulio Cesare Vallocchia € 100, Silvia Vedani € 100, Gianna Vellico € 100, Adele Ventura € 100, Raffaello Vergani € 100, Zeno Verlato € 100, Mino Vianello € 100, Giordano Vignali € 100, Filippo Vignali € 100, Ialina Charlotte Vinci € 100, Eva Winterhoff € 100, Giorgio Zambelli € 100, Bruno Zambianchi € 100, Fabio Zancato € 100, Eleonora Zanettin € 100, Riccardo Zaninelli € 100, Antonio Zecchiero € 100, Luca Zero € 100, Enrico Zicavo € 100, Mario Zito € 100, Daniele Zoldan € 100, Teresa Zorzi € 100, Andrea Ballabeni € 70, Andrea Boggio € 70, Giorgio Giannattasio € 70, Massimo Merighi € 70, Raffaella Zamponi € 70, Nicola Peccini € 67, Mario Bazzini € 50, Valentina Brunetti € 50, Stefania Caradonna € 50, Simone Fini € 50, Andrea Berti € 50, Alda Biolchini € 50, Lucia Pellegrini € 50, Paolo Thea € 50, Alessia Turco € 50, Enrico Salvario € 25, Giacomo Cellottini € 20, Lorenzo Cenceschi € 20, Tino Colacicco € 20, Enrico Giangrossi € 20, Roberta Giordani € 20, Gaja Maestri € 20, Manuela Mtanis € 20, Donato Massimo Orsini € 20, Marina Pirazzi € 20, Roberta Quero € 20, Antonio Russo € 20, Oriana Russo € 20, Enrico Vanghetti € 20, Giacomo Volpi € 20. **Accounto iscrizioni:** Paolo Ceccoli € 50, Vincenzo Antonio Galvano € 50, Fabrizio Gambarini € 50, Vincenzo Luciano € 50, Manno Mancosu € 50, Sebastiano Muzzu € 50, Stefano Consiglio € 40, Francesco Di Donato € 25, Fabio Leotta € 25, Pio Ausiello € 20, Manuela Sagliocco € 20, Luca Bove € 10, Aldo Capasso € 10. **Aumento quota iscrizioni:** Anna Cristina Pontani Coscioni € 300, Giuseppe Baiocchi € 200, Giuseppe Suppa € 200, Bruno Cavallaro € 100, Luisella Palumbo € 100, Francesco Voena € 100, Serena Coloni Corvi Mora € 50, Alfredo D'aloia € 20, Franca Moretti € 20. **Contribuenti:** Sabra Befani € 630, Carlo Albonico € 200, Stefano Bignone € 200, Ugo Romano € 150, Luigi Colli € 130, Pier Giovanni Belloni € 100, Maria Luisa Bianco € 100, Simonetta Bigazzi € 100, Enrico Bonomi € 100, Giorgio Bonucci € 100, Federico Cardanobile € 100, Giorgio Catalano € 100, Andreina De Clementi € 100, Adelchi De Filippo € 100, Maria Paola Garofalo € 100, Aurelio Gentili € 100, Luca Giamaroli € 100, Carlo Lizzani € 100, Gianpiero Maffioli € 100, Gianluca Massimi € 100, Stefano Poli € 100, Mario Rescigno € 100, Maria Smaidone € 100, Fabio Tabarin € 100, Vincenzo Tavano € 100, Marco Tullio Tirone € 100, Manuela Tonini € 100, Giuseppe Guerrera € 90, Margherita Tiberio € 70, Egida Maria Ferrante € 60, Roberta Mastrangelo € 60, Federico Matteoda € 60, Andrea Pandolfi € 60, Antonio Addeo € 50, Rosalia Argento € 50, Giovanna Balzani € 50, Breda Bassi € 50, Giorgio Bazzecchi € 50, Stefania Benigni € 50, Italo Benso € 50, Andrea Berti € 50, Alda Biolchini € 50, Olga Bove € 50, Enrico Brenda € 50, Bernardo Bressan € 50, Anna Buffa € 50, Arrigo Bulbarelli € 50, Raffaello Burnazzi € 50, Maria Ornella Carafa € 50, Grazia Caruso € 50, Fiorenzo Cecchini € 50, Roberto Cerri € 50, Luciano Chiriacò' € 50, Angelo Ciotti € 50, Caterina Ketty Coletta € 50, Roberto Confortini € 50, Giuseppe Crescibene € 50, Andrea Crivelli € 50, Sebastiano Da Campo € 50, Luciano De Paolis € 50, Sandra Di Majo € 50, Ermanno Diani € 50, Silvana Esposito € 50, Marco Fermani € 50, Andrea Ferrari € 50, Giuseppe Fina € 50, Sara Fossati € 50, Luciana Fratessi € 50, Marco Galoforo € 50, Maria Gabriella Garsia € 50, Maria Guerrieri € 50, Bruno Leonardi € 50, Celsino Levani € 50, Giuseppe Limido € 50, Anna Pia Lobbia € 50, Maria Teresa Mancini € 50, Vladimir Marangio € 50, Lucia Marchetti € 50, Augusto Mattioli € 50, Marco Merli € 50, Raffaella Milanesi € 50, Alberto Muscas € 50, Lucia Norchi € 50, Mario Palombo € 50, Leonilde Perinotto € 50, Giovanni Pesce € 50, Franco Pin € 50, Dante Pini € 50, Dario Preti € 50, Matteo Procura € 50, Salvatore Prognano' € 50, Renata Puleo € 50, Giovanni Re € 50, Fabio Rossi € 50, Elena Roveda € 50, Sandro Ruggeri € 50, Giuliano Sallis € 50, Giuseppe Antonio Saluzzi € 50, Elda Seminari Guissardi € 50, Maria Renata Sequenzia € 50, Gesuina Ambrogina Somaschini € 50, Dina Stella € 50, Giuseppe Testa € 50, Mario Tosetti € 50, Aldo Urbini € 50, Cesare Valsecchi € 50, Angelo Varese € 50, Mario Varetto € 50, Roberto Ventura € 50, Giuseppe Vitro' € 50, Cecilia Zugno € 50, Mario Di-luviani € 45, Mario Atzeni € 40, Claudio Boreggi € 40, Giambattista Di Molfetta € 40, Antonio Mario Giua € 40, Eugenio Guidotti € 40, Italo Pizzuto € 40, Lucia Rosco € 40, Sandro Tripodi € 40, Paola Antoni € 35, Sergio Parussa € 35, Gerardo Roberto Ruggiero € 35, Brunello Volpe € 35, Nazzareno Cammarota € 31, Andrea Alfieri € 30, Alberto Aschero € 30, Sergio Benso € 30, Guido Bertolino € 30, Anna Maria Bocelli € 30, Luigi Carrara € 30, Giancarlo Casadei € 30, Mario Cattaneo € 30, Anna Cirillo € 30, Patrizia Corradini € 30, Annetta Crisponi € 30, Salvatore Fricano € 30, Roberta Frignani € 30, Romano Graziani € 30, Caterina Grinza € 30, Ettore Grossi € 30, Giovanna Lagorio € 30, Raffaello Levi € 30, Rosa Milanesi € 30, Salvatore Minnei € 30, Claudio Pagnani € 30, Giancarlo Pallanch € 30, Giuseppe Patruno € 30, Ester Pedemonte € 30, Maria Silvana Petrangeli € 30, Andrea Picchi € 30, Ingino Piscitelli € 30, Dante Pozzoli € 30, Graziano Puliga € 30, Sergio Ragazzola € 30, Giorgio Rovelli € 30, Giorgio Sambati € 30, Patrizia Santerini € 30, Raffaella Senatore € 30, Marco Sommeriva € 30, Giovanni Sperandio € 30, Martina Stirparo € 30, Gloria Tagliaferri € 30, Rolando Tarchi € 30, Francesco Tosi € 30, Valerio Vallini € 30, Giuseppe Ventrella € 30, Andrea Vitali € 30, Anna Laura Zanatta € 30, Lorenzo Actis € 25, Angelo Basili € 25, Mirco Berlin € 25, Paolo Berruti € 25, Girolamo Caianiello € 25, Gianfranco Cardellini € 25, Lia Cavalli € 25, Pio Pescatti € 25, Girolamo Guida € 25, Francesco Intriери € 25, Salome Manz € 25, Elena Nencini € 25, Silvia Agata Pancotti € 25, Antonella Pieri € 25, Leardo Rossi € 25, Peter Paul Scheitler € 25, Stefano Spoltore € 25, Arturo Tirrito € 25, Stefano Voltolini € 25, Fabio Zamboni € 25, Luisa Zanca € 25, Amedeo Amadessi € 20, Margherita Amelotti € 20, Mario Andreoli € 20, Claudia Andretta € 20, Daniela Angelini € 20, Marco Anzalone € 20, Riccardo Avesani € 20, Dario Baldacci € 20, Massimo Bertacchini € 20, Giuseppa Berti € 20, Paolo Besozzi € 20, Paolo Bianchi € 20, Adriano Bombardi € 20, Francesco Bonafaccia € 20, Luisa Bonanni € 20, Graziella Bonetti € 20, Fiorenza Bonfili € 20, Pierluigi Brignoli € 20, Giannina Bronzini € 20, Roberto Broscia € 20, Nadia Brunetti € 20, Giuseppe Giovanni Butera € 20, Marcello Buttazzo € 20, Fabio Campagnacci € 20, Carlo Carlet € 20, Matteo Caroli € 20, Cristiano Carroli € 20, Vinicio Cazzulo € 20, Paolo Ceredi € 20, Leonardo Cheli € 20, Guido Chiarappa € 20, Roberta Cioci € 20, Angelo Cipriani € 20, Franco Giuseppe Colella € 20, Pierino Comoretto € 20, Maria Consales € 20, Vincenzo Costabile € 20, Michele Cristofaro € 20, Rosaria Cupaiolo € 20, Giuseppe D'amato € 20, Luigi Damian € 20, Emilio De Barbieri € 20, Giuseppina De Bartolo € 20, Tommaso Del Franco € 20, Giovanni Della Rossa € 20, Costanzo Di Carlo € 20, Pierluigi Di Pisa € 20, Valerio Di Porto € 20, Pantaleo Di Terlizzi € 20, Agostino Dipierri € 20, Franco Doris € 20, Giovanna D'ostilio Cavaliere € 20, Leda Efrati € 20, Marco Eramo € 20, Guglielmo Esposito € 20, Mario Fantozzi € 20, Maria Luisa Favero € 20, Francesca Fazio € 20, Gabriella Fellì € 20, Marcello Fiore € 20, Renato Fiorelli € 20, Gianfranco Franchetto € 20, Milena Frassinetti € 20, Vera Furlan € 20, Folco Galeati € 20, Aldo Gelmi € 20, Bruno Ghia € 20, Claudio Giambelli € 20, Guido Giglio € 20, Lorella Giordani € 20, Anna Giorgi € 20, Gabriella Girani € 20, Giovina Grasso € 20, Salvatore Grizzanti € 20, Alessandro Itta € 20, Maria Angelica Jacchia € 20, Roberto Lazzeri € 20, Nicolo' Carmelo Leone € 20, Luisa Leoni € 20, Darja Lesnik € 20, Franca Lovino € 20, Carlo Maggioni € 20, Luca Magnoni € 20, Enrico Mancini € 20, Plinio Marchesini € 20, Ermanna Marelli € 20, Bernardo Alberto Mariani € 20, Marina Marini € 20, Domenica Marotta € 20, Renata Massacci € 20, Andrea Mazzaro € 20, Renata Mazzoni € 20, Tommaso Meloro € 20, Gigliola Milani € 20, Massimiliano Mini € 20, Luisa Mondo € 20, Francesca Motolese € 20, Mourad Mourai € 20, Mirella Muzzi € 20, Fiorenzo Nacciariti € 20, Gianluca Naitana € 20, Anna Maria Nanni € 20, Stefano Negro € 20, Giuseppe Noel Dutilleul € 20, Massimo Paces € 20, Giovanni Paglialonga € 20, Enrico Parente € 20, Sandra Passalacqua € 20, Roberto Piazzalunga € 20, Gianluca Piccioni € 20, Camillo Pisani € 20, Pompea Pivi € 20, Miriam Pizzamiglio € 20, Paolo Plazzi € 20, Adele Plotkin Russo € 20, Guido Poli € 20, Matteo Pugliese € 20, Chiara Quirico € 20, Alessia Rapone € 20, Maurizio Riccioni € 20, Alberto Risso € 20, Giovanni Rodella € 20, Maria Luisa Rosella € 20, Claudia Rossetti € 20, Salvatore Rosso € 20, Vincenza Rutigliano € 20, Laura Sacerdote € 20, Giulio Salto € 20, Irene Santarelli € 20, Michelangelo Sapienza € 20, Luciana Scardia € 20, Angelo Scorciolla € 20, Guido Serra € 20, Elisabetta Servadio € 20, Ernesto Sgarbi € 20, Simonetta Spangaro € 20, Alessandro Tinti € 20, Dario Toffoletti € 20, Fabio Torrice € 20, Franca Tranzocchi € 20, Pietrantonio Triggiani € 20, Antonio Trisciuglio € 20, Francesco Paolo Turi € 20, Marco Visani € 20, Carla Visconti € 20, Maria Vanna Zanini € 20, Vittoriano Romanelli € 16, Donato De Seta € 15, Elidio Dell'acqua € 15, Diego Garzia € 15, Irene Panattoni € 15, Giuseppe Paudice € 15, Mario Rizzotto € 15, Elio Visani € 14, Renzo Adinolfi € 10, Graziella Airoidi € 10, Anna Albano € 10, Sonia Bonanni € 10, Giovanni Bondioli € 10, Lino Boni € 10, Salvatore Bossa € 10, Maria Camilla Briganti € 10, Pier Luigi Campanini € 10, Antonio Cantatore € 10, Luigi Carlone € 10, Aimone Carnicelli € 10, Nicola Castellì € 10, Pietro Cattelan € 10, Rosa Contesso € 10, Ettore Coppola € 10, Francesco De Liberato € 10, Marisa D'elia € 10, Giancarlo Della Giovanna € 10, Roberto Della Pietra € 10, Roberta Doppieri € 10, Antonio Ferrante € 10, Cesare Gadda € 10, Roberto Gallorini € 10, Gaetano Giangreco € 10, Mario Gradoni € 10, Guido Guglielmi € 10, Raffaele Ibba € 10, Giancarlo Lazzarino € 10, Carla Lenti € 10, Beniamino Manaratti € 10, Giammarco Marchionne € 10, Alberto Marengoni € 10, Emiliano Marini € 10, Mario Marra € 10, Alberto Mengozzi € 10, Vittorio Merseburger € 10, Paolo Mora € 10, Roberto Enrico Paolini € 10, Dario Pericolosi € 10, Elio Picariello € 10, Guido Pioner € 10, Marco Pontefice € 10, Paolo Prati € 10, Pierino Raggini € 10, Silvana Rocco € 10, Marco Rossi € 10, Andrea Sabattini € 10, Rocco Saladino € 10, Egidio Salerno € 10, Maria Rosaria Santagata € 10, Fabrizio Scatena € 10, Fiore Aurelia Scatena € 10, Enrico Scognamiglio € 10, Robert Stalder € 10, Pasquale Tria € 10, Carmela Trovato € 10, Francesco Tumminello € 10, Mario Veglia € 10, Paola Vianello € 10, Eugenio Zambrano € 10, Maria Rita Zanella € 10, Antonio Agatz € 5, Ruggero Arnaboldi € 5, Daniele Bosco € 5, Maurizio Ceresini € 5, Valeria Cevolani € 5, Cristina Cosentino € 5, Vittore De Filippo D'andrea € 5, Giovanni Faa € 5, Giovanni Goni € 5, Armando Isolida € 5, Anna Paola Meloni € 5, Angelo Pescini € 5, Salvatore Saia € 5, Renato Sorelli € 5, Anna Ventura € 5, Nicola Zamorra € 5, Renato Zirpoli € 5, Alberto Franco Miele € 3, Calogero Platia € 3, Giancarlo Ferrero € 2, Luca Lombini € 2, Marco Manetti € 1, Anna Valentini € 1

# SIAMO NOI

## *l'Associazione Luca Coscioni*

### Le quote di iscrizione all'Associazione Coscioni

- almeno 20 Euro (Sotto i 25 anni)
- almeno 100 Euro (Socio ordinario)
- almeno 200 Euro (Socio sostenitore)

### Le modalità di pagamento

Online con Carta di credito:  
Attraverso Banca Sella, lo standard di sicurezza più elevato per l'invio di informazioni sensibili attraverso la rete Internet.

<http://www.luacoscioni.it/contributo>

### Con bonifico bancario:

Intestato a Associazione Luca Coscioni presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21, Roma  
IBAN: IT79E0832703221000000002549  
BIC: ROMAITRR



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto costituente del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a tutti i soggetti costituenti il partito la quota d'iscrizione è di 590 euro